



NOTIZIE IN...

CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIII/10 - ottobre 2004



Genzano

Notizie in... Controluce

Il più diffuso giornale dei Castelli Romani e dintorni
12.000 copie distribuite in 22 paesi e altre 5 località

La versione digitale sul sito Web

<<http://www.controluce.it>>

è visitata da 40.000 navigatori (350.000 contatti circa) ogni mese

Per la pubblicità sul giornale e su Web telefona al 3381490935

Intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 06/94758003 www.intermediaservizi.it

N. UIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

Sommario

pag. 2	visto da...
pag. 3-14	i nostri paesi
pag. 15	i nostri dialetti
pag. 16	costume e attualità
pag. 17	filosofia della mente
pag. 17	cultura
pag. 18-19	musica
pag. 19	arte
pag. 20	cinema
pag. 21	idee della scienza
pag. 22	dentro l'uomo
pag. 23	dalla favola alla fiaba
pag. 23	l'angolo della poesia

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

**FABBRICA
PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO**

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A
PARTIRE DA EURO
650,00 + IVA**

I bambini non si toccano mai

(Vincenzo Andraous) - Quand'è che un uomo si prepara alla sua morte? Quando uccide un suo fratello? Quando tortura il suo prossimo? Quando inganna la sua natura per uno spicchio di potere destinato al fallimento?

L'uomo può essere assassino spietato o miserabile indefesso a seconda delle occasioni che gli si presentano, può persino diventare santo o martire per amore, per fede, per umano richiamo di fratellanza. L'uomo è tale perché imprevedibile nei suoi bisogni, nelle sue tensioni etiche, nelle sue disperazioni disturbanti e disturbate. Egli è uomo nei tanti limiti imposti e non del tutto consapevole, a tal punto da redigere in calce a una sentenza di giudizio eterna, la speranza di ritornare a essere una persona nuova. Quando invece l'uomo varca il confine della sua memoria, annientandola e depredandola del suo valore di MONDO, di UNIVERSO, di FUTURO, dimenticando il respiro che Dio dona a ognuno quando conserviamo la bellezza del "Bambino", allora quell'uomo si prepara alla sua morte, e cosa ben peggiore prepara l'umanità ad accettare la sua eclissi. L'essere umano che sopravvive a se stesso ci disegna il peso di una somma che non possiede più sottrazione né addizione, ci consegna, nudi, alla realtà che stiamo costruendo pallottola dopo pallottola, cannonata dopo cannonata, rappresentata dopo rappresentata. Quell'uomo ci sbatte sulla faccia la colpa, quella più infame, quella svestita di ogni più piccolo scarto di dignità. L'uomo che si prepara alla sua morte è colui che "decide la sorte dei bambini". Bambini sventrati per arte e parte di chi attacca e di chi si difende, bambini a perdere su comando e per obbedienza, bambini come torce per vendetta e per giustizia. Bambini sepolti dall'equità ingiusta delle differenze. Bambini dimenticati per tanti interessi, per troppi vezzi che non debbono somigliare a privilegi.

Comunque bambini al macello.

Orrore e paura, vendetta e odio, ma quei bambini dal capo reclinato, non saranno mai merce di scambio per chi dell'abito si fa maschera, né per le vittime che non avranno sudari da lasciare.

I bambini non si toccano, persino il delinquente più incallito non viene meno a questo principio, e piega il capo di fronte alla natura innocente.

I bambini non si toccano, è comandamento che andrebbe riversato nelle piazze in fiamme, come nelle coscienze addomesticate, vergato su ogni giaciglio di terrorista, su ogni inciampo di stato, per ogni nefandezza nascosta al retro del più nobile ideale.

I bambini non si toccano MAI, ben scritto su ogni bandiera della pace, ben cucito sul petto di ogni uomo libero di liberare la libertà dell'altro, e diventare donatore del sorriso di Dio, sempre.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - tel. 0694789071/069486821/069485935/069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 8 ottobre 2004 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Archeoclub

Tuscolano, Ottavio Baldi, Marco Battaglia, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Antonio

Botticelli, Giovanni Botticelli, Gilda Bozanceff, Mario Brecciaroli, Mirco Buffi, Marco

Cacciotti, Paolo Cappai, Mario Ceccani, Luca Ceccarelli, Alessio Colacchi, Silvia

Coletti, Claudio Comandini, Roberto Esposti, Piero Fortini, Luigi Fusano, Maria Ida

Gaeta, Raffaele Gentilini, Fausto Giuliani, Serena Grizi, Armando Guidoni,

Legambiente, Mario Lunetta, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Massimo Medici,

Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Manuela Olivieri, Nicola Pacini, Emanuela Pancotti,

Gianluca Pieri, Enrico Pietrangeli, Roberto Piperno, Chiara Proietti, Mauro Proietti,

Simone Proietti, Remigio Rotili, Laura Rubini, Tania Simonetti, Cristina Stillitano,

Andrea Tupac Mollica

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Genzano

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti

i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel

Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati,

Galliciano, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte

Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San

Cesareo, Torre Jacua, Valmontone, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a

tutti i soci sostenitori e nelle località: Carchitti, Castel San Pietro Romano, Colle di

Fuori, Colonna, Galliciano, Genazzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca

Priora, Valmontone

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web

www.controluce.it

Quattro chiacchiere su Euro, Tasse... e quant'altro

(Gelsino Martini) - Chiariamo subito un concetto, non sono un economista, come tutti provo a quadrare l'economia intorno al miolavoro. È proprio questa condizione che mi porta ad una valutazione d'ordinaria vita quotidiana.

Euro: sin dagli anni sperimentali, fino all'entrata in vigore e ad oggi, non riesco a sopportare l'idea cretina del luogo comune che un Euro è uguale a mille Lire. In questa frase si riversa la debolezza sociale degli Italiani e l'inqualificabilità di un Governo che, avallando questa tesi, nulla ha fatto affinché i cittadini avessero il concetto di un reale scambio-valore dell'economia giornaliera. Addirittura il Ministro dell'Economia ha tentato di farci credere che 1 • di carta vale più di 1 • di ferro. È probabile che per il Ministro 1 kg di paglia pesi più di 1 kg di ferro!

È naturale che un passaggio economico così importante porti ad aggiustamenti, è avvenuto in tutta Europa dove i Governi hanno controllato ed indirizzato il cambiamento. Noi abbiamo subito la maggiore speculazione, prima mentale, poi perché legati ad un debito pubblico superiore, e poi perché il libero mercato è stato legalizzato come "Libera Sola" senza regole socio-economiche. In tutto questo il Governo è stato presenza passiva, della serie "non abbiamo fatto noi gli accordi" oppure "prima di acquistare controllate i prezzi", ovvero prima di comperare l'insalata fate un'indagine di mercato. Questa lo scenario dell'abbandono socio-economico italiano. Vi è anche un'altra situazione che non c'è stata detta: l'operazione svalutazione. Quando la nostra Liretta girava per i mercati, periodicamente la riallineavamo con svalutazioni programmate, un'auto 500 che negli anni 60 costava 200/300 mila lire (un mese e mezzo o due di stipendio), dopo 20 anni passava a 5/6 milioni, ovvero 3/4 stipendi. Il ricorso alla svalutazione, i tassi da usura delle banche e l'inflazione a due cifre fornivano l'illusione di un diffuso benessere, condito da forti debiti ed innumerevoli "pagherò". Si viveva l'oggi con i soldi che avremmo guadagnato domani, alimentando una lenta e continua crescita debitoria. Tutto questo giuoco non è più possibile con l'Euro. La quadratura dei conti richiestaci e la mancanza del gioco delle tre carte in economia spingono ad una continua crescita dei costi dei beni di consumo.

Un'altra debolezza economica è la burocrazia. La ricchezza sociale si consolida con la produzione della forza-lavoro, ovvero ogni cittadino che lavora deve produrre servizio o bene di consumo. Il sistema Italia che abbiamo creato, è impigliato in una rete di bolle, carte, visure, motorizzazioni, registri, certificazioni ed altre condizioni burocratiche. Che cosa significa? Proviamo a cavare il ragno dal buco. Ad esempio, prendiamo un prestito: garanzie, controlli, valutazioni, attestazioni di proprietà, hanno dei costi non indifferenti; il paradosso è che tutto serve a dichiarare ciò che è scritto sull'atto di proprietà visibile a costo zero. Questo modo d'agire ha smosso diverse persone che devono essere retribuite senza che producano ricchezza. Altrettanto avviene nei servizi sociali o attività industriali, dove abbiamo creato il campo delle competenze, ossia ciò che posso fare ma non faccio. L'insieme di condizioni sociali che abbiamo attivato negli anni, oggi si riversano nella vita quotidiana amplificando le diversità con i nostri partner Europei.

L'ultimo gioco che stiamo avviando sono le tasse. Un'istituzione sociale, uno stato, può esistere solo sul contributo degli individui che ne fanno parte. È superfluo enunciare che tutti devono contribuire equamente agli obiettivi finali del paese. Come detto, le tasse sono le finanze di uno stato. La cosa fondamentale non è quanto un cittadino paghi (sempre nel principio dell'equità), bensì quali e come sono i servizi dello stato verso il cittadino. Parlare dello sfacelo sociale sarebbe come rubare le caramelle ad un bambino, è più interessante capire quanto e cosa faremo con i soldi risparmiati dalle tasse. Prendiamo una retribuzione annua media di 30.000,00 • (direi non male), quanto si recupera di tasse, 2.000/3.000 • ??

Considerato che lo stato, oltre al taglio delle tasse, prevede un grosso taglio dei finanziamenti alle Regioni, Province, Comuni, senza trascurare la riduzione di servizi sociali, avviati ormai alla privatizzazione e quindi al pagamento di questi, quante e quali saranno le tasse degli enti locali per sopravvivere ed offrire eventuali servizi ai cittadini? Saranno sufficienti i soldi recuperati per pagare le nuove tasse (ritenute necessarie da tutti gli enti locali)? Basteranno alle famiglie, per affrontare eventuali spese di necessità, o ricorremo a nuovi salassi del nostro portafoglio? Certo una prima risposta è sempre il buon governo. Ma allora che cosa cambia? Altri carrozoni altri poteri, sfaldamento della solidarietà sociale ovvero, chi può si arrangi.

Dimenticavo, qualcuno avrà un tornaconto. Aumentiamo la cifra, vediamo i redditi di 300.000/1.000.000 di • ed oltre, pensate che bel risparmio per questi poveri cristi che tutti i giorni sudano nei cantieri o nelle catene di montaggio... potranno permettersi di pagare anche il dottore o una scuola privata. Una bella riforma sociale.

Permettetemi un ultimo appunto. Con poche righe non si discute una riforma economica, basterebbero però Uomini politici che ricambino i Cittadini con la semplice funzionalità dei servizi che sono attivi usando i soldi e la solidarietà sociale, senza ricorrere al gioco delle tre carte per calmierare i difetti di pubblica istituzione.

La Girlanda
Liste di Nozze
Bomboniere
Complementi d'Arredo

Thun - Tiffani - Giannini - Portmeirion - L'Arcolaio

L'amore per la casa... il piacere di un regalo

Monte Compatri - Via M. Intreccialagli, 10 - Tel. 06.948.68.01



Controluce è diffuso nei Castelli Romani e Colli Prenestini in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti, Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

GENAZZANO - ZAGAROLO

Stradarolo 2004 "Passi"

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Si è da poco conclusa l'ottava edizione di *Stradarolo*, festival internazionale di musica, teatro, danza e arte su strada (ideata e diretta dall'Associazione Culturale *Têtes de Bois*) tenutasi come ogni anno per le strade di Zagarolo e Genazzano. *Stradarolo* è un festival raro in cui le arti si confondono, le categorie si intrecciano, si dissolvono e rigenerano. Ogni anno *Stradarolo* affida la propria esperienza ad un tema centrale, attorno cui si muovono gli artisti, le loro esibizioni e, più in generale, la filosofia della kermesse. Il territorio d'azione è la strada e la strada è percorsa dai *passi* incessanti di centinaia e migliaia di persone sconosciute che camminano, lavorano, sperano, vivono e muoiono, e i *passi* diventano la chiave di lettura e il titolo del progetto. I *passi*, nello specifico territorio di Genazzano e Zagarolo si esprimono in un'installazione di filo d'acciaio realizzata da Gabriele Amadori, estesa per un percorso urbano di alcuni chilometri, sospesa su case, palazzi, tralicci, pali, alberi, lampioni. Attaccate al filo migliaia di scarpe, pelle artificiale e vera, che di *passi* rappresenta il calco, migliaia di scarpe usate provenienti da tutti i paesi del mondo, testimonianza di provenienza e del proprio passaggio. Sono intervenuti Marco Paolini e i Mercanti di Liquore, off off productions in "The bridge", Têtes de Bois, ... Collaborazioni da La Casa del Popolo di Labico, RadiOlevano, Ass. Saltatempo, Teatro Marionette di Accetella etc. ... Ogni anno *Stradarolo* attira un pubblico stimato in oltre ventimila presenze, il percorso continua. ...

VALMONTONE

Dal primo ottobre si sposta il mercato cittadino

(Armando Guidoni) - La scelta, voluta dall'assessore al commercio Paolo Renzi, di spostare il mercato cittadino in uno spazio ampio e facilmente raggiungibile, va certamente a favorire sia le esigenze degli operatori che quelle del pubblico. Dalla sua attuale sede storica di via Sant'Antonio e via Giacomo Matteotti, il mercato cittadino di Valmontone si trasferirà, dal primo ottobre, nei nuovi spazi appositamente allestiti all'occorrenza nella zona di Sant'Anna, oggetto, nei recenti anni, di importanti interventi di natura strutturale. In particolare, il nuovo mercato si insedierà fra il parcheggio della città dello sport (lungo via Casilina) e quello antistante lo stadio comunale dei Gelsi. Nel parcheggio della Città dello sport sarà collocata l'area con i banchi alimentari, dotata di punti luce e acqua per migliorare le condizioni igieniche.

Il pubblico che vorrà raggiungere il mercato con la propria auto potrà usufruire di un parcheggio che in tutta la zona, complessivamente, garantirà circa 500 posti macchina. Il pubblico che, invece, vorrà raggiungere il mercato con il trasporto pubblico avrà a disposizione un servizio potenziato per l'occasione ogni venerdì dagli altri quartieri cittadini verso Sant'Anna con la sosta nel piazzale del Bingo. In attesa della realizzazione dei nuovi bagni, che saranno costruiti nell'ex cabina elettrica di via Hiroshima, saranno a disposizione i bagni della Città dello sport.

MONTE COMPATRI

Corso di Fotografia

(Mirco Buffi) - Finalmente, dopo alcuni anni, il Photo Club Controluce, con la stretta collaborazione dell'Associazione "La Foresta di Piume", torna ad organizzare un corso di fotografia. Il corso si terrà a Monte Compatri in via Carlo Felici 18/20, avrà come docente il fotografo Luigi Castaldi e sarà articolato in 10 lezioni teoriche e 3 di pratica, esclusa la camera oscura. Obiettivo principale è quello di introdurre i profani alle conoscenze delle tecniche, delle nuove tecnologie e dei materiali riguardanti la fotografia che in questi ultimi anni ha conosciuto profondi cambiamenti e innovazioni. Chiunque sia interessato, per ulteriori informazioni può contattare Marcello al n° 347/7844486. Si fa presente che sarà possibile programmare il corso solo se si avranno almeno 10 partecipanti.

ROCCA PRIORA

Anche a Rocca Priora un internet point

(N.P.) - È stato aperto da alcuni giorni e già molto frequentato dai giovani, un *Internet Point*, come si usa dire oggi, corredato anche da un *Call Center* per telefonate internazionali e tutti gli annessi del mestiere. Risponde al nome di ALE, sito in via dei Vigneti, nel locale dell'ex forno Rastrella, gestito dalla simpatica Alessandra. Come dire - dal pane alle stelle.

LAZIO

Città del Vino premia i vini del Lazio

(Luca Ceccarelli) La mattina del 28 settembre scorso a Roma si è tenuta la premiazione dei vincitori della terza edizione della *Selezione del Sindaco*, concorso internazionale indetto dall'associazione «Città del Vino», con il patrocinio scientifico dell'*Office Internationale de la vigne e du vin* (OIV). La cerimonia si è tenuta nel Roseto Comunale, al cospetto del suggestivo scenario del Circo Massimo e del Palatino, in una luminosa e fresca giornata settembrina, alla presenza del vicesindaco Maria Pia Garavaglia e dell'assessore alle attività produttive della Provincia di Roma Bruno Manzi, davanti ad un pubblico folto.



«Città del Vino» (che dispone di un ottimo e aggiornato sito all'indirizzo www.cittadelvino.com) è un'associazione giovane ma in forte crescita, che opera in sempre maggior sinergia con la Coldiretti, con cui condivide diversi obiettivi e principi ispiratori (non ultima, l'opposizione all'introduzione in agricoltura degli OGM). Il principio caratteristico del premio *Selezione del Sindaco*, consiste nel fatto che un'azienda vinicola può parteciparvi soltanto a condizione che anche il Comune in cui questa opera vi si iscriva. Ciò perché la produzione di vino, come risorsa economica e come elemento costitutivo dell'identità di un territorio e della comunità che vi risiede, è soprattutto patrimonio di questa comunità, e il comune costituisce pertanto il primo referente istituzionale a cui chi vinifica deve rapportarsi. A tal proposito, si è osservato nel corso della conferenza introduttiva alla premiazione che, se bene ha fatto una recente inchiesta trasmessa su Rai3 della mai abbastanza lodata trasmissione *Report* a gettare un fascio di luce sulle malversazioni e le distrazioni da cui anche questo settore da tempo non è immune, non altrettanto in quella sede si è evidenziato che è proprio dal sostegno ai produttori da parte delle istituzioni locali che può essere assicurata una produzione di qualità, esente da frodi e pericoli per la salute dei consumatori. Le aziende vinicole abbandonate a sé stesse sono più vulnerabili rispetto a certi rischi. Finora i risultati hanno premiato la strategia di «Città del Vino»: per il 2004 la *Selezione del Sindaco* ha visto la partecipazione di 151 comuni e 330 aziende vinicole, per un totale di 592 vini in gara. Durante le sessioni di degustazione, effettuate nello scorso mese di maggio nella città di Alba, sono stati premiati con 80 medaglie d'oro e 92 d'argento 70 sindaci e 130 produttori, soprattutto italiani, ma anche provenienti da località dell'Austria, della Francia e della Spagna. Una novità annunciata nel corso della premiazione di quest'anno è il progetto *Enotecche comunali*: non si tratta, naturalmente, di un vinaio del comune, ma di un'iniziativa che, attraverso appositi spazi di *e-commerce* offerti dai comuni, stimoli la promozione e la vendita dei vini migliori di un determinato territorio. «Ai comuni questa iniziativa non costerà assolutamente niente, e alle aziende costerà meno di quanto mediamente si spende per la partecipazione ad una qualsiasi fiera» ha osservato durante la conferenza introduttiva Nicola Melideo, amministratore delegato di «Città del Vino».

Due tra le medaglie d'oro sono andate a produttori laziali. Tra i vini della nostra regione, il più apprezzato dalla giuria è stato il *Villa Santa* dell'annata 2003, prodotto dall'azienda "Vini Giovanni Terenzi", un bianco secco di Serrone (FR) a Indicazione geografica tipica (Igt). L'altro vino premiato è anch'esso un bianco, ancora un Igt: il *Teresa* dell'annata 2003, prodotto dall'«Azienda agricola Fratelli Cavalieri» di Genzano di Roma, il cui primo cittadino, Giancarlo Pesoli, è venuto personalmente a ritirare la medaglia. E a proposito di primi cittadini, un'altra novità è costituita dal fatto che quest'anno, per la prima volta, l'Anci (Associazione dei comuni italiani) insieme all'Upi (Unione province italiane) garantirà la completa copertura dei costi di pubblicazione della bella guida *Vini da vedere*, che offre un panorama completo su tutti i vini partecipanti alla *Selezione del sindaco* che abbiano conseguito un punteggio superiore agli 80 centesimi, e sarà in libreria da ottobre al prezzo non proibitivo di 19 euro.



La bellezza si crea,
si inventa, si conquista
Claudio Mari
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialaghi, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)



a MONTECOMPATRI
FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI



Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509

Tel. 06 9485 014

COLONNA**Premio Letterario Nazionale Città di Colonna**

(**Fausto Giuliani**) - Domenica 26 Settembre alle ore 11 si è svolta a Colonna, presso il Teatro "Chiesa Vecchia" la cerimonia di premiazione della 1ª edizione del Premio Letterario Nazionale Città di Colonna, in collaborazione con l'A.N.P.A.I. Associazione Nazionale Poeti, Autori, Artisti d'Italia.

Il concorso aveva come tema "Colonna e i suoi tesori: uva e vino dei Castelli Romani"; numerosi scrittori e poeti, o semplicemente amanti della poesia e della narrativa hanno fatto pervenire i loro scritti alla Segreteria del Comune di Colonna che ha curato con diligenza e professionalità tutto il lato organizzativo.

Alla presenza del Consigliere Regionale Bruno Astorre, dell'Assessore Provinciale Bruno Monti, del Consigliere Provinciale Daniele Leodori, il Sindaco Gaetano Bartoli, in apertura di manifestazione, ha espresso parole di vivo compiacimento per una iniziativa che, partita in sordina, ha raccolto adesioni da tutta Italia. La cerimonia è stata presentata da Marco Delpino, presidente dell'A.N.P.A.I., il quale, accompagnato dal delizioso sottofondo musicale del maestro Gianluca Cantarini, ha presentato i membri della giuria che ha avuto il gravoso compito di nominare la terna dei vincitori, invitati per l'occasione per un breve soggiorno a Colonna.

La signora Lidia Viviani di Firenze è risultata vincitrice con la poesia "Il vino dei Castelli Romani"; al secondo posto Dino Valentino Moro di Borgo Hermada (Latina) con la poesia "Viticcio", mentre il terzo posto è stato assegnato ad Anna Hurkmans, olandese residente a Roma, con il breve racconto "Il modello".

Con menzione onorevole sono risultate anche le fatiche di Alessandro Mordini per la poesia "Quasi un luogo sacro"; Ive Balsamo per la poesia "Lode al vino"; Emilia Fragoni per la poesia "Raccontami di te"; Giuseppe Strabioli per il racconto "Il Papa Re e l'Aleatico delle Marmorelle"; Marco La Ferla per il racconto "Vino e sogni" e Maria Luperini Panna per il racconto "La vite e i tralci". A tutti i premiati sono state consegnate delle deliziose targhe donate dall'Amministrazione Comunale.

Tutte le opere pervenute (ben 35 scritti, non male come primo anno) sono state raccolte in un'opera antologica distribuita al pubblico presente in aula.

Entro il prossimo mese di Novembre sarà pubblicato il bando di partecipazione per poter partecipare alla seconda edizione che l'Amministrazione Comunale di Colonna ha intenzione di sostenere con sempre più maggiore impegno e serietà.

COLONNA**Trofeo Pallavicini: un fiume... di atleti**

(**Fausto Giuliani**) - Cifre alla mano è stata un'autentica invasione di podisti quella di sabato 25 Settembre, quando, in occasione del 14° Trofeo podistico Vini Principe Pallavicini, gara su strada di 10 chilometri, ben 537 atleti hanno portato a termine una splendida gara organizzata dalla Pro Loco di Colonna in collaborazione con l'Atletica Tusculum. La corsa era valida come terza prova del 4° Slam Tusculum, dopo le due gare primaverili di Frascati e Rocca Priora e prima dell'ultimo appello, quello del 1° Novembre a Monte Compatri. La gara è stata dominata dal marocchino Mohammed Bchir che ha percorso l'intero tracciato in 32 minuti e 34 secondi, precedendo Danilo Travaglini (G.S. Esercito Scutem - 32.55) e Alessandro Oronzini dei Bancari Romani che ha chiuso in 33.04; in campo femminile vittoria per Enrica Buttinelli del Cral Enea Casaccia (36.51) che ha regolato Rossella Di Dionisio (Old Devils - 37.56) e Patrizia Trinchese (ACSI Campidoglio Palatino - 41.05). Tra gli atleti locali si sono messi in evidenza Roberto Mollicone ed Angelo Moschitti, entrambi dell'Atletica Tusculum che hanno chiuso rispettivamente in 7° e 9° posizione assoluta con i tempi di 34.49 e 35.25; buona anche la prova di Massimo Vinci, altro atleta della scuderia di casa, 17° in 36.02. La classifica a squadre è stata invece vinta dal gruppo Amatori Velletri, davanti ai Bancari Romani ed al Cral Enea Casaccia.



La gara è stata dominata dal marocchino Mohammed Bchir che ha percorso l'intero tracciato in 32 minuti e 34 secondi, precedendo Danilo Travaglini (G.S. Esercito Scutem - 32.55) e Alessandro Oronzini dei Bancari Romani che ha chiuso in 33.04; in campo femminile vittoria per Enrica Buttinelli del Cral Enea Casaccia (36.51) che ha regolato Rossella Di Dionisio (Old Devils - 37.56) e Patrizia Trinchese (ACSI Campidoglio Palatino - 41.05). Tra gli atleti locali si sono messi in evidenza Roberto Mollicone ed Angelo Moschitti, entrambi dell'Atletica Tusculum che hanno chiuso rispettivamente in 7° e 9° posizione assoluta con i tempi di 34.49 e 35.25; buona anche la prova di Massimo Vinci, altro atleta della scuderia di casa, 17° in 36.02. La classifica a squadre è stata invece vinta dal gruppo Amatori Velletri, davanti ai Bancari Romani ed al Cral Enea Casaccia.

FRASCATI**Biblioteca a gonfie vele**

(**Simone Proietti**) - Dall'inaugurazione del 24 aprile scorso è passato un quadrimestre e già si parla di grande successo per la nuova biblioteca di Via Matteotti, 32. Inserita all'interno del Consorzio Sistema Bibliotecario Castelli Romani, la Biblioteca di Frascati, nota anche come BASC (Biblioteca Archivio Storico Comunale), ne costituisce il fiore all'occhiello per innovazione ed efficienza. Fondata nel lontano 23 ottobre 1775 con la denominazione Biblioteca seminarile Enrico Stuart, Duca di York e Vescovo tuscolano, la biblioteca di Frascati per più di due secoli è stata il punto di riferimento culturale della comunità frascatana, documentandone la storia sino ad arrivare ai nostri giorni. L'ultimo necessario ammodernamento ha restituito una struttura all'avanguardia. Le 6 sale lettura futuristiche e accoglienti, i 50 posti lettura, le 2 postazioni internet multimediali, i quasi 17000 libri a disposizione, oltre alla possibilità di consultare periodici, videocassette, dvd, sono alcuni dei motivi che hanno fatto lievitare le registrazioni fino a quasi 500 iscritti solo durante il periodo estivo, facendo prevedere un ulteriore netto incremento nei mesi a venire. Soprattutto ragazzi e studenti tra i più assidui frequentatori degli spazi del polo culturale di Frascati, cui si affiancano comunque genitori, casalinghe e lavoratori, intenzionati a sfruttare al meglio il servizio municipale, per un totale di oltre mille prestiti già andati a buon fine. Dulcis in fundo, per chi volesse saperne di più, il sito web: www.romacastelli.it.

LEGAMBIENTE LAZIO - COMUNICATO STAMPA**Bando delle idee**

Legambiente Lazio, in collaborazione con la Provincia di Roma, dà la possibilità a tutte le Amministrazioni comunali, le Associazioni e i singoli cittadini dei Comuni della Provincia sotto i 5.000 abitanti, di realizzare un progetto sulla valorizzazione del Comune stesso, da presentare alla Provincia di Roma attraverso un "Bando delle Idee".

Per dare continuità a "Piccola Grande Italia", la campagna di Legambiente per l'Italia minore, è stato infatti promosso questo Concorso per sperimentare un nuovo modo per migliorare la qualità della vita di queste realtà, coinvolgendo le Amministrazioni locali e gli stessi cittadini: un Bando delle Idee che possa raccogliere le proposte migliori.

I progetti possono riguardare la valorizzazione dei beni Ambientali e Culturali, la raccolta differenziata, l'uso delle fonti rinnovabili, le opere pubbliche, il turismo, l'artigianato e le strategie d'intervento in campo sociale.

Tutti i progetti saranno valutati da una commissione costituita presso la Provincia di Roma e Legambiente Lazio, che selezionerà le 10 proposte più interessanti, a cui sarà attribuito un riconoscimento pubblico. Gli autori delle 10 proposte selezionate affiancheranno gli incaricati della Provincia per studiare un piano di fattibilità dei progetti, che potrà costituire un punto di riferimento per la realizzazione, con l'eventuale sostegno della Provincia di Roma. Le proposte saranno comunque, pubblicate in un opuscolo che sarà distribuito ai Comuni. *I progetti dovranno pervenire, allegati al modulo di partecipazione, scaricabile dal sito www.legambiente.lazio.it, entro il 15 ottobre 2004, all'indirizzo: Legambiente Lazio, via Nazionale 87, 00184, Roma. Per qualsiasi informazione, si può contattare la segreteria organizzativa di Legambiente Lazio ai numeri di telefono: 06/4870824 - 486980.*

COLLE DI FUORI**XII Sagra del Fungo Porcino**

(**Tania Simonetti-Marco Cacciotti**) - Protagonisti i funghi, nei primi due week-end di settembre a Colle di Fuori. La 12ª Sagra del Fungo Porcino, un appuntamento ormai tradizionale per il paese, organizzata dall'Associazione Pietro Pericoli, con grande successo di pubblico. Spettacoli musicali con danze in piazza, mostre (micologica, La Malaria nell'Agro Romano inizio 900, vini tipici), raduno del club dei Ferraristi (oltre una decina di Ferrari hanno partecipato), moto raduno (Harley Davidson) e stand gastronomici con piatti a base dei gustosi funghi porcini.



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI PALESTRINA**

Sede Sociale **PALESTRINA**
Viale della Vittoria, 21 - Tel. 06.953001



**È OPERATIVA LA NUOVA
FILIALE DI
MONTECOMPATRI (LAGHETTO)**

**Al Vostro servizio
per crescere insieme**



Filiali: **PALESTRINA**, Piazza Santa Maria degli Angeli, 6 - Tel 06 953001 - **PALESTRINA**, Viale Pio XII, 135 - Tel 0695307135; **CAVE**, Via Albert Einstein - Tel. 06 9580383; **LABICO** -Via Roma, 65 - Tel. 06 9510140; **ZAGAROLO**, Via Valle del Formale, 9 Tel. 06 9576060/06 9576061; **GENAZZANO**, Via G. Di Vittorio, 27/29 - Tel.06 9578634/06 6578641; **TIVOLI**, Via Carlo Pisacana, 5 - Tel. 0774 319167/310842/336859; **MONTECOMPATRI (LAGHETTO)**, Via Lago di Bolsena snc - Tel.06 94771069

PALESTRINA

Una Tac per sopravvivere

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - L'Associazione O.N.L.U.S. "Una Tac per sopravvivere" ha il fine di reperire i fondi necessari per acquistare una Tac da donare all'ospedale di Palestrina a vantaggio dei cittadini del comprensorio (Palestrina, Labico, Zagarolo, Cave, Genazzano, Castel San Pietro, Galliciano, etc...).

Il prossimo 17 Ottobre, l'Associazione ha organizzato un concerto di beneficenza al fine di raccogliere fondi per il macchinario. Per l'evento, saranno allestiti due palchi. Sul primo si esibiranno tre band, il gruppo Palestrinese Mallory Knox, il gruppo di Cave e Genazzano Droop Out e la Band di Porretta Terme (Bo) degli Statobrado.

All'Associazione, presieduta dal dott. Ugo Gremigni, Primario presso il nosocomio prenestino, si sottolinea come in un anno e mezzo sono stati raccolti poco più di 104 mila euro e che si è fermi al 50% dell'importo necessario per comprare il macchinario della Tac. È iniziata la prevendita dei biglietti del concerto della PFM.

Testi: (P.Pera)

PALESTRINA

Festa Quartiere San Rocco

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Due giorni di festa per i Prenestini, nel Quartiere San Rocco, una manifestazione all'insegna dello spettacolo, del divertimento e del gioco. Corsa degli asini, giochi popolari, corsa podistica per bambini, giostra della scifa con grande partecipazione di pubblico.



MONTE COMPATRI

Corsi di Hwal Moo Do

(Mirco Buffi) - Lo sport è una grande cosa! Si sa che avere un corpo sano facilita ogni altra cosa e fa vivere bene. Dalla Pallavolo al calcio, dalla ginnastica alle arti marziali... non importa quale sport si pratichi, l'importante è mantenere costantemente il fisico e la mente in esercizio.

Corsi Hwal Moo Do - Karate Coreano, per la difesa personale con tecniche di attacco e di difesa con l'utilizzo di braccia e gambe. Indicato per la crescita psico-fisica dei bambini in quanto, oltre all'esercizio fisico, viene insegnato il rispetto verso tutto ciò che ci circonda.

Lunedì e mercoledì: bambini 19.00/20.00, adulti 20.00/21.00
Venerdì: bambini e adulti 18.00/19.00
Corso di "tonificazione" indicato soprattutto per gli adulti che permette di migliorare la tonicità e l'elasticità muscolare grazie ad un programma di riscaldamento aerobico a corpo libero.

CARCHITTI

Festa S. Francesco Saverio

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Nella cittadina di Carchitti il 4 e 5 settembre si è svolta la Festa dedicata a san Francesco Saverio. Con torneo di calcetto "S. Francesco Saverio", Santa Messa cantata dal Coro Polifonico della Parrocchia di Carchitti, solenne processione con la Reliquia del Santo accompagnata dalla Banda musicale di Cave, spettacolo musicale con Fulvio.

Associazione Italiana Hwal Moo Do

Karate Coreano

I Corsi sono tenuti dal Maestro Roberto Capogna IV° Dan
Membro effettivo della Nazionale Italiana presso:

Palestra Body Line di Grottaferrata

Martedì ore 17,30-20.00
Giovedì " 17,30-20,00
Sabato " 16,00-18,00

Palestra Comunale Scuole elementari di Monte Compatri

il Lunedì, ore 19,00-21,00
Mercoledì " 19,00-21,00
Venerdì " 18,00-19,00

Vi aspetto per una lezione di prova gratuita

"Più grande sarà il tuo impegno maggiore sarà la ricompensa"

Info Line: 347/6141609
Web: www.hwalmoodo.it

Ideale per i più piccoli!



Assicurati un Poker vincente



4 Garanzie, un'unica polizza detraibile fiscalmente

1 Vita: Attiva Tempora Vita è polizza garantita ai tassi con un capitale in caso di decesso o in alternativa alla morte.
2 Infortuni: Tutela Infortuni è la garanzia finalizzata alla copertura del rischio morte e invalidità permanente da infortunio parzialmente indotto a vita, per motivi di lavoro e nel tempo libero.
3 Malattie: Tutela Malattia è la contrattoria efficace per tutelarsi dalle conseguenze di una invalidità permanente da malattia.
4 LTC: Ausilio è la soluzione più innovativa per la tutela della propria persona che ti permette di accedere nell'arco di pochi anni una rendita economica che ti attiverà per sempre in caso di non autosufficienza, senza limiti di durata e di età.

Chiedi informazioni alla nostra Agenzia:

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati
Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)
Tel. 069420365 - Fax 069419525 - e-mail: info@antonucciweb.com

FONDIARIA - SAI
DIVISIONE FONDIARIA

Massima copertura = Massima semplicità
Semplice e completa, la Tutela Persona offre una copertura mirata ma allo stesso tempo ampia che ti consente di porti al riparo dalle conseguenze economiche di un infortunio o di una malattia.

MONTE PORZIO CATONE - FRASCATI

Archeoclub Tuscolano

Programma ottobre-dicembre 2004

ottobre

- 24/10 domenica: Gita guidata dal prof. R. Del Nero ad Atella e a Monte Sant'Angelo. Prenotare entro il 10 ottobre.

- 26/10 martedì: Conferenza della dott.ssa M.Ghigo Ricci "Le crociate viste dagli arabi". MontePorzio Palazzo Borghese ore 17.30

novembre

- 11 o 20/11 sabato: "Premio Antiqua" a Todi. Programma sul prossimo notiziario. Prenotazioni in sede entro il 30/10.

- 16/11 martedì: Conferenza del dr. G. Apa "I Longobardi di Benevento" MontePorzio Palazzo Borghese ore 17.30

- 23/11 martedì: Conferenza della dott.ssa L.Casarosa "Viaggio in Etiopia" MontePorzio Palazzo Borghese ore 17.30

- 28/11 domenica: gita a Napoli: visita alle Catacombe di San Gennaro, alla villa di Capodimonte e alla città. Prenotare entro il 10/11.

- 30/11 martedì: Conferenza-concerto a cura del Maestro Paola Ghigo: "Musica delle Crociate" (dal vivo) Tesi per l'esame del triennio degli allievi del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio L.Reffice di Frosinone.

Frascati Scuderie Aldobrandini: ore 17.30

dicembre

- 5/12 Visita guidata dal prof. R. Del Nero all'antiquarium di Colleferro e agli scavi della villa romana. Prenotare entro 19/11.

- 12/12 Visita guidata al Battistero e al Chiostro della basilica di San Giovanni in Laterano.

- 14/12 martedì: Conferenza della dott.ssa M.L. Botteri: "Le crociate dal punto di vista latino-occidentale". MontePorzio Palazzo Borghese: ore 17.30.

OLEVANO ROMANO

Sagra del Vino Cesanese

(*Tania Simonetti-Marco Cacciotti*) - Grande affluenza alla Sagra del Vino Cesanese di fine agosto, ad Olevano Romano, il paese del buon bere e del buon mangiare, "in strada con i ristoratori e i produttori di Vino Cesanese", la rinomatissima "Tavola dei Mille", estemporanea di pittura, "Volte, Incontri, Paesaggio", a seguire spettacoli musicali e cabaret, in piazza Laurenzi "Autoctono" - Vino in Piazza-Degustazione, valorizzazione del vitigno autoctono Cesanese, manifestazione nazionale organizzata da Città del Vino e Castro Olibani, nel pomeriggio sfilata dei pittoreschi *Carri Allegorici*, in serata concerto dei famosi "New Trolls", per finire suggestivo spettacolo pirotecnico.

CASTELLI ROMANI

Il Parco non si tocca!

(*Legambiente*) - Al di là di farneticanti dichiarazioni "politiche" c'è la necessità concreta di difendere un territorio altrimenti condannato alla distruzione o meglio, all'autodistruzione. Già segnalato dalla Regione Lazio come zona a rischio geo-morfologico, inserita nella mappa delle zone sismiche, delicata area che include un complesso sistema dei fossi, superficie che racchiude due importanti laghi vulcanici che troppo velocemente stanno abbassando il loro livello, senza parlare di flora e fauna di cui il nostro territorio è ricchissimo, il Parco Regionale dei Castelli Romani, proprio per la sua esistenza difende il territorio. Al contrario la difesa della caccia quasi "partiticamente" plebiscitaria, nasconde in effetti interessi edilizi che rappresentano grossi vantaggi economici. La guerra in effetti non è il Perimetro di per sé, né appunto la difesa dell'attività venatoria, quanto la paura dell'Area Contigua che darebbe finalmente regole in uno stato di semi anarchia edilizia dove, nell'intero comune di Velletri a detta dell'ex assessore all'ambiente, gli abusi sono 12.000!

Ebbene il Circolo Legambiente Castelli Sud - Lepini Nord "La Spinosa" di Velletri esprime la propria soddisfazione per il provvedimento preso dal nuovo Consiglio Direttivo del Parco che, coadiuvato da un'assistenza legale, non ha potuto che annullare la decisione del Commissario Marco Pani di restringere la perimetrazione del Parco, facendolo tornare a quella provvisoria, ristabilendo così la legalità e la logica. Purtroppo alcuni cittadini ignari di questi secondi fini di speculazione edilizia, hanno ancora l'idea che il Parco sia soltanto "divieti". In effetti il Parco è una grande occasione. Prima di tutto di lasciare una terra ai nostri figli ed ai nostri nipoti... non il ricordo di una sciagura, e poi l'occasione di quello sviluppo che cammina insieme con agricoltura, pastorizia, vino, olio e... carciofi alla matticella. Dal cemento non nascono fiori!

FRASCATI

Neri Marcorè nei locali del Comune

(*Simone Proietti*) - Non è uno scherzo, è accaduto letteralmente quanto scritto durante la seconda metà del mese di agosto nel Palazzo municipale di Frascati, preso come scenografia per numerose scene di una nuova fiction di Canale 5 che vede proprio il popolare attore e comico tra gli interpreti principali. Arrivato alla ribalta televisiva nazionale nei primi anni '90, grazie a Gigi Sabani e al suo campionato nazionale degli imitatori "Stasera mi butto", Neri Marcorè ha acquisito fama e notorietà soprattutto grazie alle sue gag comiche nel programma "L'ottavo Nano" condotto da Serena Dandini, in cui imitava con bonaria ironia il documentarista Alberto Angela e l'attuale Ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri. Ora l'ennesima sfida della fiction televisiva, in bocca al lupo.



AUTOCENTRO MARINO

VOLKSWAGEN, AUDI, SKODA IL NUOVO SERVICE PARTNER PER L'ASSISTENZA VOLKSWAGEN

Via Palermo, 2 - CIAMPINO - 0679350342

069387478- MARINO - Via Cesare Colizza, 110

SERVIZI OFFERTI:

- EXPRESS SERVICE
- SERVIZIO PNEUMATICI E CARROZZERIA
- SOCCORSO STRADALE VETTURA SOSTITUTIVA
- CLIMATIZZATORI: INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
- BOLLINO BLU E REVISIONI
- VENDITA RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI

E TANTE ALTRE IMPERDIBILI OFFERTE



NEMI

Visioni del lago di Nemi

(Luca Ceccarelli) - Sul Lago di Nemi si affacciava il *Nemus Dianae*, bosco sacro dedicato alla protettrice delle selve, della caccia e della fecondità delle giovani spose, al culto della quale era dedicato un tempio di cui sono stati trovati resti. L'imperatore Caligola giunse, per non contaminare il sacro suolo del *Nemus*, a farsi costruire le famose navi poi installate al centro del lago, come tempio galleggiante. Ancora nella prima età imperiale, nell'area circostante il tempio ed il *nemus* ferveva un'intensa vita, come in tutti i luoghi di culto di una qualche importanza. Com'è noto però, poco più tardi questo tempio cadde in disuso e ne venne costruito un altro nel territorio di Ariccia. Tuttavia, pur decadendo nel tardo impero il bosco intorno al lago di Nemi da *nemus* a *massa* (un insieme di fondi agricoli, che l'Imperatore Costantino assegnò alla basilica di San Giovanni Battista di Albano, e passò successivamente di mano varie volte a partire dal IX secolo d. C.) il fascino del lago, con il bosco circostante e il borgo che si venne formando nel Medio Evo, si consolidò nei secoli, seducendo anche poeti come Byron, Goethe e D'Annunzio. Ma non solo i poeti: sfogliando un repertorio di quadri e illustrazioni a stampa dei Castelli Romani, ho notato che questo punto dei Colli Albani ispirò numerosi artisti che lo immortalarono in misura superiore, forse, a qualsiasi altra bellezza della zona.

La più interessante delle raffigurazioni è l'incisione su rame di Filippo Galli intitolata *Lacus Nemorensis sive Ariciae*, su disegno di Hendrick van Cleef. È anche la più antica, risalente probabilmente al 1587. Piuttosto fallace nell'indicazione toponomastica (non è il lago, ma il bosco su cui fu costruito il tempio successivo ad essere consacrato alla ninfa Aricia), ma efficace nel rappresentare lo specchio d'acqua come cornice, al cui centro è ancorato il tempio galleggiante di Diana. Sulla sinistra sorge invece il borgo di Nemi, nell'aspetto medievale che conserva ancor oggi più di ogni altro tra i Castelli Romani. Non c'è, qui, dunque, l'anelito a riprodurre un paesaggio di epoca romana ormai difficile da rendere nelle sue sfumature, ma il rammarico per l'antico che si è perduto, e che nell'ispirazione dell'autore del disegno, imbevuto di cultura umanistica, poteva convivere felicemente con il moderno. Nessuno tenterà più simili arditissimi accostamenti, nelle raffigurazioni successive, pur degne di nota. Una è la *Veduta del lago di Nemi*, un gessetto e acquarello su carta del 1787



Ortensie in fiore - Carlo Montani

di Richard Colt Hoare, custodita nella Collezione Ashby della Biblioteca Vaticana. Nell'Ottocento, a dominare sarà la produzione di litografie, eseguite specialmente a Parigi. Del 1849 è *Le acque del lago*, una litografia a colori di Carlo Lindemann Frommel. Particolarmente pregevole appare un'acquatinta eseguita a Parigi nel 1860 da Bernard Lemercier. L'acquatinta è una variante dell'acquaforte, che con maggiore delicatezza di quest'ultima permette di rendere le sfumature. Porta la scritta in basso a destra *Lac de Nemi (environs de Roma)*. Simile come prospettiva alla veduta del Colt Hoare è la litografia eseguita nel 1869 da Léon Baptiste Sabatier, su disegno di Félix Benoist. Degli stessi anni, un acquerello del 1860, oggi in una collezione privata di Roma, opera di Salomon Corrodi, che più tardi, nel 1881, entrerà a far parte della «Società degli Acquerellisti in Roma», e riproduce il lago da un punto in cui si fronteggiano i due borghi che lo sovrastano con i rispettivi palazzi signorili: quello di Genzano, con il Palazzo Sforza Cesarini, e quello di Nemi con il palazzo Ruspoli. Sullo sfondo, tra la foschia, si nota il promontorio del Circeo.

Negli anni Venti del Novecento, per iniziativa del governo fascista si procedette a tirare su dal fondo quelle navi che da quasi due millenni dormivano sul fondo (e che ben presto sarebbero state distrutte da un incendio, stavolta per sempre). Tale operazione sarà di stimolo anche alla produzione pittorica, tanto che Carlo Montani, uno del gruppo dei *XXV della Campagna Romana*, nel 1929 espose a Roma le sue «Cento visioni del lago di Nemi», in cui lo *speculum Dianae* muta a seconda dell'angolazione, dell'ora e della stagione dell'anno,

nei fiori, nella luce e nei colori. In una delle tele, *Ortensie in fiore*, il rosa e l'azzurro di questi fiori dominano una raffigurazione con un cielo dalle tinte tenui, il verde dei Colli Albani assai meno acceso di quanto realmente sia, e i borghi di Nemi e Genzano appena accennati. Dello stesso Carlo Montani, spicca un altro olio del 1926, in cui il borgo di Nemi fa capolino in lontananza, come una macchiolina bianca circondata da luci e colori di una giornata autunnale. Un'altra di quelle «Cento visioni» che, esposte a Palazzo Valentini (attuale sede della Provincia di Roma) vennero contese da istituzioni pubbliche e private, attori, personalità politiche, determinando un'inevitabile disgregazione della raccolta in più collezioni pubbliche e private.

IL GROTTINO MAXISTORE

Calzature, Abbigliamento Sportivo
Accessori per lo Sport
Uomo, Donna, Bambino

Via G. Bande Nere, 2
00040 Montecompatri (Rm)
Tel. 069487312
grottino32@libero.it

Inoltre:
Panche, Pesi
Tapis roulant, Cyclette
Orologio cardio senza Fascia
Accessori Piscina
Mountain Bike
Ecc.

NIKE
DIADORA
ADIDAS
INVICTA

Elettrodomestici
COMPEX

Calzature e Accessori
MELLUSO

Abbigliamento e calzature
NIKE
Ultime Novità
Vasto Assortimento
"SHOX"

Calzature ed Accessori
MODA
Con Scarichi
Settimanali

Melluso Fontana
XTI'

Borse, Cinte,
Portafogli ecc.

chiedi la tessera ed
entro il 24/12/2004
potrai vincere un
buono spesa pari ad
€ 50,00

MONTE COMPATRI**2ª Cronoscalata Laghetto-San Silvestro**

(Nr) – Il G.S. Amici del Pedale, in collaborazione con il Comitato s. Antonio Abate, che cura i festeggiamenti in occasione della festa della Madonna del castagno, il 5 settembre ha organizzato per il secondo anno la “Cronoscalata Laghetto-San Silvestro”, Memorial Amerigo Vinci e Francesco Papi, corsa ciclistica a cronometro, di circa km 8, interamente in salita, con un dislivello complessivo di circa 500 metri. La gara, aperta a tutti, i ciclo amatori, allievi e dilettanti, regolarmente iscritti ad uno degli Enti della consulta, si è svolta sotto l’egida dell’UISP lega ciclistica.

Malgrado il momento poco propizio perché a ridosso del periodo delle ferie, si sono presentati al via ben quaranta corridori, divisi in otto categorie, che, tenuto conto della tipologia di corsa, molto specialistica, non sono stati affatto pochi.

Vincitore assoluto è stato Stefano Mecali del G.S. Paeselli, con il tempo di minuti 21,45,25, mentre vincitori delle varie categorie sono stati: Luisa Somacal, Marco Danieli, Stefano Mecali, Francesco Intrecciati, Giovanni Simoni, Giulio Centioni, Enrico Macci e Fusco Montelanti. Ma un plauso va a tutti i concorrenti, compreso l’ultimo che ha impiegato ben 16 minuti in più.

Ricchi sono stati i premi, infatti, oltre al trofeo, andato alla società più numerosa (G.S. Amici del Pedale di Rocca Priora) sono stati premiati con un prosciutto i primi di ogni categoria e con premi in natura (salumi e vino) tutti gli altri concorrenti.

FRASCATI**La Foresta di Piume a FRAMMENTI 2004**

(**Andrea Tupac Mollica**) - Anche per quest’anno l’esperienza di FRAMMENTI si è conclusa. Un’esperienza dal bilancio, come per le passate edizioni, positivo, sia per lo svolgimento della manifestazione, sia per l’interesse suscitato da *La Foresta di Piume* presso il pubblico.

Inoltre in questa edizione 2004 gli amici dell’ass. cult. *semintesta*, organizzatori della manifestazione, hanno promosso una giornata (l’otto settembre) di approfondimento sul tema della guerra e dei diritti negati, in occasione della commemorazione per il bombardamento di Frascati da parte degli U.S.A. (certe abitudini sono dure a morire), alla fine del Secondo Conflitto Mondiale.

Abbiamo quindi pensato di contribuire all’iniziativa realizzando e presentando un documentario sul tema dell’antropologia del diritto e della controinformazione, che ha riscosso successo e apprezzamenti, dal titolo *Il rovescio del diritto*. Il testo del documentario è disponibile nella sezione *lavori* del nostro sito. E presto sarà anche possibile scaricarlo una versione integrale dalle dimensioni contenute.

Ma la nostra partecipazione a FRAMMENTI 2004 è stata anche l’occasione per stringere nuovi contatti e amicizie e per rinsaldare le vecchie, come quella con la ONLUS *Josafrika*, con la quale abbiamo rinnovato l’impegno per organizzare, non appena possibile, una manifestazione per promuovere i temi a noi cari del confronto interculturale.

Per *La Foresta di Piume*, per i suoi soci ed amici, si preannuncia una stagione ricchissima di appuntamenti: seminari di danza popolare, corsi di fotografia e cultura enologica, spettacoli di musica e teatro popolare, oltre naturalmente alla nostra consueta (anche se un po’ sotterranea) attività di ricerca e studio del patrimonio tradizionale dei Castelli Romani e del Lazio. Il nostro progetto per la costituzione di un *Osservatorio Permanente storico/antropologico dei Castelli Romani* procede, sebbene con molta lentezza, a causa della mancanza cronica di risorse.

Le amministrazioni locali fanno orecchie da mercante alle nostre proposte, ma si sa: nel BelPaese dei telefonini la cultura riesce ad emergere solo nella dimensione dell’evento. Qualsiasi percorso culturale che si voglia progettuale è destinato ad incontrare difficoltà improbe.

Ma non è un problema: noi siamo qua, e abbiamo tutta l’intenzione di restarci...

È tutto, per ora.

Visitate spesso il sito della *Foresta di Piume* per essere aggiornati sulle nostre iniziative (ai soci dovrebbero arrivare le *news* nella casella *e-mail*: se così non fosse contattate il *webmaster*). A presto.

GENZANO**Il folklore di Genzano nei festival internazionali**

(**Alessio Colacchi**) - L’associazione folclorica genzanese *Folklandia* è stata parte attiva in tre importanti eventi culturali di questa estate 2004.

Quest’associazione, che porta sempre con sé la bandiera dei balli tradizionali più esemplificativi della cultura italiana, ha dimostrato in varie occasioni la sua voglia di riscoprire e riportare in auge le tradizioni del folklore della nostra penisola.

Il suo gruppo di ballo folclorico “I Rogaroli” è stato presente infatti ad un festival internazionale di folklore svoltosi a Capriva del Friuli dal 16 al 19 Luglio di quest’anno. I colori del suo folklore hanno sventolato a fianco a quelli del gruppo locale “Giuseppe Grion”, di cui ricorreva il 75° anniversario della fondazione, e di altri due gruppi, rispettivamente tedesco e sloveno.

L’evento ha costituito un importante momento di aggregazione tra culture diverse, che in un mondo sempre più piatto e globalizzato devono incontrarsi e rimanere intatte, proprio perché ognuno possa contribuire con una propria tradizione ad arricchire la sua conoscenza ed il suo rispetto per le altre nazioni.

“Il folklore come vessillo di pace e di convivenza pacifica tra i popoli”, come poi ha anche specificato durante il festival folcloristico internazionale la presidente del gruppo *Folklandia* Giovanna Tofani. Il gruppo è stato poi presente domenica 25 Luglio ad un altro appuntamento internazionale di folklore a Tagliacozzo, dove questa volta “I Rogaroli” di Genzano di Roma si sono esibiti a fianco ad un gruppo lituano, ad uno croato ed alla corale sarda *Concordia Vocis* di Tempio Pausania.

Poi il 7 ed 8 Agosto una delegazione del gruppo è stata presente alla rassegna di costumi sardi “Bestiris e prendas”, svoltasi a Isili (Nuoro), dove *Folklandia* rappresentava il Lazio. Infine dal 9 al 12 Agosto, a Castro dei Volsci, si è svolta la 13° edizione del festival internazionale del folklore “Città di Castro”, dove sullo stesso palco si sono incontrate tradizioni folcloriche provenienti da varie parti del mondo. I gruppi susseguiti nei vari giorni di spettacolo erano infatti della Costa Rica, della Lituania, della Slovacchia, della Repubblica Federale Russa, nonché di varie parti d’Italia. Nel giorno di chiusura si sono esibiti anche “I Rogaroli”, che hanno diffuso tra il pubblico il sapore di tutta la tradizione regionale italiana, dalla Giga romagnola, alla tarantella lucana.

FRASCATI**Angelina Rizzo Toffanello**

(**Valentino Marcon**) - Proprio nell’aprile di quest’anno avevo pubblicato su questo giornale l’ultima parte della biografia di Giuseppe Toffanello, giornalista, commediografo, “storico”, uomo di cultura, che a Frascati ha dato lustro per qualche decennio, e la cui scomparsa risale a cinque anni fa.

Ora, il 25 agosto 2004, anche la professoressa Angelina Rizzo, sua moglie, è venuta a mancare pochi giorni prima di compiere i 95 anni. Era infatti nata il 1 settembre del 1909 a Tunisi da famiglia di origine siciliana colà recatasi per lavoro.

Sposata con Giuseppe Toffanello nel 1943, alla morte del marito ne conservava la memoria e le pubblicazioni che tanto parte hanno costituito della cultura tuscolana degli anni ‘50/’70 a cui spesso, nei colloqui che ebbi occasione di avere con lei diverse volte negli anni scorsi, faceva riferimento, preoccupata che nulla andasse perduto della “storia frascatana” da loro vissuta.

Con Giuseppe aveva condiviso le vicende difficili della guerra, prima nei trasferimenti ad Assisi e nel nord d’Italia, poi nella povertà vissuta in provincia di Milano e perfino correre il rischio di veder “rastrellato” il marito dai tedeschi, quando, passando per Ravenna, città d’origine di Toffanello, lo salvò all’ultimo momento facendolo passare per gravemente ammalato.

Subito dopo la guerra, vennero a Frascati, dove Giuseppe continuò la sua attività di scrittore e di giornalista, animando il mondo culturale tuscolano (non solo con la pubblicazione -1957- de “Il Tuscolo”) mentre Angelina Rizzo fu insegnante fino alla metà degli anni ‘70 nelle scuole medie locali (ed anche nel nuovo seminario tuscolano), facendosi apprezzare non solo per le sue capacità educative e la sua umanità, ma anche per l’amore che dedicava alla città di Frascati, di cui invitava spesso a non dimenticare le radici storiche e la tradizione.

I funerali di Angelina Rizzo si sono svolti in cattedrale il 26 agosto scorso, officiati dal vescovo Giuseppe Matarrese. E proprio alla curia diocesana i coniugi Toffanello avevano a suo tempo espresso il desiderio di lasciare i loro beni.

È dunque il caso che - visto che i “maggioranti” tuscolani si sono dimenticati da tempo delle benemerite dei coniugi Toffanello (al funerale di Giuseppe, 5 anni fa c’erano 25 persone e nessun rappresentante politico) - almeno la diocesi li ricordi degnamente con qualche opportuna iniziativa a loro dedicata.

La Favola

Ristorante

Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

Parrucchiere

Sandro

Tucco e Acconciature Spese
per appuntamento

Pizza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

FRASCATI

Il secondo novecento ed il "Premio Frascati" (1962-1992) - (1 di 2)

1. L'inganno del mondo (Claudio Comandini) - È curioso osservare come, nell'opposto feticismo dei "classici" e delle "novità", spesso lettori e pubblico restino lontano da ciò che è davvero contemporaneo, lasciando irrisolte le tensioni culturali implicite della nostra epoca. La poesia italiana del secondo novecento rappresenta uno di questi campi tanto "prossimi" quanto quasi inesplorati: dove nelle scuole prevale ancora un'impostazione di marca *storicistica*, l'organizzazione della cultura cede sempre di più alla logica dell'*intrattenimento*. Ora, queste due opposte condizioni sono ambedue distanti sia dalla compresenza di apertura e rigore che caratterizzano il lavoro intellettuale, sia dall'attenzione e dalla duttilità che la poesia richiede. Tuttavia, se non si sfugge al proprio tempo, ogni tempo conosce i suoi poeti: circostanze come i premi di poesia, per quanto sempre parziali nella descrizione dei fenomeni letterari, offrono comunque un prezioso archivio dei momenti significativi di una letteratura, testimoniandone tendenze e sviluppi. Andiamo quindi ad incontrare all'interno del "Premio Frascati" (di cui fu fondatore anche Giorgio Caproni) alcune delle differenti voci poetiche del ricco trentennio che va dal 1962 al 1992, e confrontiamoci con un pensiero costante quanto mutevole come quello che la poesia coglie all'interno della *condizione umana*. Nei versi del poeta e giramondo **Alfonso Gatto** un canto evocativo decanta la realtà quotidiana in immagini fantastiche, e si snoda, come ricorda Contini, attraverso "*arcobaleni gettati sugli iati della logica*". Fondatore con Vasco Pratolini della rivista "Campo di Marte", fece parte anche della giuria del premio, dopo averlo ricevuto nel '62 per *L'anima della sera*:

*C'è un urlo raggianti d'occidui boschi /
infitti nell'improvviso veloce tacere /
di tutte le vite in ascolto. /
Il cielo che sembra finire n'è tolto /
più alto, sempre più alto, dell'ostro. /
È l'alba di tutto ciò che si perde*

Un altro esponente del terzo ermetismo, che ha fatto parte della giuria pur non avendo vinto il premio è **Libero de Libero**, la cui immaginazione epigrafica scandisce un lirico naturalismo, dove il paesaggio tenta di risolversi in un sentimento di assoluto, come in *Postscriptum nella bottiglia* (da *Banchetto*, 1949):

*Qui forse è il confine del mondo /
se gli alberi crollano nascendo. /
E ne resta un discorso di foglie /
nel vento che chiede qualcosa.*

Invece la "voce" di un paesaggio è assimilata a quella della sua gente, con attenzione verso gli aspetti popolari, nella poesia di **Elio Filippo Accrocca**, anche lui a lungo parte della giuria non ricevendo menzioni. Con cadenze precise muove un discorso di rinnovamento civile, che si fa pieno interprete delle speranze della Resistenza, come in *Ghirlande per il primo di maggio*:

*La speranza è una luce tramandata per generazioni: /
noi conosciamo l'arte di coltivare spighe e speranze /
e non lasceremo crescere la gramigna nei campi.*

Presto questi toni ottimistici non saranno più tanto rappresentativi del *sentire comune*. Nel '67 **Guglielmo Petroni**, riceve il premio per la poesia *Narrativa*, dove un sentimento di incomunicabilità è riscattato da un consapevole e accanito criticismo, sullo scenario di un paese devastato:

*O libertà / assurdo luogo di perdizione /
unica salvezza, lume, /
fonte di mormorazione / onesta meta; /
strumento di falsari /
oggetto, ornamento. /
Più inganni catene /
contiene, ambigua voci, /
di quante passioni numerino /
le notti piene d'amore.*

Anche i "confini del mondo" reale iniziano a cambiare. **Raphael Alberti**, amico di Garcia Lorca, cantore di un sentimento di cosmopolitismo ed estraniamento, è premiato nel '70 per *Certo il mio canto*:

*Certo, il mio canto /
può essere di qualsiasi luogo. /
Ma queste radici spezzate, /
a volte non me lo lasciano /
essere del mondo*

E ridefinendone i confini, se ne mettono in discussione anche i principi: nel '73 **Vittorio Fiore** esprime con i toni di una profonda e nobile "ingenuità" il

senso di abiezione per la nostra storia:

*Non abbellimmo di virtù /
il passato, ma affondammo /
il bisturi nella nostra terra dolente...*

Nel '76 è il turno della raccolta *Poesie* di **Giorgio Vigolo**, la cui alchimia verbale fissa in immagini musicali intuizioni dell'essere che oscillano fra mistero ed apparenza. *Portico dei dormienti*:

*Una donna ama in sogno /
abbracciata all'invisibile*

Nel '77 il premio spetta alla tensione religiosa di **Margherita Guidacci** con *Il vuoto e le forme*, che in *Primo autunno di Elisa* "scopre" il nesso fra tempo e vita:

*Le parole hanno un senso /
soltanto se le nutre la memoria.*

Nell'84 va a *Versi d'occasione* di **Giacinto Spagnoletti**, fra tradizione stilistica ed esigenza comunicativa. In *Partenze*, lo sguardo è sempre rivolto all'indietro:

*i marinai raccontano /
che nel partire sempre /
guardano la terra ansiosi.*

Nell'85 lo riceve **Mario Socrate**, premiato anche a Viareggio per il *Punto di vista*, le cui immagini scandiscono la frantumazione cognitiva dell'uomo contemporaneo:

*non va né avanti né indietro /
persa fra gli uni e gli zeri /
i falsi sono così veri /
che un metro è misura di un metro*

Nell'88 l'assegnatario è **Attilio Bertolucci** per la *Camera da letto n. 2*. In una sommessima riflessione, attenta ai movimenti della realtà, si incontrano tradizione ed innovazione. In *Il capanno* l'attenzione si concentra sugli anni del fascismo, vivi ancora nei suoi effetti:

*Un altro tempo comincia per me per te usciti d'improvviso /
al chiaro di luna, all'ultimo affaticarsi amaramente gioioso /
di una generazione destinata a immolarsi per una causa ingiusta.*

Nel '91 **Enzo Fabiani**, riceve il premio per *La sposa vivente*, poema in tre cantiche dedicato alla moglie, portatrice nel ricordo in cui continua a vivere di un sublimato sentimento di unione e mistico enigma:

*era un ricercarsi ricordi, /
nel torbido mistero del tuo corpo, /
per un ordine arcano.*

Nel '92 è il turno di **Giorgio Barberi Squarotti** con la raccolta di *Un altro regno*. Nella sua poesia lampeggiano visioni ontologiche e l'alterità della parola scritta, rivelazione della vita e della sua esperienza, libera l'io poetico dall'inganno del mondo che dicono reale:

*non c'è peggiore inganno /
del mondo qual'è.*

Ora, se in questa fase il premio sembra restare all'interno della già inflazionata tradizione "lirica", estraneo all'esperienza delle avanguardie (Edoardo Sanguineti), lontano da una sensibilità politica (Pierpaolo Pasolini) o anche da suggestioni "patafisiche" (Vito Riviello, fra l'altro per lungo periodo residente in Frascati), la sua attività e il tenore di alcune opere premiate lasciano comunque trasparire una *consapevolezza* dei "compiti" della poesia che va oltre l'espressione "istituzionale" di una determinata linea stilistica: e questo anche durante il periodo fino al '73, in cui la botte di vino che costituisce il modesto premio non permette certo "impennate" di prestigio. Si è cercato di mettere in evidenza nella breve rassegna indicata i diversi passaggi dove, al di là del generico "manierismo", si esprime un rapporto diretto e decisivo con le "ragioni" della poesia, e dove emergono temi riguardanti la messa in discussione della razionalità occidentale (che ancora impone le sue guerre al mondo), a cui si oppone un atteggiamento nostalgico o di rinuncia, che ripiega verso una natura lontana ma assimilata nel vissuto, ed assume, a volte, anche le forme di un immaginario erotico-mistico ("spogliato" dai sia dai maschilismi che dalla sessuofobia cristiana). Questi temi, che derivano da una memoria letteraria di ascendenza tardo romantica, nella poesia italiana vengono precisati nella loro portata esistenziale e speculativa, attraverso modi originali e con le rispettive differenze, scavalcando il discorso sullo stile e sulle correnti letterarie, da figure come Eugenio Montale e Giorgio Caproni. Il cui silenzioso lavoro è decisivo per definire con il "*savio disincanto*" e la "*disperazione calma*" alcuni aspetti della sensibilità del secondo novecento: fino a che con l'89 e la caduta dei governi dell'est comunista si profilano, a livello globale, diverse condizioni sociali e culturali, e termini il "secolo breve".

CAPRETTI ILARIO
Materiale Edile
Ceramiche
Vernici



Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
P.IVA: 00132951005

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
Tel. 06/9487248

ROCCA DI PAPA**Comunità mondana** (di Gianfranco Botti)**Chi si esibisce si espone ai giudizi**

Comportamento provocatorio ingiustificato sarebbe quello di chi a me, che sapendo di essere stonato evito di cantare, dicesse: "Che schifo! Canti male". Ma, se io salissi su di uno sgabello in piazza, e mi mettessi a cantare, e cantassi male (come sarebbe), ognuno potrebbe criticarmi con ragione, avendo io fornito volontariamente occasione. Chi si esibisce si espone ai giudizi. Che possono essere prevenuti, ma possono anche risultare tecnici o da conoscenza. Espresi senza malanimo, quasi suggerimenti. Anche per consentire di scrivere qualcosa, oltre l'ordinario, a chi ci prova senza presunzione. "Tu che hai fatto politica, frequenti il Centro e scrivi, che ne pensi dei 52 anziani partiti per un soggiorno in Abruzzo poche ore prima dell'apertura dei seggi, senza votare alle elezioni europee?" Tanto m'hanno chiesto i quattro.

Risposta: proprio perché conosco persone e ambiente, mi sarebbe facile commentare tale esempio non fulgido di senso civico, realizzato da un organismo che prende soldi dall'istituzione. Me lo risparmio. Non per paura d'aumentarmi rancore, già attizzato dal mancato rinnovo dell'iscrizione. Ma, perché è sufficiente quello, di commento, fatto da un altro anziano: "Se, invece di europee, si fosse trattato di elezioni amministrative, li avrei voluti vedere! (Però, non fare il mio nome)".

Spettatori a pagamento

Dopo aver fatto teatro al Tuscolo l'anno scorso con Albertazzi, anche quest'anno la Comunità Montana ha voluto rilanciare il glorioso sito con altro spettacolo dotto. Anche questa volta, come la precedente, se ne è avuta notizia a cose fatte. È mancata per quel che riguarda Rocca di Papa, comunicazione preventiva, tipo manifesti. Per cui, chi sta fuori da certi giri politichesi, poche possibilità di assistere alla rappresentazione ha avuto. Per sperare in meglio l'anno prossimo, mi rivolgo al presidente: "Normalmente, per aver sedia in spettacoli a spesa pubblica occorre essere inseriti in un elenco, notoriamente definito "di nani e di ballerini". In tale elenco io non ci sto ne voglio esserci. Sono disposto, invece, a far parte degli spettatori a pagamento, se mi venisse dato modo di conoscere a tempo debito data e orario.

Convinto che il caso non sia solo mio, distinti saluti"

La funzione sociale del teatro

Prendi una compagnia teatrale di fuori. Viene qui, recita, prende i soldi, se ne va. Un'ora e mezza di intrattenimento, situazione social-culturale invariata. Com'era prima, resta dopo. Prendi una compagnia teatrale rocchiciana. Sta qui, recita, non prende euro, resta qui con situazione social-culturale vitalizzata. Mesi di prove, di associazione creativa, di convivenza qualificante, per attori, musicanti, scenografi, attrezzisti, collaboratori vari. Associazione socializzante, cultura in circolo, attivismo formativo. Fermenti non ordinari per la striminzita vena medio-alta paesana. È la funzione sociale del teatro. Funzione sociale come valore che s'aggiunge a quello culturale, e che sempre si dovrebbe contemplare per qualsiasi settore della pubblica spesa. Poi, verranno le differenze, quelle di bravura, quelle di gradimento. Quando differenze ci sono, tra teatro forestiero e teatro locale.

La rivista Castelli Romani

Ho rivisto in circolazione, esattamente nella biblioteca comunale, la rivista Castelli Romani. Quella fondata nel 1956 da Vincenzo Misserville, diretta poi da Tito Basili e da Nello Nobile, in successione. Ho provato piacere e nostalgia. Mi ricorda Renato Lefevre, morto nel maggio scorso, e Alberto Tenerelli, che li firmava Picipaco. Ma la rivista ha spessore in sé, per la funzione di collante che ha esercitato o può esercitare per la cultura castellana. Con i contributi di ampliamento, approfondimento e originalità che è stata capace di immettere. E che potrà seguitare a fornire, se troverà sostegno e collaborazione da chi può. Con affetto ne saluto la ripresa, e formulo voti di lunga e produttiva durata.

CASTEL SAN PIETRO ROMANO**Giornata dell'Anziano**

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Il 12 settembre si è svolta a Castel San Pietro Romano la Giornata dell'Anziano, con attenzione alle problematiche delle persone anziane, a cui è dedicata questa festa, per valorizzarne il lavoro funzionale, sociale e culturale. In piazza i giovani insieme ai nonni e con altre persone anziane, con sfilata della Banda musicale con brani del passato. Mostra fotografica con foto d'epoca, raccolte nei cassette delle case di Castel San Pietro, visita del centro anziani, ricordo dei centenari e drink. Santa Messa, omaggio ai caduti, con inni musicali. Infine pranzo per gli anziani del paese.

COLONNA**Rassegna di presepi**

(Nr) - Per la quarta rassegna di presepi amatoriali tutti coloro che intendono partecipare con mini presepi in Grotta (Via della Libertà) a Colonna sono invitati a prendere contatto con la signora Elsa Sforza al n. tel. 069438.807 (bar Aeroplano).

Studio Associato - Delfino Fellico Giacometti

Rag. Sonia Delfino
consulente del lavoro
333 2842904

Rag. Teodoro Fellico
ragioniere commercialista

Rag. Carlo Giacometti
revisore contabile

Arch. Gennaro Tarallo
esperto D.Lgs.vi 626/94 e 494/96

Via Eliano, 39 - 00036 PALESTRINA RM - Tel./Fax 06 9538106

FRASCATI**Scomparso don Leonardo Palladino**

(Valentino Marcon) - L'aggravarsi improvviso del male che lo aveva colpito da qualche tempo ha fermato il grande cuore di Leonardo Palladino, sacerdote diocesano, vivace animatore di numerose attività anche a livello culturale in tutte le sedi dove aveva esercitato il suo ministero pastorale. Mons Palladino è morto a San Giovanni Rotondo, suo paese d'origine dove si era ritirato negli ultimi giorni e nel quale ancora giovanissimo aveva conosciuto padre Pio, di cui era stato anche "chierichetto" nei servizi liturgici. Già parroco a Colle di Fuori, dove aveva sostituito don Mario Filiberto Vinci, Palladino, negli anni '80, dette vita a "Il campanile" il periodico mensile, che, oltre a seguire le attività parrocchiali, era aperto alla cultura e alla storia locale. In particolare, partendo proprio dalle ricerche sulla parrocchia, Palladino scrisse una storia di Colle di Fuori ed una biografia del cardinal Lega. Ma a lui si deve "l'invenzione" del Festival musicale mariano, che ogni anno faceva convergere cori da tutta Italia, e anni dopo, anche da altri Paesi europei, in una gara di canti dedicati alla Madonna, anche con il patrocinio di Enti e personalità istituzionali.

Portò queste sue originali iniziative anche a Capocroce a Frascati, quando vi fu trasferito da Colle di Fuori e infine a S. Maria in Vivario in cui ha esercitato il suo ministero con abnegazione e impegno nonostante le difficoltà connesse non solo col male che lo minava ma anche con la situazione precaria e instabile della pastorale cittadina e parrocchiale in particolare. Fu anche per breve tempo, coordinatore della pagina diocesana di "Avvenire" agli inizi degli anni '90.

Autore anche di una breve biografia di un indimenticabile parroco di S. Rocco - Mons. Venturini - e molto devoto alla Madonna - da qui quel suo affaticarsi per la riuscita di iniziative come il "festival musicale mariano" - non è forse per caso che tutte e tre le parrocchie dove esercitò la sua azione pastorale, sono dedicate alla Madonna: S. Maria del Buon Consiglio (Colle di Fuori), S. Maria di Capocroce e S. Maria in Vivario a Frascati.

I funerali di don Leonardo sono stati celebrati a S. Giovanni Rotondo alla presenza di una delegazione del clero tuscolano con il vescovo Matarrese. Contemporaneamente celebrati a S. Maria in Vivario a Frascati, don Giovanni Busco presiedeva con altri sacerdoti diocesani una messa, animata dai canti dei gruppi giovanili che avevano grande stima dello scomparso, in memoria dello scomparso.

CAVE**Trattato di Pace di Cave 1557**

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Aria medioevale per le strade di Cave, nei

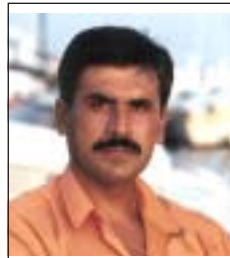


giorni 11 e 12 settembre, per la sesta edizione della Rievocazione Storica del Trattato di Pace del 1557, stipulato tra Paolo IV e Filippo di Spagna, nel Palazzo Leoncelli, che permise un secolo di tranquillità nel territorio. Grande successo di pubblico e tanta partecipazione: centinaia di figuranti, in costumi rinascimentali hanno invaso il centro storico di Cave: balestrieri, spadaccini, musicanti, cavalieri e sbandieratori

si sono riuniti poi per la disputa del Palio, che come ogni anno, ripropone la gara di arcieri e balestrieri che si tenne nel 1557. La contrada di Santo Stefano si è aggiudicata il trofeo realizzato dal pittore Paolo Ruggeri. Balli tradizionali, musiche dal vivo, il palio è una grande festa per tutto il paese e uno spettacolo per i visitatori.

MONTE COMPATRI**Doppia laurea**

(Nr) - Si sono brillantemente laureati, presso l'Università La Sapienza di Roma, Gianluca Moscatelli in Scienza delle Comunicazioni e Fabio Moscatelli in Ingegneria Informatica. Tantissimi auguri dal papà Enrico, dalla mamma Elisa e dal fratello Daniele. E auguri ai due ragazzi anche dalla nostra redazione.

**MONTE COMPATRI****Ciao Mister!**

(Nr) - Il campionato quest'anno si gioca senza di te. Francesco Schillaci ci ha lasciati il 22 luglio. Ma la sua carica umana, il suo insegnamento alla correttezza e alla lealtà sono dei semi che hanno messo radici e continuano a vivere dentro di noi. La partita continua, noi non ti dimentichiamo

Ditta FIASCO Rinaldo
Impianti
Elettrici

Via Tende, 73/a
PALESTRINA (Roma)

Tel./Fax 06 95463145
Cell. 336/761725

e-mail rinaldo.fiasco@tiscali.net.it

Photo Club Controluce: 25 anni di attività

(**Mirco Buffi**) - 25 sono gli anni trascorsi dalla costituzione dell'Associazione Culturale "Photo Club Controluce" con sede in Monte Compatri.

- 20 sono i libri pubblicati fino ad oggi.
- 13 sono gli anni di pubblicazione della rivista "Notizie in... Controluce".
- 300 circa i collaboratori di "Notizie in... Controluce".
- 6 i tesserini da pubblicista conseguiti da altrettanti nostri giovani collaboratori.
- 1.100.000 circa le copie di "Notizie in... Controluce" distribuite gratuitamente in 25 paesi.
- 900 circa i libri della sua biblioteca specializzata sul Lazio e in particolare sui Castelli Romani.
- 1.040.000 i visitatori del suo sito Internet "www.controluce.it".
- 4 i concorsi fotografici a livello nazionale organizzati.
- 3000 circa le vecchie foto di Monte Compatri e dei monticiani raccolte ed esposte in un centinaio di mostre.
- 4 le edizioni del concorso di poesia "Alfredo Michetti destinato ai ragazzi delle scuole medie inferiori dei Castelli Romani e dintorni.
- 90% le nostre presenze alle manifestazioni culturali e popolari organizzate a Monte Compatri in questi 25 anni.
- 300 i soci dell'Associazione.
- 4 i corsi di fotografia tenuti in altrettanti anni all'interno delle scuole medie.
- 8 i corsi organizzati per i soci: fotografia, informatica e inglese.
- 70 circa le gite da noi organizzate che hanno portato i nostri soci a visitare gran parte dell'Italia e ultimamente la Polonia.
- UNA la sede acquistata con il contributo, preziosissimo, di tanti soci.

Questi sono alcuni numeri dell'Associazione Culturale "Photo Club Controluce" riguardanti i suoi 25 anni di attività. Ma a tali successi vanno sicuramente aggiunte altre iniziative non meno importanti che non possono essere numerate. Mi riferisco alla costituzione della Pro Loco, l'invenzione della "Sagra della Ciambella e Vino", l'apporto iniziale e considerevole alla creazione della "Sfida dei Borghi", la pubblicazione di innumerevoli calendari e calendarietti da taschino, la creazione di un archivio fotografico di migliaia di fotografie, la proiezione di un numero indefinito (ma elevato) di diapositive riguardante il territorio dei Castelli Romani, la collaborazione alle pubblicazioni di vari libri non editi da noi, l'organizzazione di conferenze sul giornalismo, la collaborazione (intensa) con la Biblioteca Nazionale di Filosofia Italiana, la collaborazione all'organizzazione di un seminario di filosofia a cadenza mensile dal tema "Dentro l'uomo: lo sconosciuto", la collaborazione (anche se minima) all'organizzazione di un concorso dedicato al beato Giovanni di Gesù Maria e destinato ai ragazzi delle scuole elementari e medie, la ricerca storica e storico-fotografica sulla nascita della frazione di Laghetto, la realizzazione di un opuscolo fotografico sul Parco Regionale dei Castelli Romani commissionato dalla Provincia di Roma... e poi ancora tante e tante altre iniziative che a elencarle tutte occorrerebbe l'intero giornale. A raccontarle, poi, non basterebbe un libro di 200 pagine... non è il caso. D'altronde i fatti non hanno bisogno di parole, le manifestazioni di stima che ogni giorno ci vengono rivolte sono ampiamente gratificanti e ci spronano come mai a continuare su questa strada finché ne avremo la forza. In verità, nel corso di questi lunghi anni, ci sono arrivate, attraverso terze persone e mediante un manifesto politico, anche un paio di critiche pesanti, ma... stanno solo a dimostrare che anche nella critica il pubblico ci tiene in considerazione. Ma torniamo ai nostri 25 anni.

Non si festeggia un anniversario del genere senza organizzare una festa appropriata; niente cenoni luculliani, niente fuochi artificiali, niente conferenze esaltanti... niente di tutto ciò, ma proseguendo nello stile che ci contraddistingue, semplicemente, abbiamo deciso di organizzare 4 serate culturali su argomenti che mai prima ci avevano visti impegnati se non marginalmente e occasionalmente. Con questa iniziativa abbiamo inteso proporre spettacoli su argomenti vari con l'intento di accontentare più persone possibili e avvicinare i profani ad un mondo culturale troppo spesso purtroppo sconosciuto. Un mondo che invece, a seguirlo, a coltivare le emozioni che suscita, riempie di sentimenti di una profondità unica e insegna a convivere più decentemente con il prossimo. Dunque il Photo Club Controluce rimane fermamente ancorato al suo impegno culturale. Ma non si può parlare di Photo Club Controluce senza riconoscere il giusto merito a chi, in primo luogo, ha permesso il suo essere. Mi riferisco ai commercianti, artigiani e imprenditori di Monte Compatri in particolare, ma spesso anche dei paesi vicini, che in tutti questi anni hanno contribuito economicamente alle nostre iniziative rendendole realizzabili: senza di loro, senza i loro soldi,

(**Armando Guidoni**) - Il programma delle quattro serate culturali

Il 16 ottobre, ore 21 - Palazzo Annibaldeschi - Monte Compatri
Concerto eseguito dalla "Pizza e fichi blues band". La Band nasce da un'idea del 1998. Il repertorio è quello del blues classico: Steve Ray Vaughan, B.B. King, Albert Collins, Eric Clapton, le deviazioni blues dei Doors, Janis Joplin e Jimi Hendrix.

Siamo dell'Associazione Culturale Photo Club Controluce

(**Armando Guidoni**) - Non siamo tantissimi (vorremmo avere una compagnia molto più ampia) ma siamo diversi, per genere, per età, per provenienza geografica, per base culturale e politica.

In questi anni siamo stati conosciuti e sostenuti dal pubblico per l'impegno sulla promozione della cultura, sulla divulgazione dell'informazione, sulla diffusione delle emozioni legate ad un componimento poetico, sul tentativo di mantenimento delle radici culturali e del dialetto...

Ci avete visto alle manifestazioni pubbliche con il nostro banchetto con pile di giornali e libri prodotti con il nostro lavoro ed il nostro impegno costante e quotidiano. Ci avete sentito intervenire con determinazione a convegni, presentazioni e seminari. Ci avete sostenuto e anche contribuito per l'acquisto della nostra sede ed per la sua ristrutturazione.

In alcune occasioni vi saremo apparsi competenti e idealisti. In altre occasioni avrete potuto pensare che siamo confusi o privi di creatività. Ma da sempre siamo, certamente, un gruppo di persone che seriamente ha orientato parte delle vele della propria vita in modo da sbilanciarla nella direzione di un'attenzione prioritaria alla partecipazione agli itinerari di conquista culturale che il pubblico percorre ogni giorno.

Oltre al repertorio costituito da una carrellata di grandissimi successi, la particolarità del gruppo è quella di avere, come cantante, una "bellissima" voce femminile perfettamente a suo agio nell'interpretazione di pezzi notoriamente maschili. Vi invitiamo, insomma, a passare una serata coi "Pizza e fichi" è immergervi in atmosfere calde, emozionanti e sature d'energia. *Informano le pizze:* Consuelo Zampetti, voce; Roberto Cavedon, batteria e percussioni; Gianluca Brunetti, chitarra basso; Marco Battaglia chitarra.

Il 17 ottobre, ore 17 - Palazzo Annibaldeschi - Monte Compatri
Concerto "MeRitmiRi ritmi e canti rituali del meridione" cresciuto in seno all'associazione culturale *Il Flauto Magico*, con il contributo dell'associazione culturale *Balletto 90 nel Progetto*

interetnico finanziato dal Ministero per i Beni Culturali. La Campania e in modo particolare l'Irpinia vengono raccontate da un quintetto di musicisti che conducono lo spettatore in un viaggio sonoro caratterizzato dai ritmi e dai canti rituali del meridione. Il punto di partenza è il Basso Lazio, che possiede già elementi che riportano al dialetto e alla limitrofa vocalità partenopea, poi attraverso serenate, canti a stesa, ninne nanne, canti alla carrettiera si percorre la Campania, e fra la forza della tammurriata e la leggerezza della tarantella si intravedono la Basilicata e la Calabria dalla provincia di Salerno e la Puglia dalla provincia di Avellino.

Con: Francesca Trenta, canto, voce narrante; Gian Franco Santucci, canto e percussioni, motore ritmico; Massimo Bichlungo, chitarra classica e chitarra battente, ritmica e armonia; Franco Perreca, flauti e clarinetto, melodia e arrangiatore; Francesco Migliaccio, fisarmonica e organetti, sostegno "armonico"; al ballo: Annabella Lenzu, Sara Scarselletta, Marzia Pellegrino.

Il 23 ottobre, ore 21 - Teatro Parrocchiale in Piazza Duomo - Monte Compatri
Spettacolo teatrale "Le avventure di Remacchio" scritto e realizzato dall'associazione culturale *d'altrocanto*. Nato da una ricerca bibliografica su tutti gli aspetti del costume romanesco e dei Castelli Romani tra la fine dell'800 e i primi del '900: gastronomia, enologia, luoghi di ritrovo, musica e alle danze popolari, feste laiche e religiose, lo spettacolo è stato scritto in romanesco. Gli autori si sono avvalsi, tra le altre, delle opere di Giggi Zanazzo così come del fondamentale *Osterie e feste romane* di Livio Jannattoni.

Con: Alice Antimi, Claudio Capulli, Flavio Esposito, Mariacristina Faraglia, Andrea Mollica, Gessica Rossi, Serena Silviotti, Irene Veri, Valerio Vukotic. Ilaria Tucci, Presidente; Erika Manni, Regista; Mariacristina Faraglia, Segretaria

Il 24 ottobre, ore 17 - Teatro Parrocchiale in Piazza Duomo - Monte Compatri
Una serata di "poesia in lingua e nei dialetti" di Monte Compatri, Colonna, Rocca di Papa e Rocca Priora.

Abbiamo inteso, con questa iniziativa, dare il giusto rilievo a due delle rubriche più seguite e attese dai lettori di Controluce, la pagina dei dialetti e quella delle poesie. Di fronte al pubblico che in questi anni ha mostrato una crescente partecipazione al senso estetico ed emozionale della letteratura e della poesia in particolare, si alterneranno alcuni autori e collaboratori del nostro giornale che "reciteranno" le proprie opere in una piacevole e amichevole rassegna. Con i poeti Stefano Amorese, Luca Baiada, Claudio Comandini ed Enrico Pietrangeli ci saranno i "narratori dialettali" Gianfranco Botti, Fausto Giuliani, Tarquinio Minotti e Mario Vinci i quali porteranno il pubblico a concentrarsi sulla nuda parola, che forse riuscirà ad evocare il senso emozionale e di libertà ricercato dall'artista.

non avremmo potuto fare niente. Grazie di cuore. E un sincero ringraziamento lo rivolgiamo anche alle varie Amministrazioni che ci hanno sempre facilitato il lavoro e che a volte, anche loro, checché se ne dica, hanno contribuito economicamente. Infine vogliamo ringraziare la regina dei nostri sostenitori: la popolazione di Monte Compatri. Perché in cuor suo ogni abitante del nostro paese sa quanto ha fatto per il Photo Club Controluce e di conseguenza per Monte Compatri stesso. Dunque grazie a tutti e vi diamo appuntamento non al prossimo anniversario, ma alla prossima manifestazione, che sicuramente ci vedrà impegnati.



S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015



GROTTAFERRATA

San Nilo: Millenario 1004 - 2004 (sesta parte)

(Massimo Medici) - Le Biblioteche dei conventi

E, finalmente, siamo arrivati a parlare delle antiche biblioteche degli antichi conventi: È stata una gran fortuna che, subito dopo la caduta dell'Impero di Roma, al tempo delle invasioni barbariche (ma anche dopo, quando l'Italia subiva le scorrerie di mille eserciti) vi fosse qualcuno che gelosamente si preoccupasse di conservare le numerose opere del pensiero latino e greco. In quel mare in burrasca che era l'Italia di quei tempi, i monasteri offrirono sicuro rifugio a quegli scritti, non solo salvandoli dalla distruzione, ma riproducendoli in numerose copie, una per una scritte a mano, divenendo così, non solo centri di preghiera, ma anche oasi di cultura. Anche quelli che fondò san Nilo attesero a questo importante compito: conservare e trasmettere ai posteri gli scritti latini e greci. Però le sue case religiose ebbero un nemico in più: i pirati saraceni che, allorché sbarcavano sulle coste meridionali della Penisola per depredare gli abitanti, ritenevano anche di dover dare alle fiamme i libri dei conventi per combattere il Cristianesimo.

Ciascuno, essendo fermamente convinto di essere nel giusto e di professare l'unica vera religione, appariva "infedele" agli occhi dell'altro. Nessuno di loro capiva che quando pregava il proprio Dio, il mittente era diverso, ma il Destinatario era lo stesso, nonostante le parole usate fossero tratte da idiomi diversi.

Il modestissimo autore di queste povere righe, non ha mai capito come questa semplicissima considerazione non sia mai stata compresa in tutta la storia dell'uomo grondante sangue a tal proposito. Basterebbe accennare alle guerre di religione che travagliarono l'Europa tra il XVI e il XVII secolo a seguito della Riforma protestante. Basta ricordare le sofferenze che Carlo V inflisse ai tedeschi perché abbandonassero il protestantesimo. Le leggi in forza delle quali i popoli dovessero seguire la religione del loro principe. La cos' chiamata "cuius regio eius religio". Tutte le lotte di religione che divamparono fra i Cantoni svizzeri, finché si accordarono che ogni Cantone potesse praticare il culto che desiderava. Per non parlare della rivolta della Valtellina, che era cattolica, contro i soprusi e le violenze dei protestanti... ampiamente controbilanciate dai roghi cattolici che punivano gli eretici ed i liberi pensatori. E poi l'Inquisizione spagnola e non. E poi ancora la repressione di Filippo II nei Paesi Bassi che si protrasse per mezzo secolo fino alla pace di Aversa che, finalmente, ammise il distacco dei Paesi Bassi del Nord (che erano protestanti) da quelli del Sud (che erano cattolici) e che avevano giurato fedeltà al re di Spagna. Infine la Spagna, dopo molte lotte (e molto sangue) riconobbe l'indipendenza dell'Olanda. E che dire delle guerre di religione che travolsero i Valdesi, gli Ugonotti e i Cattolici, tutti stretti in un turbine di sangue?

Che uomini i Romani (parlo degli antichi, naturalmente) che intelligentemente e saggiamente seppero riunire nel Pantheon tutti gli dèi sia domestici che provenienti da lontano al fine che tutti fossero adorati allo stesso modo da chiunque volesse accostarsi al divino. Che uomini e che popolo! L'unico che avesse compreso la logica perfetta del sincretismo religioso, anche se per fini politici.

Leggendo le pagine della storia non ci siamo (quasi mai) resi conto di come il soggiorno su questa "valle di lacrime", già breve di per sé e pieno di pericoli, sarebbe meno lacrimoso se non si aggiungessero ai problemi propri della condizione umana, anche quelli che ci induttrono a creare con le nostre mani. Ma, tant'è, le cose stanno così e poiché sicuramente non cambieranno, non divagiamo oltre e torniamo all'argomento. Dunque, per sfuggire ai pirati di cui s'è detto, san Nilo risalì la Penisola giungendo infine a Grottaferrata, dove fondò il suo convento e la sua ultima biblioteca, dove trovarono finalmente riparo i suoi preziosi manoscritti.

Prima, però, di trattare delle biblioteche dei conventi, è bene accennare a come si redigessero nell'antichità i volumi che, poi, arricchivano la cultura dei greci e dei romani antichi. A quel tempo la scrittura dei testi era affidata esclusivamente a schiavi al servizio dei privati o riuniti in comunità ed addestrati, fin dall'infanzia, al lavoro calligrafico. Erano, peraltro, molto stimati a seconda del personale talento e della loro cultura. Quando poi, raggiungevano una certa capacità, prendevano il nome di "librarius" (copista), oppure di "amanuensis". Gli scavi di Pompei svelarono una libreria con annesso laboratorio di copia, gestito a volte dagli stessi copisti, molti dei quali avevano la condizione di "liberti", cioè di ex schiavi, prevalentemente greci, affrancati in conseguenza della loro cultura. Il copista aveva, a volte, anche il compito di decorare i manoscritti; ne incollava insieme le varie pagine, rilegandole infine a formarne volumi. In questo caso assurgeva alla dignità ed all'incarico di "bibliotecarius".

Col diffondersi del cristianesimo e, successivamente a causa delle invasioni barbariche, questa professione fu coltivata quasi esclusivamente all'interno dei monasteri. San Girolamo, fin dal IV secolo, l'aveva indicata come attività specialmente adatta alla vita monacale e fu così che divenne l'occupazione principale dei monaci di molti ordini religiosi. In quelle case religiose lo studio della calligrafia e della miniatura era addirittura prescritta dalle regole monastiche, a cominciare dai Benedettini. Sotto Carlo Magno si era soliti fissare il numero delle copie che ciascun scrivano doveva stilare ogni anno. Si ricorda la famosa Bibbia copiata nell'anno 796 in quanto opera magnifica del Monastero di san Martino di Tours. Anche gli Ordini femminili fin dal Medioevo concorsero validamente alla trascrizione dei testi antichi con pregevolissime opere giunte quasi intatte fino a noi.

Il locale usato dagli "amanuensi" per il loro lavoro era chiamato "scriptorium" ed era quasi sempre annesso alla biblioteca. All'entrata di quelle stanze era spesso appeso un cartello: "silentium" e vi potevano entrare soltanto i copisti, il bibliotecario ed i superiori. Gli scrivani sedevano su alti sgabelli di fronte ad appositi tavoli e copiavano ognuno un testo diverso dagli altri, oppure pagine singole di una stessa opera. A volte erano riuniti tutti insieme e scrivevano sotto dettatura dell'"armarius", riproducendo così molte copie dello stesso libro. Era un metodo che metteva in competizione fra loro gli scrivani che tendevano a superarsi vicendevolmente nella perfezione della calligrafia, ottenendo in questo modo delle copie di particolare bellezza.

Col passare del tempo, poiché gli errori di scrittura erano sempre in agguato, si formarono gruppi di correttori che dovevano rileggere ciascun libro da cima a fondo correggendone, appunto gli errori. Nel XII secolo si sviluppò la Corporazione degli scritturali di mestiere che si occupava tanto delle opere antiche quanto di quelle teologiche.

È interessante, per noi moderni, andare a scoprire quale fosse l'aspetto retributivo dei copisti. Ebbene, i salari di calligrafi erano computati, secondo il metodo greco "a stixoi", cioè a seconda del numero delle righe. Oppure "a pecial", ossia ogni due fogli interi di scrittura. Quest'ultimo metodo era in uso nelle Università medioevali. Per i libri miniati, si veniva pagati anche per ogni lettera, poiché spesso ognuna di quelle era un piccolo quadro molto difficile da eseguire. (continua)

GROTTAFERRATA

S. Nilo e i suoi tempi - 8 (di Claudio Comandini)

7. Discepoli e maestri



Fantino, egumeno al monastero del Mercurion, ogni settimana si reca alla grotta dove Nilo pratica l'asceti per portargli tre pani (ha dovuto insistere per farglieli accettare), che scambia con trascrizioni di libri. Vedendolo malato, lo convince a seguirlo al monastero. Per il suo tumore alla gola, Nilo non riesce a mangiare e beve con fatica, eppure (fedele ai precetti di *Salmo CXLV* (CXLIV), 19, e *Romani VII*, 7) resiste al forte desiderio di mangiare del pesce, anche quando gliene viene offerta una discreta quantità, sia lessa che arro-

stita. Interviene uno stimato monaco proveniente dalla limitrofe zone del Latiniano, Lagonegro e Salernitano, che gli offre, in nome di Cristo, il cesto di pesci.

Nilo accetta, sia per l'esortazione e probabilmente anche in virtù di un legame che intratteneva con il monaco, ottimo cantante come del resto lui stesso, inoltre compositore di inni sacri. Nilo infatti trasmette alla chiesa latina i più antichi inni del mondo greco, e fonda anche diversi *scriptoria*, fra i quali si distingue la scuola melodico-innografica-cryptense, diretta dal suo discepolo s. Bartolomeo (l'autore della sua biografia). Di Nilo ci sono giunti *canone*, *contacio* e *prosomi* dedicati a s. Benedetto, il contacio per s. Nilo Sinaita, l'inno per s. Paolo, e decine di codici *melurgici* e *inografici*. Dio ricompensa Nilo e "gli venne egli stesso in aiuto" facendogli spuntare il tumore dalla bocca, che emette "grande quantità di marcia". Nilo, "sollevato un poco", torna alla solitudine, che "riteneva come sua madre". Intanto altre prove attendono Nilo perché possa essere "legittimamente coronato", e coerentemente con la concezione cristiana, il "diavolo" si accanisce su di lui sostanzialmente per permettergli di "perfezionarsi" ulteriormente: infatti, "se la Provvidenza di Dio glielo avesse permesso, gli avrebbe tolto anche la vita." Il nuovo attacco è addirittura condotto sul piano fisico, in forma piuttosto violenta: mentre è intento a salmeggiare e a genuflettersi nella grotta che si è scavato, "gli appare il diavolo in forma di etiope", che con una mazza gli dà un poderoso colpo in testa. Il "soccorso" a Dio è formulato continuando la recitazione del *Salmo LXX* (LXIX) 2-4, e con il volto sinistro gonfio, il braccio paralizzato, la preoccupazione maggiore che riesce ad esprimere è quella di non potere più "soddisfare il dovere delle sue preghiere". Nilo passa tutto l'anno malconcio rifiutando di medicarsi, persuaso dal suo spirito di penitenza "che le ferite inflitte dai demoni non possono guarirsi dalla mano dell'uomo", e che il dolore fisico gli fosse permesso per meglio santificare la sua anima.

Per la festa di s. Pietro e Paolo, il 29 giugno al monastero si incontrano i loro "imitatori" Nilo e Fantino, che passano una notte di veglia a cantare gli inni, ascoltati dagli altri monaci; Fantino prega Nilo di alzarsi per leggere l'encomio dei ss. Apostoli di s. Giovanni Damasceno (attualmente irreperibile secondo le ricerche del Giovannelli), una prosa ornata con versi giambi (cioè con parti *sciolte* e parti *ritmiche*). Anche se è ancora "mezzo rattappito" Nilo obbedisce e si alza, e appena inizia la lettura, il dolore scompare. Ne parla solo il mattino dopo con Fantino, rigranziandolo di aver fatto "mediazione"; Fantino attribuisce il "prodigio" alla sua obbedienza e all'intercessione degli apostoli, e in pratica fanno a gara di umiltà nel trattenersi dal "darne gloria a Dio". La Provvidenza comunque lascia a Nilo "piccole tracce del suo male" che porta fino alla vecchiaia, perché "gli ricordassero la sua protezione e la sua cura per lui".

Durante il secondo anno presso la grotta, a Nilo giunge dal suo stesso paese un primo discepolo, Stefano di Rossano. Ora, nel testo del *Bios*, s. Bartolomeo mentre afferma che dai frutti dobbiamo "ammirare" l'albero, aggiunge che le mancanze dei seguaci nell'"imitare" i santi sono oggetto di perdono: l'ambivalenza del passaggio è chiarita dal Giovannelli, che ammette la sostanziale idiozia del discepolo di Nilo. Stefano, contadino ventenne, orfano di padre con madre e sorella a carico (a cui seguendo *Matteo X*, 37, preferiva il Cristo) viene infatti paragonato a figure come Giobbe, o Paolo il semplice discepolo di Antonio Abate. Stefano un giorno si affianca a Nilo senza dire una parola, e solo al tramonto c'è lo scambio di battute fra i due. Nilo inizialmente gli dice di andare presso un altro monastero, poi lo esorta a prendersi cura della propria famiglia. Alla fine lo prende con sé, e gli dà da mangiare il mezzo pane rimastogli, restando digiuno.

Stefano si rivela di carattere "rozzo e pigro", ma Nilo si astiene dall'incollerirsi con lui (come prescritto da *Matteo V*, 22), e lo "correggeva con calma e mansuetudine". Poi, forse ricordando la sentenza del poeta latino Orazio sulla difficile educazione delle disposizioni naturali (citata nel testo da s. Bartolomeo), comincia a prendere in considerazioni "materie dure e mortificanti" per permettergli una seria "formazione", e quindi gli impartisce continui rimproveri e ingiurie, insegnandogli salterio e orazioni a suon di schiaffi. Stefano non se ne offende, anzi, "sopportava tutto con allegrezza" per conformarsi all'insegnamento: venendo per questo preservato da "attacchi diabolici". L'unico aspetto di afflizione, l'esser "troppo assalito dal sonno".

Nilo allora gli fa uno sgabello con un piede solo, che argutamente diviene strumento di meditazione sulla Trinità: "Ecco qua, tu hai due piedi e uno lo sgabello, che fanno tre". Stefano prende a sedersi solo su quello, a meditazione, a chiesa, perfino a mensa, con esiti a dire il vero anche umoristici: "molte volte vinto dal sonno cadeva a terra, facendosi male ora nel braccio e ora nella faccia".

L'insegnamento e la vita quotidiana non sono distinguibili, ed ogni atto diventa occasione di ammaestramento. Un giorno Stefano si mette a lessare in un tegame più fagioli di quanti ne potessero entrare, e quello si rompe. Raccolti i cocci e i residui, li mostra a Nilo, ammettendo la sua colpa. Nilo gli ordina di mostrarli anche ai monaci dei monasteri, e Stefano si reca al Mercurion da Fantino, che compresi i motivi di Nilo, prima di "rimandarglielo corretto per l'avvenire" raccoglie i cocci con un filo e "glieli sospese al collo", facendolo così "stare in refettorio, mentre i fratelli mangiavano". Il brutale educativo di Nilo trova spesso spazio a tavola: infatti un'altra volta Stefano coglie degli asparagi, li lessa e li offre a Nilo per pranzo. Apprezzatili con gusto, chiede a Stefano se fossero piaciuti anche a lui. Alla sua conferma, Nilo gli ordina di buttarli, dicendo: "Questi erbaggi, che di natura loro sono amari, li ha resi saporiti e dolci il diavolo". Nilo prende poi interessamento alla madre e alla sorella di Stefano, e lo mette in contatto con Madre Teodora, una "vergine molto veneranda", superiore in un convento presso l'Arenario, che accoglie le due donne presso di sé. Fino alla loro morte, tutti gli anni Stefano al "tempo della mietitura" si reca a quel monastero, per tornare poi a lavorare nel suo, "esercitandosi" sia nel digiuno che nella fatica.

GROTTAFERRATA - MARINO

Varchi - Festival di storia (in) contemporanea

(Piero Fortini) - Nelle nostre società, schiacciate nell'eterno presente del villaggio globale, sembra crescere - forse per reazione - la domanda di storia. Si cerca nel passato una bussola che aiuti la navigazione nel presente, offrendo rinnovati spazi d'azione e influenza agli studi storici. Al tempo stesso cresce tra il pubblico il desiderio di un confronto di tipo nuovo con i produttori di cultura. Tale domanda è alla base dei vari Festival culturali che vanno affermandosi in diverse parti d'Italia, dalla letteratura



alla filosofia, alle scienze sociali. Da queste considerazioni è nato il progetto di "Varchi", Festival di Storia (in) Contemporanea, che si propone di far incontrare specialisti della materia, studiosi di altre discipline, varie figure di intellettuali all'insegna di una felice contaminazione. Ne scaturisce l'immagine dello storico come un artigiano che confeziona i suoi prodotti interagendo con tutti i saperi e le forme comunicative. Lo sforzo è quello di garantire il massimo rigore scientifico in un contesto al di fuori dei consueti steccati accademici, che tendono a separare il pubblico dagli studiosi, operando il tentativo di una divulgazione d'eccellenza presso il pubblico più vasto possibile. La manifestazione, promossa dal Consorzio Imprese Castelli Romani col patrocinio della Regione Lazio, della Provincia di Roma e dei Comuni di Grottaferrata e Marino, si svolgerà nei suddetti comuni dal 15 al 17 ottobre.

"Varchi" ha ricevuto l'adesione di importanti partner istituzionali: la Fondazione Gramsci, l'Istituto Sturzo, l'Istituto Universitario Europeo, la Società Italiana per lo Studio della Società Contemporanea (Sissco), la Società Italiana delle Storiche (Sis). Hanno inoltre aderito all'iniziativa le riviste "Aspenia", "Limes", "Millenovecento", "Reset" e "Ventunesimo Secolo". Il programma delle iniziative prevede un'ampia serie di dibattiti, proiezioni cinematografiche e d'inchieste televisive, incontri con l'autore, presentazione di libri e prodotti multimediali, suggestivi momenti musicali, salone multimediale e ludico. Una libreria specializzata in letteratura, storia e scienze sociali accoglierà gli ospiti di "Varchi" e sarà il salotto permanente del Festival.

In conclusione, il Festival si propone di offrire al grande pubblico i frutti più avanzati della ricerca storica e un confronto diretto con studiosi e uomini di cultura.

PROGRAMMA DELLE TAVOLE ROTONDE

Grottaferrata: Cinema Alfellini - Marino: Aula Consiliare

Venerdì 15

Ore 10.30 *De Gasperi e la democrazia italiana in cammino*

Marino - Piero Craveri, Rudolph Lill, Giovanni Sabbatucci

Coordinatore: Roberto Gualtieri

Ore 17.30 *Delitto Moro: un caso ancora aperto*

Grottaferrata - Adriana Faranda, Agostino Giovagnoli, Rosario Priore, Giuseppe Vacca

Coordinatore: Giovanni Fasanella

Sabato 16

Ore 10.30 *Storia@internet.com: il mestiere dello storico nella comunicazione globale*

Marino - Ugo Berti, Andreina De Clementi, Tommaso Detti, Marino Sinibaldi

Coordinatore: Giovanni Minoli

Ore 10.30 *Democrazia import-export? Tra occidentalizzazione del mondo e mondo delle culture*

Grottaferrata - Marta Dassù, Renzo Guolo, Federico Romero

Coordinatore: Giancarlo Bosetti

Ore 17.00 *Mappe della storia dell'umanità: genetica, ambiente, tecnologia, alimentazione*

Marino - Alfredo Coppa, Gilberto Corbellini, Giovanni Gozzini, Alberto Oliverio

Coordinatore: Roberto Gualtieri

Ore 21.30 *Globalizzazione e interdipendenze nella storia. Il "sistema mondo" da Colombo a oggi*

Grottaferrata - Agostino Giovagnoli, Giovanni Gozzini, Giuliano Procacci, Bo Strath

Coordinatore: Alessandro Secciani

Ore 21.30 *Religione e civiltà. Dialogo o scontro?*

Grottaferrata - Armando Gnisci, Rudolph Lill, Amos Luzzatto

Domenica 17

Ore 11.30 *Il gulag e Stalin. Tra memoria letteraria e storia*

Marino - Cesare G. De Michelis, Elena Dundovich, Silvio Pons, Victor Zaslavsky

Coordinatore: Giancarlo Bosetti

Ore 11.30 *Lumi dell'Islam. L'Islam è compatibile con la democrazia?*

Grottaferrata - Khaled Fouad Allam, Renzo Guolo, Tariq Ramadan

Coordinatore: Nina zu Furstenberg

...e ancora... **INCONTRI CON L'AUTORE - FILM - CONCERTI - INCHIESTE TV**

INFO: tel. 06 93955108 - fax 06 9391577 - www.varchifestival.it - info@varchifestival.it

ROCCA PRIORA

Successo della fiera di s. Michele Arcangelo

(Nicola Pacini) - Domenica 26/9 si è conclusa la prima parte della Fiera di s. Michele Arcangelo, la più impegnativa di quelle finora svolte, che ha visto:

-la Serata della Poesia a Braccio, con i poeti Lolli Stefano, Ezio Bruni, Alberto Fornari, Agnese Monaldi e Maurizio Abbafati, tutti molto applauditi dal numeroso pubblico;

-il Convegno sul Linguaggio musicale, presieduto dal vice sindaco Franco Spoto, ha visto la presenza di numerosi politici ed amministratori, i presidenti delle 3 Associazioni che lo hanno promosso, il Centro Storico, il Centro Anziani e la Banda Musicale Corbium;

-la visita del terrazzo di Palazzo Savelli, con la splendida visuale della Valle del Sacco e della campagna romana;

-il Gioco della Forma di Cacio. Che ha visto vincitori Gianni Ponzo di Rocca Priora e Paolo Cimini di Rocca di Papa

-l'esibizione dei "facciatori" in piazza Umberto I, con l'ascia speciale si sono cimentati Stefano Lolli e Pericle Pucci, molto ammirati ed applauditi dal numeroso pubblico, che hanno dato dimostrazione come da un tronco grezzo si tira fuori un trave da costruzione, un morale per la tettoia;

-i tornei di carte e dei giocatori di Cacio, premiati: De Renzi Mario e Dragoni Dario, Di Castro Angelo e Fioritto Gino, Spagnoli Luigi e Teofani Francesco e la bravissima Angela Petrini.

FRASCATI

8 settembre, 61 giorni della memoria

(Simone Proietti) - È stata una commemorazione lunga tre giorni quella che l'amministrazione comunale di Frascati ha voluto dedicare al 61° anniversario del "Bombardamento", il tragico evento bellico che distrusse, quel mezzogiorno dell'8 settembre 1943, buona parte del paese, mietendo centinaia di vittime civili. Una cicatrice indelebile per la popolazione frascatana che mantiene vivo il ricordo e la consapevolezza per le sofferenze e gli orrori che ogni guerra porta con sé. È in quest'ottica che è stato conferito il riconoscimento di *Civis Tusculanus* a due personaggi di grande spessore: Estela Carlotto e Chiara Lubich. La prima è presidente dell'associazione "Abuelas de Plaza de Mayo", il gruppo di madri di Buenos Aires che ancora non dimentica le crudeltà del regime militare argentino autore un trentennio fa della persecuzione ai loro cari, i "desaparecidos". Chiara Lubich è invece fondatrice e presidente del Movimento dei Focolari, costruito per la Pace tra i popoli nel mondo e diffuso in ben 182 nazioni. La doppia onoreficenza ha voluto rappresentare per la comunità frascatana un gesto concreto di apertura ai problemi del mondo attuali, per testimoniare la pace senza dimenticare gli eventi tragici che colpirono la città in una guerra di cui ancora si percepiscono i rumori.

VELLETRI - FRASCATI

Castelli Slow Food: il gusto della libertà

(Serena Grizi) - Lo chiocciolina Slow Food, simbolo ormai noto del mangiare e bere bene invita soci e non soci ad una serie di interessanti appuntamenti che proseguiranno fino a dicembre. Lo fa attraverso le "condotte" dei Castelli Romani, proponendo appuntamenti conviviali o veri e propri corsi di degustazione di primo livello per tutti quelli che vorranno approfondire la materia "vino". Proprio attraverso questo prodotto che sta vivendo una nuova felice stagione tutta italiana si è realizzato un progetto di recupero sociale e reinserimento lavorativo che vede protagonisti detenuti ed ex detenuti del carcere di Velletri che formano la "Piccola Società Cooperativa Lazzaria". Durante una cena a tema si assaggeranno i vini di loro produzione dai nomi originali quanto evocativi della condizione di chi ha pagato o sta pagando il suo debito con la società: Il Fuggiasco, Le Sette Mandate, Quarto di Luna...

Di seguito troverete gli appuntamenti, ma che i golosi di tutte le latitudini non dimentichino l'evento centrale di Torino: il "Salone del Gusto" dal 21 al 25 ottobre. L'ultimo appuntamento Slow dell'anno, "Il mare d'inverno" sabato 11 dicembre, vedrà ancora una trasferta, stavolta a Fiumicino. Altre informazioni sul sito www.castellislow.it

4 ottobre/8 novembre: Corso Master of food, Vino primo livello - Velletri

5 ottobre/9 novembre: Corso Master of food, Vino primo livello - Frascati

6 ottobre: Laboratorio del gusto, Così fan... - Frascati

29 ottobre: Cena a tema - Monteporzio Catone

6 novembre: Gita con pranzo, Anagni val bene uno schiaffo!

16 novembre/7 dicembre: Corso Master of food, Distillati e liquori - Frascati

19 novembre: Cena a tema, Il gusto della libertà - Velletri

1° dicembre: Degustazione vini con abbinamento, nelle vigne del mondo... - Velletri

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BILU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborato
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

OTTICA CINE - FOTO

Tre Monti

Dario Doria
Optico Diplomato
Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

Si eseguono foto in studio, book,
servizi per matrimoni, comunioni e battesimi

ROCCA PRIORA

Esiste la sensibilità ambientale?

(Alessandro Aluisi) - Una Domenica come tante, per una persona come tante, che come tante vive da decenni nel territorio dei Colli Albani e che spesso si rilassa andandolo a scoprire nei suoi dettagli e nei suoi aspetti più belli ed intimi. Un territorio che spero che i miei figli, mai l'avrò, potranno vedere almeno ripulito dalle sgradite opere umane che si sono susseguite da oltre vent'anni sotto i miei occhi, qua e là nei Colli Albani. Quello che ho osservato il 29 Marzo è stato l'ennesima offensiva a quello che (*sospiro*) pensavo essere un angolo incontaminato e bucolico dell'ecosistema dei Colli Albani: il Fosso della Mola o l'Acqua della Doganella, il rio che drena le acque dei Pantani omonimi verso la Casilina. Qui, nel cuore del Parco e degli Albani, non basta la siccità che sempre più spesso lascia il segno su questo corso d'acqua o il preoccupante abbassamento della falda acquifera del Vivaro. Non basta la "scontata" spazzatura gettata a terra. Non basta realizzare un banale agriturismo a 6 piani, grande abbastanza per ospitare almeno un terzo della popolazione di Nemi e vicino ai Pantani della Doganella, habitat di importantissimi anfibi e meta di fiabeschi volatili come la cicogna. No. Erano necessarie mani ignote a dare un colpo di grazia a questo torrente che quella Domenica avevo intenzione di gustarmelo, a piedi, dalle sorgenti fin dove sarei riuscito a seguirlo. Dopo tre chilometri non ce l'ho più fatta a sopportare lo "spettacolo" fatto ora di copertoni, ora di carcasse di frigoriferi o canne fumarie di eternit. Cemento selvaggio intorno ai Laghi, sul Tuscolo e a Monte Salomone; sensibilità ambientale azzerata in questa parte del Vivaro. Esiste ancora la sensibilità ambientale?



Fosso della mola - foto di Alessandro Aluisi

ROCCA DI PAPA

Autunno, speranze e tristezza

(Gianfranco Botti) - Di quale partito si sia stati, stati, come la si giri, la si giri; due sono le fasi in cui si può condensare la storia amministrativa di Rocca di Papa del dopoguerra: il tempo dell'ignoranza, il tempo dell'omertà. Caratterizzato dall'incapacità, il primo. Di capire il ruolo decisivo che, con la novità della democrazia, veniva attribuito agli amministratori locali. E dalla incapacità di svolgerlo, per persone che non avevano nella preparazione il loro punto forte. Caratterizzato dalla tacita sopportazione, il periodo successivo. Con tutte le cose sbieche subite in silenzio. Che non sono state poche, che non sono state leggere. Senza che si trovasse senso civico e coraggio per denunciarle. Abbiamo criticato sottovoce, ci siamo indignati al coperto. Ma uno che comprasse carta bollata e la spedisse alla competenza di settore per tutelare il pubblico interesse, no, non lo abbiamo in registro. Quest'anno, qualcosa di diverso è avvenuto. Una realizzazione non in regola ha trovato contrasto, ed è stata bloccata, impedita. Per iniziativa di uno che non ha avuto paura di esporsi. E che, così facendo, ha acceso una speranza: l'illecito non trovi più campo libero, in qualunque modo si configuri. La salvaguardia del bene comune, inteso in tutti i suoi ampi contenuti, non è attività maligna. È iscritta nei doveri di ogni bravo cittadino. A stemperare il rosa della speranza, nella stagione circola tristezza, per la morte della dottoressa Simonetta Spaccia, dopo anni di struggente viacruis, a 47 anni. Ogni lutto comporta dolore, dei parenti, degli amici. Questo, oltre alla sfera privata, coinvolge una dimensione allargata. Tale era, infatti, la carica di Simonetta, da riversarsi non solo sul quartiere, ma di propagarsi a tutto il paese. Molte cose ha fatto. Ha ridato identità e vivacità al quartiere Le Vigne - Sacramento, ne ha ripreso il Notiziario. Ha confezionato e pubblicato l'album storico-fotografico. Ha prodotto convegni, realizzato concerti, rappresentato l'AIDA, portato la Fanfara dei bersaglieri, procurato beneficenza. Molto altro avrebbe potuto fare, senza di mezzo il male, del quale anche la terapia è calvario. Tutto all'insegna di qualità, eleganza, classe. E disinteresse. Questi i connotati di Simonetta Spaccia. Per i quali merita memoria. E se di persone intelligenti, attive, ineccepibili, si trovano (ma, difficilmente con le tre virtù associate), ce n'è un quarto di pregio che va rimarcato: la disponibilità al collettivo, la propensione a spendersi per il pubblico beneficio, senza tornaconto. Al corrente del suo interessamento per il dialetto (ormai lo capiva), mi piace concluderne così il ricordo: è morta Simonetta Spaccia/ quanto ha penatu, poveraccia/ io pianto n'ara croce au core miu/ ma quando a una così brava pe u paese a mori i tocca/ na croce a teneria da piantà tutta a Rocca.

COLONNA

Borse di studio

(Fausto Giuliani) - Il Comitato del SS. Salvatore ha voluto ricordare la figura del carissimo don Vincenzo Palamara dedicandogli un ormai tradizionale appuntamento, quello relativo alla premiazione degli allievi più meritevoli della Scuola Media di Colonna. Era stato proprio lui, Parroco per ben 27 anni, ad istituire la Borsa di Studio venti anni fa nel 1984; in tal modo venivano ricordati di anno in anno coloro che avevano contribuito alla crescita della nostra cittadina.



Domenica 12 Settembre, alla presenza della sorella Domenica, venuta appositamente dalla Calabria, il Comitato dei Festeggiamenti per il SS. Salvatore, altra importante manifestazione che don Vincenzo seguiva ed organizzava in maniera impeccabile, unitamente all'Amministrazione Comunale di Colonna, rappresentata dal Sindaco Gaetano Bartoli, ha reso omaggio all'opera del nostro caro ex Parroco, dedicandogli il premio da consegnare alle cinque ragazze risultate vincitrici tra tutti i diplomati della Scuola Media locale.

GALLICANO NEL LAZIO

Natività di Maria Vergine

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Festeggiamenti in onore della Natività di Maria Vergine, fine agosto inizio settembre, a Galliciano nel Lazio hanno portato le serate paesane all'insegna del cinema, discoteca sotto le stelle, liscio, concerti rock con gruppi locali, karaoke in piazza, giochi popolari e grandiosa tombola con ricchi premi, ma soprattutto il tanto atteso concerto di Franco Califano con una massiccia presenza di pubblico, venuto dall'hinterland per ascoltare le sue canzoni. Un vero successo.

continua dalla rubrica **I NOSTRI DIALETTI**
COLONNA

Po 'nbellu giurnu ziemu Onofrio, che era itu a lavorà vicino Torino e quindi credo che fusse l'unicu lazziale 'ntuttu 'rPiemonte, vedennime mezzu mezzu me comincio' a lavora ai fianchi e 'nquattro quattrotto me fece diventa' n'aquilottu biancoceleste ... ero diventatu lazziale.

E subito cominciarono 'e disgrazie, tanto che tempu 'npar d'anni e semo finiti 'nserie B; ma so' resistito, me so' rinforzatu e... so' statu premiatu : 'nfatti nel 74 semo vinto u primu scudettu, eravamo 'nu squadrone ... co' Chinaglione a capo de' na banda de matti che però co u pallone ci sapeva fa eccome.

Po', tanto pe' cambia', semo ricominciato a tribola ... u scandalu scommesse, a cavallo dell'anni ottanta, c'ha fatto rissaggia' a serie B n'atre due o tre voti ... ma ormai ero diventatu 'nLazziale tostu, ormai c'era solo a Luzzio. E così so' itu avanti; a di' a verità... nun so' mai statu 'npatitu de 'o stadio ... tanto che Romardino quando me 'ncontra 'nmezzo 'a piazza me strilla sempre "lazziale da poltrona!" ... ma che ci volete fa' ... solo a penza' de i a vede' a partita a 'o stadio co' a mmachina co' tuttu c'u trafficu, soprattutto a riveni ... specie mo... se sta mejo a casa oppure a vedella su a u Cleb!

Certo de sti tempi semo ricascati 'mpo' ndisgrazia ... nun saressimo nui del resto ! 'Mbe però pe' tuttu u periodu de Cragnotti semo zazzato, semo vinto parecchio ... pure si 'nzomma 'npo de 'mpicci l'era fatti ... ma quillu è statu u periodu 'ncui fiemu Davide è cresciutu e perciò s'è 'ntostatu co' na fede lazziale peggio de 'a mea ... aho, vince nu scudettu a sette anni mica è da tutti - a meno che nun si milanista o juventino, ma quillu è natru discursu ... so' tutti bboni a tifa' pe' i più forti !

Proprio sti giorni, mentre se stemo a lecca' e ferite, se stemo a mpicca' pe' trova qua sordu pe' sarvasse ... pare che Di Canio sta pe' riveni' a 'a Luzzio! Allora 'o so subito ditto a fiemu, preoccupatu perché se ne stanno tutti a issene e nun ve' più gniciuno. "Papà e chi sarebbe 'sto Di Canio?" - poru fiu, te' raggione ... co' a Luzzio c'era giocato 'na quindicina d'anni fa! "A Da', Di Canio è 'nlazziale veru ... penza che tanti anni fa, vincemmo 'nderby co' ngo seu ... issu iette sotto a curva sud, quella dei romanisti, co' l'indice arzatu, proprio comme faceva Chinaglia!". "a si, e chi era Chinaglia?" e là so' tenuto da ricomincia' dacapo ... quarcheccosa me so' nventato, quarche annu de serie B mu s'o ... scordatu ... der carcio scommesse nun so' fatto cennu, pure perché saria stato 'npo difficile fa' capi' a nmunellu de undici anni perché unu che pia i miardi se teneria da venne e partite ... e quindi so itu lisciu ricontenno de comme erino forti Signori e Casiraghi; comunque nun me tengo da preoccupa' co' fiemu, ormai, "poracciu" ... è nlazziale persu ... tuttarpiù si tenesse da barcolla' u posso sempre spedi nPiemonte da z' Onofrio : issu de sicuro u convinceria che pure 'a Luzzio de Cei, Papadopulo e Lorenzo era ngrossu squadrone !

Fausto Giuliani

EDIL MAMONE
di Raffaele Mamone
PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
CIGLI

00040 Montecompatri (Roma)
Tel. 335 5236369

2MIDECORCOLOR srl
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI
MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA
SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO
VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - Palestrina (RM)
T. 06.953.120.17 - Fax 6.953.105.76
Cell. 335.77.53.580

STAZIONE DI SERVIZIO ERG
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL
Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536538

FRASCATI

Questa è la vita

Ecco, s'èmo rimasti soli, a *Visavi* (vis-a-vis), pe' grazia de Dio st'èmo ancora 'n bona salute e, tra 'n boccone e 'n atru, ripièmo sempre u solitu discùrsu. "Te ricordi?... Se facèmo 'na gran risata. "È più de cinquantanni che me te sto a cibbà, c'è volutu u stòmico meu..."

È 'n momento d'oro, delicatu, magicu, una vicinu all'atru, come sempre.

"Te ricordi?" ... Certi sguardi, u core che batte più forte, l'amore. oh!!... l'amore. U primu tesoriucciu, il canto dolce della prima risatina, i primi passi, l'allegria rumorosa d' 'a famia ch'è cresciuta, il silenzio della notte, l'incantevole impressione di dolcezza e innocenza, niente può riuscire ad esprimere la varietà di sensazioni che si provano nei vari momenti, tutti importanti della vita: consigliare, re-darguire, sorvegliare discretamente, stimolare.

Alcune volte ci sentiamo giganti, altre deboli, fragili e piccoli, timidi, commossi, esitanti, ma tutto riempie nello stesso tempo il cuore e la mente, di gioia, di dolore, di stupore, di terrore, della fiamma stupenda di sensazioni indecisi, di ammirazione, di rispetto, per questo grande dono che abbiamo avuto il privilegio di godere: LA VITA.

Si potrebbero riempire volumi di ricordi. Ritornano alla mente certe espressioni, accompagnate da certi atteggiamenti, coinvolgenti interpretazioni, e da svariate inflessioni di voci e di toni, che a casa davano colore e calore, quando da piccoli, 'ntorno au tavolinu apparecchiatu, aspettavamo che papà ce dèsse u via: "Mangiate, buon appetito!" Mamma che diceva a papà, pe' scherzo, doppu avé ricevutu 'n complimento (quanno ce ièva): "Ao! 'nte nicciolà".

Tante frasi comuni, di gente comune. Ma quavvòta ce scappéva pure: "Ao! ma parlete bene!" E giù 'n sacco de risate. Ma come facivi a parlà bene se tenivi da di: "Ami nun me piacenu e cose 'nciàfruiate" oppure: "Pe' fortuna che m'aripèrtico da solu", oppure: "So 'ita 'n piazza a fa la spesa e me so' trigata 'n cenicu a famme 'na sciotarèlla co' 'a cunnare" oppure: "Famme sbriga' che tengo da fa o Battutu, famme u piacere, rimmedime du fili d'erbetta e 'na radica gialla", oppure: "Va, va sbrighite, curri, nun te preoccupà pe' ssa cratura, che 'na zinnata te ce la do io (che po' saria stata 'na calatella), oppure: "Domani comincio a veligna", tengo da preparà u caricacciòlù, animu arisolùtu nun vo' consiu".

A minestra bullentefaceva solletico au nasu (u sonzillicu, u lilliricu) venéva naturale a da 'na tirata co' u nasu, e allora: "Tira su c'a colla è cara, gusta 'n sordo 'a cucchiara" e giù 'n sacco de risate. Sentete quest'atre: "Che robba, si 'n te sta zitta te do 'na tirata a 'ssi quattro Ziroli..."

Un cristiano costrittu a ccibbasse 'n sacco de chiacchiere inutili, pe' 'n bellu po' de tempu, era naturale che po' sbottéss: "Ao! Ma quando fenisce 'ssu misserè!" Se tenivi da manà quadunu a 'llu paese, comme facivi a dicce: "Ma vai a farti uccidere!" che gustu ce stéva? Ce tenivi da di pe' forza: "Ma vammori amm..." Era tutta 'n 'atra cosa.

Passeggéno pe For de Porta: "A vidi quella, se da 'n saccu d'arie perché se vo fa tirà a carzetta".

E per chiudere questa breve rassegna di detti felicemente tramandati (forse ci sarà un seguito) mi è gradito ricordare e riportare un vecchio detto suggeritomi da un'amica, gentile signora, ancora molto affascinante, in tono carico di giovanile entusiasmo: "Chi ha paura d'e palle nun vada 'n guerra!" Aperta a tutte le interpretazioni, ma sempre originale da buoni propositi nell'ambito lecito delle buone intenzioni.

È fatica adesso sentirsi legati dai mille fili della memoria, timida, commossa, esitante. ora è necessario sapersi organizzare, prevedere gli ostacoli, superarli. Quando vedremo avvicinarsi la *Dirittura d'arrivo*, allora avremo certamente la forza de fa *U scattu d'orgoglio finale* che ce consentirà d'avè almeno 'a *medaja de partecipazione a sta bella, meravigliosa, stupenda, maratona ch'è la vita.*

Florido Bocci

COLONNA

Lazio a vita

So' sempre statu de 'a Lazio ... o mejo ... vabbè si 'o confesso ... fino a quasi dieci anni ero dell'Inter ... ma pe' forza, erino l'anni sessanta e allora Mazzola, Domenghini, Suarez, Herrera erino loro che vincevino a rotta de collu e quindi ... de 'a Lazio nun ero mai sentito parla' ... po', capirai, parimu era de 'a Roma, figurite si me poteva convince a diventa' de 'a Lazio ... anzi u ringrazio tanto pe nun essime 'ttaccato 'a stessa mmalattia sea ...

Fausto Giulianivi aspetta qui a lato nella pagina precedente

ROCCA DI PAPA

Ortenzie e bava

A luio so belle l'ortenzie
A agosto già so mannate
Come tutte e cose
A durà pocu destinate,
poche so chelle che so sempre belle
fra esse i monti u mare e stelle.
Chell'are che reverdanu l'umanu
Bbitanu tutte au stessu painu
E - belle o brutte, ricche o poveracce,
scola o no scola -
ballanu tutte n'estate sola,
duranu pocu quasi nmomentu
quantu dura a spuma de nbastimentu
po pianu pianu ncomincia gni scesa
che fenisce co ti stesu aa chiesa.

Eppure allaccia de ssu viavai
Sta chi non uccida mai
Che - sia come sia -
De bonu no ne fa mai mancu na cria.
Etè chella che gnente vale
E addossu se porta solu male,
cresciuta mmidienu

ntè micizia
sbura solu malizia
nconosce allegrìa
quadrella ndo capita a compagnia
pecchè tra poveranu e sfasciume
nse vede ch'essa manna solu fume,
ndo va ndo sta fa come u colleru
tegne l'intornu tuttu de neru,
se tu si innocente
e de zozzu n'ha fattu gnente
basta che a essa a dai retta
ha bboccatu
che te retruovi
daa bava sea mpistratu.

Gianfranco Botti

MONTE COMPATRI

La fortuna e puru questa

Ci sta chi te' lu pollice verde e tuttu quello che ppianta li cresce be', chi te' lu pollice rusciu e tuttu quello che tocca 'n cocina diventa 'na prelibatezza e ci sta chi pe' gode' de certe cose nasce co' lu fiore a l'occhìellu. Io pe' quantu riguarda lo magnà so' unu de quissi, so' statu propio fortunatu, già no' me potea lamenda de la cocina de mamma che se ppuru n'era sofisticata se feceva magnà volendieri.

Po' me so' spusatu e rengraziennu Ddio mojoma vennenno da 'n ottima scola 'n ha fattu aru che stuzzicamme lu stomico co' na 'nfnità de sfizzi e sfizziitti da famme superà tutte quelle piccole 'ncompreziuni che spissu capitu tra moje e maritu. Comme se no' bastesse, spissu e volendieri tenemo pe' coca la maestra de mojoma e si... propio essa la SOCERA !! La scrivo ròssa perchè se lo merita, primu perchè n'è mmai stata socera ner senso dispreggiativu de la parola! Secundu perchè quanno ce mette le mani essa, rendo a la cocina, la differenza se sende, e come se se sende! Mojoma fa la madriciana che te licchi le deta? Nbe co quella che fa la socera doppu che te si fattu 'n aru piattu e te si leccatu le deta, te ce fa puru la scarpetta!

Mojoma fa lu pollo a la diavula che te fa sogna? Nbe se lu fa la socera solu l'odore fa veni l'acquolina 'n mocca a tutti li vicini!

Pasta e facioli? Se l'ha fatta mojoma fecemo 'r bis, se 'nvece l'ha fatta la socera ce la litighemo e quanno ci stau l'invitati, quella che disgraziatamente (perchè ne fa 'n quintale) reanza, se la voju porta a casa e a mi me rode tandu perchè lu giorno appressu è 'ngora più bbona.

'Ssa socera sopraffina se chiama 'Driana; la tenerèste da vedè quanno 'n cocina, comingia a smucina' tra li fornelli, pile pilette, cazzarole, padelle..., quanno mette mani a cipolle, aji, oduri, quanno 'ngomincia a trità tuttu, ngora co lu battilundu, a vedè quelle mani che se movu veloci te da 'mbiacere?.... Ma quello che te da' più gustu, è vedella quanno fa la sfoja pe' le fettuccine, da quanno 'ngomincia a preparà l'imbastu e rombe l'ova a quanno, 'ffaticata e soddisfatta, pusa lu stennerellu e po' quanno doppu qua' ora repia la sfoja pe' tajalla.. Te' 'na passio' 'nnata pe' la cocina, li da soddisfazzio', soddisfazzio' superata solu da quella che prova quanno te vede magnà co' gustu quello ch'ha preparatu.

Speremo che cambia 'n ari cend'anni.

Tarquinio Minotti

PALESTRINA

L'artista ...

Mo chilo fregno buffo dell'artista,
me sse lo stà a piglià 'n sacco de tempo,
puro lo lavoro perdo de vista,
mo colla penna tanti fogli reempo,
mo ma chiedo de scrive quà poesia,
ma isso forse nun se lo recorda,
che se puro tieno la fantasia,
la mani colla penna nun se 'ccorda,
de dace retta 'n è che me dispiace,
l'orghinetto a occa lo saccio sonà,
de fa sse cuose me sento capace,
se qua' tela me metto a pitturà,
allora puro lo tempo che perdo,
forze nun lo sarà tutto sprecato
e co mi starete tutti d'accordo,
chello che se vive va raccontato,
ve pòzzo recordà più de qua quosa,
perché 'mper po' de via lò percorza
e sse vè 'nnoio vella ghieto scusa,
nun me tenete da senti pe' fforza.

All'artista ce seguio a dà retta,
puro se li sordi 'n ce li guatagno
e la scrittura mea n'è coretta,
perciò me 'bbasta isso pe' "compagno".
Luigi Fusano

GROTTAFERRATA

Osterie e Farmacie (seconda parte)

Attorno a casa mia c'èrino: l'Osteria de Berto; l'Osteria de Painu; l'Osteria de Iva, l'Osteria de Memmo, l'Osteria de 'Ntero, che durèvino u tempu necessariu a fini o vino fatto; una chiudevva e l'atra apreva, cerchenno de nun sovrappònisse 'pe' rispetto'. Po' c'era l'Osteria annua de Paolina, che cucineva pure caccòsa pe' i clienti... Quello che nun me piaceva tantu dell'Osterie, 'nvece, era che i clienti riempévino u Stazzu de machine, e nojatri nun potessimo giocà a pallone... I Rocchiciani, po', che portévino a dorsu d'asinu 'e fascine ai fornari de Grottaferata, "parcheggévino" pure i somari, 'n fila indiana, all'angolu tra 'a casa de' Nenne e quella De Ranchella, 'ndò c'era l'ombra, e proprio 'ndò tenissimo 'a buca pe' giocà a palline! 'E machine almeno 'e guardéssimo, ce giréssimo 'ntorno pe' vedè che marca èrino, a quantu javino, che c'era dentro... Co' i somari, 'nvece, toccheva sta' attenti: se movévino a destra e sinistra, rajévino comme tenessero l'antifurtu, e tirévino pure ca' zampata... L'unica cosa divertente era quando se 'ngroppévino: sarà stata 'a nnoia, a bella stagione, 'a libbidine (so' libbidinosi i somari?), fattu sta che ogni tantu montévino unu sopra all'atru co' lli piselloni a pennolone... ('E prime "nformazioni" sul sesso, nojatri munelli de u Stazzu, n' 'e semo piàte da u Mastru a scola o da i genitori a casa, ma da i somari fori all'Osteria de Berto... Me ricordo mamma che scegneva de curza a chiamà i Rocchiciani dentro all'osteria, pe' fa smette llù spettacolo a luce rosse, e che ce rimprovereva de esse zozzi a guardà llè cose!) Me rivvenno 'mmente certe machine strane parcheggiate fori all'osterie 'ntorno a casa mia! 'A Panhard, presemptiu, ovale e buffa comme 'nse sa; l'Austin A40, de Dante u Pucinaru ('a parchegeva sotto a o sole co' tutti i pucini dentro: issu a o fresco dentro all'osteria, i pucini a boccheggià dai buschi de 'e scatole de cartone! E si apréssimo u sportellone pe' soccòreli, esceva 'ncazzatu comme 'na bestia!); l'Innocenti Spider 900 de Luigginsu u muratore (era piccula piccula che pareva 'ngiocattolu!); l'Isabella (che 'nse riesceva a capi si era italiana, tedesca, americana, francese... ma po' esse che 'na macchina se chiama solo Isabella e basta? senza stemma de Reanault, Alfa Romeo, Volkswagen o atro?); l'Isetta, che era 'na machinetta a tre rote che se apreva davanti: u sportellu era unu, e corisponneva a tuttu u frontale de 'a machina; pè entrà u tirevi e te venévino appresso i fanali, u sterzu e u cruscottu; po' te mettevvi a sede, richiudevvi, e a machina te se ricomponeva attornu!

L'osterie 'n tenévino u cessu, così, ogni tantu, specie quind'era sera, doppu tre o quattr ore che stévino dentro a sede e a beve, cadunu, co' 'na vescica che ormai era 'na tanichetta da cinque litri, esceva fori e te faceva scure 'na bella maranella fumante da u primu cantone che troveva libberu fino 'mmezzo a u stazzu... e, spesso, te riempieva pure a buca pe' giocà a palline... Nun c'èrino mancu i riscaldamenti dentro all'osterie, così, si a vendita de o vino javava avinto fino a Novembre e passa, l'osti se organizzèvano co' 'na bella còfina de carbonella accesa, da mette 'mmezzo a gente che steva a sede... A di a verità se facévino 'mpò pregà pe' fa 'sta cosa, perché, si tenghi freddo, bevi de' più pe' scallatte!

Lello Gentilini

Inflazione e caro prezzi

(**Armando Guidoni**) - Dalle statistiche è stato rilevato che il caro prezzi continua a preoccupare i romani. Lo conferma l'ufficio comunale di Roma per la Tutela dei Consumatori presieduto dall'avvocato Sergio Scicchitano. In questi ultimi giorni l'ufficio ha ricevuto numerose segnalazioni sia relative a problemi connessi alla crescita dei prezzi sia a problemi generici che colpiscono il consumatore. Come al solito, a farne le spese sono soprattutto le categorie più deboli e, in particolare, gli ultra sessantacinquenni. Infatti, circa un terzo dei reclami riguardano loro. Le denunce presentate negli ultimi 12 mesi sono state 1.480 delle quali 539 casi riguardano i turisti stranieri. Delle 941 denunce fatte quindi dai romani, ben 417 sono fatte dagli anziani. Il 40 per cento dei reclami ha riguardato l'aumento dei prezzi, il 30 per cento il settore della telefonia e web (in particolare l'attivazione dei servizi mai richiesti), il 20 per cento i prodotti difettosi e il 10 per cento la pubblicità ingannevole, l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari.

Per cercare di aiutare il consumatore, il Comune di Roma ha messo in atto una campagna contro il caro vita caratterizzata dal marchio «RomaSpendeBene». L'iniziativa, promossa dal sindaco Walter Veltroni e dall'assessore al Commercio Daniela Valentini, si è rivelata molto positiva per sostenere e aiutare la capacità di spesa dei cittadini in un momento certo non facile per l'intero Paese. Ma non solo, si è rivelata anche una risorsa preziosa per molti esercenti e artigiani che, aderendo alla campagna, oltre a stabilire un rapporto di fiducia con i clienti, hanno incrementato il loro giro di affari. Menù a prezzo fisso nelle pizzerie, spese complete in offerta nei supermercati (dall'ortofrutta alla carne e al pesce), artigiani con il blocco delle tariffe e sconti dal parrucchiere:

«RomaSpendeBene» è un grande successo e i cittadini ne sono soddisfatti, visto che per i gruppi di prodotti legati a questa campagna l'inflazione è passata dal 4,7 per cento dello scorso gennaio al 2,3 per cento di agosto.

Poeti a Roma 1950-2000

(**Mario Lunetta, Roberto Piperno e Maria Ida Gaeta**) - "Le Voci della Città. Poeti a Roma 1950-2000" è una rassegna, curata dalla Casa delle Letterature in collaborazione con la Fondazione Marino Piazzolla, che si propone di disegnare un quadro, in dimensione sia storica che attuale, dell'attività poetica sviluppatasi a Roma nel secondo Novecento. In questo arco di tempo, Roma ha rappresentato una straordinaria officina di linguaggi e di ricerche, di cui non deve andare perduta la memoria, ma che al contrario deve essere riproposta con forza, sia nell'interesse delle nuove generazioni che in quello di un pubblico che in questi anni ha mostrato una crescente partecipazione alle vicende e al senso (estetico e civile) della letteratura e della poesia in particolare.

Il programma sottolinea da una parte valori espressivi fortemente accertati e dall'altra riporta l'attenzione su autori certamente rappresentativi, ma meno conosciuti. Non si è voluto insistere, invece, su poeti e testi entrati ormai in un patrimonio definitivamente acquisito dalla coscienza collettiva (come, ad esempio, Giuseppe Ungaretti, Pier Paolo Pasolini, Amelia Rosselli, etc.). All'interno di un quadro così ampio è stato quindi ritagliato un primo profilo, inevitabilmente parziale, che potrà essere integrato in successivi cicli. L'iniziativa "Le Voci della Città. Poeti a Roma 1950-2000" si rivolge anche al mondo della scuola e si propone come supporto conoscitivo ed educativo per l'attività dei programmi letterari.

Un nuovo sport?

(**Ottavio Baldi**) - Si può classificare come pratica sportiva l'attività degli sbandieratori? Oggi si può senza dubbio considerare questa attività come uno sport sotto tutti i punti di vista, intanto diciamo che essa viene praticata all'aperto, l'esibizioni possono avere una durata che oscilla tra i 2,30 minuti della gara di coppia o di singolo ai 5 e 7 minuti delle gare riservate alla piccola e grande squadra, in questo lasso di tempo il consumo energetico è molto elevato poiché va considerata anche la percentuale di incidenza neuromotoria dovuta alla capacità di coordinare i movimenti, che negli ultimi anni sono sempre più mutuati dalla ginnastica artistica. Se a tutto questo aggiungete che esiste un campionato nazionale diviso in due categorie (a1 e a2) ai quali partecipano 56 gruppi iscritti ad una federazione nazionale, un campionato nazionale riservato ai giovani under 14 e che ad ottobre si svolgerà il primo campionato mondiale degli sbandieratori il cerchio è chiuso. Come si può notare, questo sport, se volete un po' "atipico" perché si pratica con un abbigliamento decisamente inusuale per gli altri sport e con l'uso di attrezzi particolari, si sta evolvendo e strutturando come qualunque altro sport e siccome per praticarlo anche a livello agonistico non ci sono limiti di età a partire dagli otto anni, ecco allora che alla domanda iniziale possiamo rispondere senza ombra di dubbio di sì, ed è per questo che vi invitiamo, ragazzi ed adulti, a lanciarsi con entusiasmo in questo che possiamo definirlo "sport della bandiera".

Il dramma del popolo curdo

(**Alessio Colacchi**) - Amnesty International si unisce alle denunce che l'LHD, il movimento per la difesa dei diritti umani del Kurdistan, compie stilando un bilancio della grave situazione cui questo popolo è sottoposto in Turchia. Si tratta soprattutto di violazioni di diritti legati alla gestione dell'apparato giudiziario.

Infatti negli ultimi anni sono stati registrate 84 esecuzioni extragiudiziali, 105 uccisioni, 31 ferimenti in corso di scontri armati, 3014 fermi di polizia, 502 casi di tortura, 574 arresti, 3096 violazioni del diritto di proprietà e 880 inchieste e sanzioni in tema di libertà di espressione.

Scorrendo con lo sguardo questi dati si può ben capire perché così tanti curdi avanzino richiesta di diritto d'asilo all'Italia.

Inoltre l'associazione dei parenti dei detenuti politici curdi, il Tuhaq, denuncia come tra i 5000 detenuti per motivi politici stia aumentando sensibilmente il numero dei suicidi in carcere e degli scioperi della fame. A ciò si aggiungono le torture, le violenze contro parenti di questi detenuti e gli stupri contro le prigioniere donne.

Inoltre in Turchia, sebbene le persone incriminate per reati politici (in maggioranza curde) dal 1992 possano usufruire di avvocati di ufficio, nella realtà non possono incontrarli fino al giorno del processo.

Invece nel campo sanitario il Kesik, il sindacato dei medici, denuncia come nella zona di Urfa (Kurdistan) esista un medico ogni 7000 abitanti, contro l'uno ogni 1000 registrato nella Turchia occidentale.

A ciò va aggiunto che il sistema sanitario pubblico è inesistente e tutto è a pagamento, dai farmaci agli interventi chirurgici.

Inoltre oltre 35000 ragazzi curdi non frequentano la scuola, anch'essa privata, mentre il lavoro minorile interessa oltre il 32% dei ragazzi curdi.

Il Kurdistan è un paese inesistente, che purtroppo non gode nemmeno dell'appoggio e del sostegno dell'occidente: un silenzio che purtroppo non fa altro che peggiorare una situazione già drammatica.

Basti pensare che l'Italia è il quarto partner economico in commercio di armi con la Turchia.

La maggior parte di questi mitra e carri armati verrà utilizzato contro la popolazione curda. "Poi - come denuncia Amnesty International - quando verranno in Italia come richiedenti asilo, daremo loro il diniego adducendo la scusa che la Turchia rispetta i diritti umani".

Per maggiori informazioni contattare il sito ufficiale della sezione italiana di Amnesty International www.amnesty.it, oppure contattare il gruppo 140 dell'associazione in difesa dei diritti umani tramite mail all'indirizzo gr140@amnesty.it.

Rieti: un meeting che fa sognare

(**Mauro Proietti**) - Il 5 settembre mi trovavo ad assistere, dalla tribuna stampa dello stadio-campo Scuola Raul Guidobaldi di Rieti, all'ormai storico (la prima edizione è del 1971) meeting internazionale di atletica leggera.

Dopo un pomeriggio passato a gustare le varie *performances* dei diversi campioni - reduci dalle recenti Olimpiadi di Atene, ecco, al tramonto, un estemporaneo spettacolo di chiusura: con appropriato sottofondo musicale, artistiche evoluzioni acrobatiche di un aliante della locale scuola di volo hanno dato un tocco poetico al clima prettamente sportivo dello stadio. Con gli occhi rivolti in alto, improvvisamente il mio pensiero prese a fantasticare come in un sogno per tutto il tempo dell'esibizione.

Immaginavo di essere al campo di atletica "Otto settembre" di Frascati dove si stava svolgendo l'ultima prova dello IAAF Grand Prix di atletica leggera. Tribune colme di spettatori, venuti molti da Roma e perfino dalle altre città italiane. La posizione unica del campo immerso nel verde delle ville tuscolane incornicia fiabescamente lo svolgersi della manifestazione. Lo speaker scandisce i risultati ottenuti dagli atleti che hanno gareggiato nelle varie prove inserite nel programma. La meticolosa organizzazione da parte dei dirigenti del Comitato Fidal Romasud, è sicuramente invidiata dagli altri rappresentanti delle federazioni internazionali. Nella pista un andirivieni festoso di atleti con tute di mille colori, giudici di gara e supporter volontari. Perfino le note dell'inno nazionale dei paesi relativi agli atleti che si sono aggiudicati la vittoria, rende emozionante lo spettacolo per i numerosi presenti.

Campioni così a Frascati non se ne erano mai visti! Fino a quel momento l'impegno dei vari allenatori, tecnici e managers non era bastato a proporre una manifestazione di questo tipo, nel rinnovato campo di atletica leggera!

Soltanto le emozioni scaturite dalle ultime Olimpiadi hanno fatto giungere a tanto: Frascati come Rieti.

Intanto, l'aliante ha terminato le sue evoluzioni e si allontana silenzioso; io, tornato alla realtà, scatto l'ultima foto al giovane campione Andrew Howe Besozzi: sarebbe stato bello vederlo, insieme agli altri grandi campioni a Frascati, ma credo che questo sogno non si realizzerà mai!



AUTOTURISMO **AT** **TRIBIOLI**



PULLMANS GRAN TURISMO

FRASCATI
P. Bombacci, 14 - Tel. 06 9420211

Via Frascati Colonna, 20 - Tel. 06 9419440
Fax 06 9417123 - Cell. 0337 785951 - 0335 8280207

La nostra esperienza ultraventennale e la nostra serietà è ciò che vi offriamo oltre all'aver assicurato ogni vostro pullman con copertura di 20 miliardi.

NOLEGGIO
da 16 a 55 posti
con aria condizionata,
poltrone reclinabili in Stoffa e velluto, tablet, radio,
microfono, magazzini,
stereofonico, frigobar,
radiotelefono.



G.A.M. S.R.L.
Multiservice



Gestione
Appalti
Marketing

commerciali
pubblici
Service

Tel. 06/769.67.459
Fax 06/769.10.964

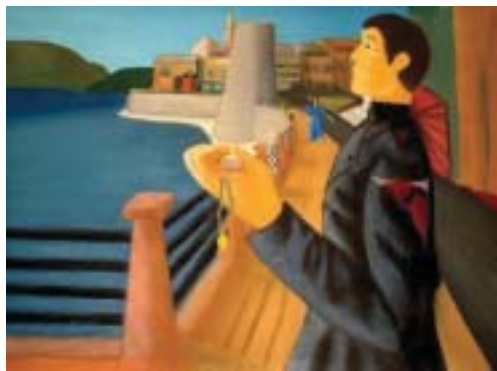
Gli stati coscienti interni

(di Silvia Coletti)

Gli stati coscienti di cui noi facciamo quotidianamente esperienza si presentano a noi sotto varie forme: dolori, gioie, desideri, dubbi, preoccupazioni, riflessioni, ricordi, ecc. Pur essendoci queste varietà, Searle ne identifica in modo chiaro le caratteristiche comuni. Gli stati coscienti sono: interni, qualitativi e soggettivi.

Gli stati coscienti sono interni nel senso proprio dello spazio individuale, non solo come posizione che occupano all'interno del cervello, ma ancora di più nello Sfondo. Searle al riguardo riprende sia la metafora dell'acqua che quella del tavolo per sottolineare che, come la liquidità dell'acqua non può essere separata da quest'ultima e la solidità del tavolo dal tavolo stesso, così la coscienza non può sussistere separatamente dal mio cervello. Searle infatti afferma: "molti pensano che i processi cerebrali sono le cause e gli stati coscienti sono gli effetti, cadendo in un dualismo". Se invece riprendiamo l'esempio del tavolo possiamo dire che la sua solidità è data, e lo abbiamo visto anche sopra, dal comportamento delle molecole di cui il tavolo è composto; questa solidità del tavolo è una caratteristica dello stesso, non un evento subordinato. Così è per i processi di livello inferiore del cervello che

causano il mio stato di coscienza attuale; essi non sono separati dal mio cervello, ma sono una sua caratteristica. "Questa", scrive Searle, "è una soluzione al problema mente-corpo: i processi del cervello causano la coscienza, ma la coscienza è una sua caratteristica. "Un'altra difficoltà che può sorgere è quella di non avere un'idea chiara di come i processi del cervello, che sono oggettivi e osservabili, possono causare stati di coscienza, che invece sono interiori, privati e non osservabili direttamente. La risposta secondo Searle, sta nel considerare "la coscienza come una proprietà emergente del cervello, poiché emerge da alcune attività neurali". La proprietà emergente della coscienza è data causalmente proprio dal comportamento degli elementi del sistema cervello, come abbiamo analizzato nella prima parte per la formazione degli stati mentali nella relazione fra micro e macro livelli. Con questa affermazione Searle cerca di collocare la coscienza all'interno di una realtà prettamente scientifico-sociale e non più metafisica, dove la maggior parte degli studiosi dai saperi diversi ancora la colloca. In questo modo Searle solidifica di conseguenza le basi della sua scelta al realismo e dà una realtà certa non solo alla mente, che causa la coscienza attraverso i processi del cervello, ma anche alla coscienza stessa. La relazione tra coscienza e cervello consiste infatti in questo: la coscienza è un fenomeno biologico e i processi che la causano sono anch'essi biologici; "questi processi a loro volta sono causati da processi neuronali di livello inferiore nel cervello. La coscienza consiste quindi in processi di livello superiore realizzati nella struttura del cervello". Essa ha una collocazione empiricamente oggettiva, ossia si trova nel cervello come struttura e nel sociale come funzione e risultato dello Sfondo ed è ontologicamente soggettiva, in quanto caratteristica personale a livello di grado di consapevolezza delle esperienze intenzionali che ognuno vive a partire dal proprio Sfondo.



Gianni Mameli, *Coscienza*: Olio su Tela (70x95) - 2001

CULTURA

Charles S. Peirce

(di Silvia Coletti)

La vita. Charles S. Peirce (Cambridge 1839 - Milford 1914) matematico, astronomo ed epistemologo americano, dopo aver frequentato Harvard per due anni, dal 1859 al 1891 lavorò per il Servizio costiero degli Stati Uniti. Figlio di un famoso matematico che insegnò fisica e astronomia ad Harvard, tentò con insistenza, senza riuscire, di ripercorrere la carriera accademica paterna. Ottenne alcuni incarichi annuali di logica e di filosofia della scienza all'università di Baltimora e della stessa Harvard. Visse gli ultimi vent'anni della sua vita isolato e povero. Lasciò molti manoscritti, che vennero acquistati dalla Harvard University e in seguito furono parzialmente pubblicati. Non ottenne successo neanche nella pubblicazione delle sue opere che, fatta eccezione per alcuni importantissimi articoli, rimasero inedite e uscirono solo

quando Peirce era già morto. Una prima antologia dei suoi scritti apparve, postuma, nel 1923 con il titolo di *Caso, amore e logica*.

Le sue opere sono ora raccolte nei sei volumi di *Collected Papers of Ch. S. Peirce*, edite negli anni 1931-1935 e nel 1958. Il concetto che lega la filosofia di Peirce alla nascita del pragmatismo è quello di credenza, illustrato nei saggi divenuti subito famosi: *Il fissarsi della credenza* (1877) e *Come rendere chiare le nostre idee* (1878); quando l'uomo si trova in dubbio, dà il via ad una 'ricerca' che deve mettere capo a una credenza, intesa come un'abitudine (*habit*) che costituisce una regola d'azione. Pragmatismo è il termine che venne introdotto da Peirce stesso all'interno del 'Club metafisico', il gruppo di scienziati e filosofi che si riunivano a Cambridge, attorno alla figura di Chauncey Wright, e di cui fece parte anche il filosofo James. Però l'assunto pragmatistico è considerato da Peirce esclusivamente come una 'teoria del significato', non come una 'teoria della verità'.

Per prendere le distanze dalla tendenza degli altri pragmatisti a far coincidere l'efficacia con la verità, Peirce rifiuterà successivamente il termine pragmatismo, sostituendolo con quello di *pragmaticismo*, ossia il compito della ricerca scientifica sarà quello di individuare di volta in volta la realtà o meno delle possibilità, come frutto dell'esperienza intellettuale.

La logica probabilistica. Peirce sostiene che comprendere un'idea significa

comprendere le sue possibili conseguenze, i suoi possibili corollari. Pertanto un'idea è valida se possiamo verificare l'esito a cui essa porta attraverso le operazioni che essa suscita; ed è vera per il soggetto quando costituisce una norma vincolante nelle condizioni in cui il suo uso è possibile. Ogni ricerca, ogni indagine, ogni processo di pensiero, dice Peirce, è finalizzato alla formazione di una norma di comportamento valida per le circostanze opportune. Ma la norma, nel significato pragmatistico del termine, dev'essere verificabile, tale cioè che in linea di principio possa essere dichiarata erronea e quindi possa essere modificata. Ciò significa che non può nascere dal sentimento né dalle semplici intuizioni, ma essa deve nascere dall'esperienza organizzata con metodo scientifico: solo questo metodo contempla la possibilità dell'errore e porta con sé la capacità di autogiudicarsi e autocorreggersi. Pertanto ogni processo di pensiero razionale ha carattere di correttezza se può controllare se stesso. Ogni idea è chiara se risultano chiari gli effetti pratici che può produrre. Secondo questi principi la scienza non riproduce un'immagine di un mondo stabile e ordinato secondo leggi di necessità. Tutti i procedimenti scientifici sono probabilistici; e l'immagine del mondo costruita scientificamente è solo probabile. In tal senso l'attività scientifica è sempre aperta. Due sono le logiche sviluppate da Peirce: la semiotica, o dottrina dei segni e la faneroscopica, o teoria delle categorie.

Secondo Peirce tutte le nozioni e le parole umane sono segni. Il loro riferimento all'oggetto è mediato da un altro segno: denotativo, se l'oggetto è indicato fisicamente, simbolico, se l'oggetto è invece rappresentato. In tal caso il segno va interpretato mediante un altro segno, detto interpretante, che può essere emotivo, energetico o logico. Un significato concettuale non è un puro concetto, ma piuttosto un'abitudine mentale formata attraverso la ricerca. Essa mira a sostituire il dubbio con la sicurezza della persuasione, mediante una regola di azione o pragmatica e questa regola ipotetica è l'abduzione.

ESTRO

**CALZATURE PELLETERIA
VALIGERIA
GRANDI MARCHE**

**LA QUALITÀ
CHE FA LA DIFFERENZA**

P.zza M. Mastrolini, 5-7 Monte Compatri - Tel. 06.9486882

**IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA
ALIMENTARI
da Lellina
di Gabriella e Maurizio**

Via Adolfo Croce, 1
Monte Compatri
tel. 06 9487313

**TRATTORIA PIZZERIA
"ASSO"**

di Marco e Viola
sala esterna panoramica

Montecompatri
Via Mario Introcchiaagli, 31
Tel. 06.94.87.375
Cell. 333.89.40.266

“Petrassi. L'arte, il tempo, le idee”

(Armando Guidoni) - L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, in questi giorni, ha intitolato a Goffredo Petrassi la Sala 700, la più piccola e suggestiva delle tre sale-scarabeo dell'Auditorium Parco della Musica in Roma a Viale De Coubertin. La cerimonia ha avuto luogo il 1° ottobre, alla presenza del Sindaco di Roma Walter Veltroni, del Presidente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia Bruno Cagli, del Presidente di Musica Per Roma Goffredo Bettini, alla fine della prima giornata del Convegno internazionale di studi “Petrassi. L'arte, il tempo, le idee” che ha impegnato i convenuti per tre giornate, nello Spazio Risonanze dell'Auditorium Parco della Musica, con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività culturali, del Comune di Roma e della Provincia di Roma. Il convegno è stato organizzato nell'occasione del centenario della nascita e del primo anniversario della morte di Goffredo Petrassi e, chiaramente, è stato dedicato all'analisi della lunga attività

Tamburi - Ritratto di Petrassi

musicale del ‘decano’ fra gli accademici e ad una particolareggiata riflessione sul panorama musicale italiano del novecento. Negli spazi di analisi e riflessione sono stati inseriti incontri, tavole rotonde, concerti e una mostra di quadri.

Alla conclusione della prima giornata dei lavori si è svolto, nella Sala Petrassi, un concerto del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, direttore e pianista Roberto Gabbiani, con musiche di Petrassi e di Maxwell-Davies. In programma Tre cori sacri, Tre liriche per baritono e pianoforte, Nonsense di Petrassi.

Infine, è da evidenziare l'inaugurazione della Mostra “Gli artisti e la musica. Omaggio a Petrassi” che resterà aperta dal 1° ottobre al 5 dicembre nello Spazio Risonanze tutti i giorni dalle 10 alle 20. Saranno esposti i quadri della collezione privata del musicista, gentilmente concessi dalla vedova Rosetta Petrassi e da Fondazioni private, archivi teatrali, musei comprendente opere degli artisti che lo hanno accompagnato nel suo lavoro compositivo nonché opere di Casorati, Mafai, Scialoja, Manzi, Guttuso, Tamburi, Melotti, Afro ed altri protagonisti della cultura figurativa nel Novecento.

Fori imperiali: Il tramonto in una nota

(Cristina Stilitano) - Insolita nel programma ma molto meno nell'esecuzione. Lyras ritorna a far parlare di sé con un doppio evento - concerto organizzato insieme all'Associazione Civita ed andato in scena il 26 agosto e il 2 settembre ai Mercati di Traiano. Ospite d'onore della prima serata Francesco Manara, già primo violino della Scala di Milano, accompagnato dalla brillante Orchestra da Camera delle Marche, sembra trovare nelle luci della notte romana l'ispirazione giusta per portare a compimento un programma che abbraccia in due soli pezzi l'intera storia musicale moderna. Complice la suggestione del tramonto tra le rovine della Via Biberatica, l'ombra delle sculture esposte da Mitoraj all'interno dello spazio scenico sembra creare un continuum musicale con le note pizzicate dagli archi dei solisti.

Non meno intenso il secondo appuntamento grazie all'esecuzione di Géza Hosszu Legocky al violino e di Alessandro Stella al pianoforte, che dopo un Mozart ed un Beethoven senza sbavature riescono a portare davanti ai nostri occhi lo struggimento romantico di Grieg e la sua Sonata per violino e pianoforte.

Per il terzo anno consecutivo Lyras (www.lyras.org) porta in scena in luoghi “evocativi” opere e composizioni meno note al grande pubblico, ma piene di suggestione e significato musicale. In questo processo di ri-scoperta, la giovane età degli esecutori, ricchissimi di talento, è una precisa scelta artistica e il tramite più efficace e spontaneo per coinvolgere le nuove generazioni.

Restiamo in attesa del prossimo appuntamento, in autunno, nella prestigiosa sede dell'Accademia dei Lincei di Roma per un ciclo di seminari e di concerti.

Studio Europa Centro Servizi

Visure e Certificati, Pratiche Amministrative,
Traduzioni Giurate, Istanze Giudice tutelare

Via Tuscolo, 6 - Monte Compatri
Tel. 06.9487551 - Cell. 339/1394722



VENDITA
MATERIALE
TERMO - IDRAULICO

CALDAIE A GAS - RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

Al Sistina, Forever Tango di Luis Bravo

(Armando Guidoni) - Un tempo gli strumenti a disposizione dell'uomo per



narrare scenari di guerra, di caccia, di conquista di un territorio o di una femmina erano forniti dal linguaggio del corpo: gesti, grugniti e mimi. Attraverso i movimenti del corpo si poteva assistere ai rituali di corteggiamento, dalla sfida fra membri maschi della comunità, fino al coinvolgimento sensuale della femmina che eccitava il suo pretendente con le movenze sinuose del suo corpo, gli sguardi fissi e penetranti che promettevano il placare dei sensi. Da allora ad oggi, anche se il rapporto comunicativo verbale ha raggiunto un livello di efficacia indiscussa, il movimento del corpo resta sempre un mezzo espressivo molto coinvolgente, che non ha perso la sua radice, ma al contrario ha proseguito la sua evoluzione manifestandosi in diverse figurazioni. Una di queste è sicuramente il ballo, ed il Tango è uno dei balli moderni che più esprime tali gesti ancestrali. Osservando

due ballerini che al suono di un'armonia intrecciano i loro corpi in questo ballo sensuale e sofisticato, osservando il movimento di una gamba, il tocco di una mano, lo sguardo e l'espressione del viso si coglie l'enormità del mondo comunicativo che viene espresso con le sue scene drammatiche e passionali, seppur mute. Musica e corpo, amore e passione. Le sue pause, le sue accelerazioni violente, ancorché in un contesto ritmico costante, la complicità che traspare dagli occhi e dai gesti dei due ballerini sul palcoscenico catturano lo spettatore. Questo ballo, più che una danza, è musica, è dramma, è passione, è cultura dei sentimenti ed ha conquistato il mondo fin dai suoi primi passi, agli inizi del secolo, nei bordelli di Buenos Aires e successivamente nei salotti dell'alta società parigina.

Si può dire che nel corso di tutta la sua storia non sia mai caduto nell'oblio, ma in questi ultimi anni ha riconquistato una vasta presenza nel pubblico attivo nonché tra gli amatori. Dopo quattro anni dall'ultima tournée, dal 5 al 17 ottobre, torna al Teatro Sistina di Roma Forever Tango di Luis Bravo, un musical ambientato nell'Argentina degli inizi del 1900, che ripercorre, attraverso la musica e la danza, le tappe principali della storia del Tango argentino. Lo spettacolo si divide in due atti in cui si interpretano alcuni dei più celebri tango della storia, pescando nel sofisticato e prezioso repertorio storico da Gardel e Troilo fino a Piazzola e Pugliese. Nei quindici anni di rappresentazioni nel mondo Forever Tango ha battuto ogni record di presenze e incassi, a partire dal suo debutto nel 1990 a San Diego e poi nel 1996 al Theatre on the Square di San Francisco, vincendo il premio Bay Area Critics Association Award per il miglior musical in tournée. Ha continuato poi a ricevere ampi consensi di critica e di pubblico nei teatri di Londra, Chicago, Los Angeles, Toronto, Montreal, Boston, Filadelfia, al Festival di Spoleto e a Broadway, dove le repliche si sono protratte per un anno.



Scheda:

Forever Tango di Luis Bravo al Teatro Sistina dal 5 al 17 ottobre
Direttore d'Orchestra:

Santos Maggi -

Cantante: Alfredo Saez

Ballerini: Claudio González & Melina Brufman, Karina Piazza & César Coelho, Nelson Avila & Zita González, Carolina García & Julio Altez, Ezequiel Paludi & Sabrina Masso, Mariano Suazo & Silvia Vaccaro

Musicisti: Santos Maggi, Daniel Buffa, Oscar González e Daniel Romo (Bandoneon), Rodion Boshoev e Abraham Becker (Violino), Washington Williman (Viola), Patricio Villarejo (Violoncello), Daniel Falasco (Contrabbasso), Fernando Marzán (Piano), Carlos Marzán (Tastiere)

IDE AMBIENTE
di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici
(anche con sistema tintometrico)
Bomboniere
Idea regalo
Complementi
d'arredo

Montecompatri - Via Campogillaro, snc
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

Vai dai nostri sponsor

Fai da loro i tuoi acquisti

Darai vita a Controluce

Festival "Nuovi Spazi Musicali"

(Armando Guidoni) - Ancora una volta - è la 25° edizione - prenderà il via a Roma il Festival "Nuovi Spazi Musicali" il cui Direttore Artistico, sin dal 1978, è la compositrice Ada Gentile. La manifestazione, patrocinata dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma nell'ambito del "Progetto Musica", si articolerà in 5 concerti organizzati dal 7 al 28 Ottobre in collaborazione con le Ambasciate di Olanda, Stati Uniti e Croazia e con il sostegno delle Accademie di Ungheria e dell'Accademia Americana. Il filo conduttore dell'edizione di quest'anno è quello dei piccoli ensemble (duo, trio e quartetti), con esecutori di eccellente livello.

Verranno proposte all'ascolto circa 40 opere, tutte recentissime, in modo da offrire all'ascoltatore un panorama vasto e variegato delle varie tendenze della musica d'oggi. Undici sono i brani commissionati per l'occasione che verranno perciò eseguiti in prima assoluta. Oltre ad autori noti, sono inclusi nel cartellone molti autori giovani ma ugualmente interessanti. Come negli anni precedenti, tutti i concerti saranno ad ingresso libero in modo da consentire la più ampia divulgazione della musica contemporanea. La realizzazione dell'edizione di quest'anno del Festival è stata resa possibile grazie anche al contributo dell'IMAIE, dell'Assessorato alle Politiche Culturali della Regione Lazio e della Banca del Fucino.

PROGRAMMA:

7 Ottobre ore 20.30 (all'Accademia di Ungheria, Via Giulia 1, Roma)

Michele Marasco (flauto) e Guido Corti (corno)

Musiche di G.Petrassi, G.Scelsi, F.Antonioni, A.Morriconi, D.Scarlato, I. Mèsko.

14 Ottobre ore 21.00 (all'Accademia Americana, Via Masina 5, Roma)

Sarah Cahill (pianoforte) e Christopher Froh (percuss.)

Musiche di T. Leon, J.Adams, C.Burns, L.San Martin, C.Cox, F.Rzewski, L.Chessa, S.Taglietti.

21 Ottobre ore 20.30 (all'Accademia di Ungheria, Via Giulia 1, Roma)

Ensemble Cantus - Ivan Novinc (violino), Danijel Martinovic (clarinetto), Milijenko Sajfar (violoncello) e Srebrenka Poljak (pianoforte)

Musiche di B.Sipus, I.Josipovic, O.Lacagnina, G.Coral, N.Sani e Z.Tallèr

25 Ottobre ore 20.30 (all'Accademia di Ungheria, Via Giulia 1, Roma)

Monaldo Braconi (pianoforte), Guido Arbonelli (clarinetto) e Germano Scurti (bayan)

Musiche di G.Petrassi, A.Gentile, A.Sbordoni, M.Pagotto, D.Bravi, M.Gabrieli, Campo-grande e, per la "Namaste Suite", altri dieci Compositori in dieci minuti.

28 Ottobre ore 20.30 (all'Accademia di Ungheria, Via Giulia 1, Roma)

Zephyr Quartet - Lydia Forbes e Jacob Ploij (violini), Elisabeth Smalt (viola) e John Addison (violoncello)

Musiche di R.Piacentini, M.Dall'Ongaro, W. Jeths, G.Kürtag e C. Van Eijden.

Enzimi

(Cristina Stilitano) - "Enzimi" colpisce ancora. Il festival "pop" di musica, cinema, arti e spettacolo è tornato all'Esquilino con un programma denso di appuntamenti, tutti gratuiti, che si sono snodati dal 5 al 12 settembre. La varietà è il cavallo di battaglia della manifestazione, organizzata in collaborazione col Comune di Roma, e che richiama sempre un folto pubblico giovanile, soprattutto per la sua attitudine all'innovazione e alla sperimentazione, l'apertura verso ogni forma d'arte e di espressione che vuol essere precisa scelta culturale, oltre che occasione di svago e di incontro. Non ha paura di sperimentare "Enzimi", anzi, dice di assomigliare allo "zapping che si fa di radio in radio, ai gusti complessi delle persone e, soprattutto, a Roma, che è capace di assorbire ogni cosa e trovarle, senza pregiudizio, un posto nella propria identità".

Tra i tanti eventi, abbiamo scelto quello di giovedì sera all'Acquario Romano, attratti soprattutto (possiamo pure confessarlo) dalla bellezza dello spazio ospitante, progettato dall'architetto Ettore Bernich, che realizzò questa sintesi davvero suggestiva delle diverse finalità per le quali era stato pensato e commissionato.

Lo spettacolo in programma è la rappresentazione di tre testi del Grand Guignol, forma di teatro della Francia di fine '800 che, partendo dal naturalismo, approdava al terrore, a situazioni fosche e macabre, dense di pathos e senza lieto fine. Le storie proposte, "L'artiglio, Passa la ronda. Il ritorno", sono recitate da quattro uomini fermi sul palco e quasi privi di espressione, come se quello che si vede, che si ascolta, non fosse che il segno minimo di un universo insondabile, l'accento doloroso di un'umanità immensa, appassionata, inenarrabile. Quattro uomini recitano storie di altrettante donne e la maschera che portano, la staticità con cui si fermano sul palco, la compostezza con cui raccontano, gli occhi fissi nel vuoto, sono l'espressione di una distanza impressionante e senza speranza, ma degna di commozone. L'interpretazione proposta da Massimiliano Civica, regista del breve spettacolo, è forse la più convincente: nessun sentimento, tranne una lieve inflessione della voce, un leggero tremolio. E parole che dicono molto, tutto.

Nel silenzio, nell'assenza, nel vuoto, non c'è cosa più sconvolgente della propria immaginazione.

Scheda:

Acquario Romano

Grand Guignol

L'artiglio, Passa la ronda, Il ritorno

Regia: Massimiliano Civica

Con: A. Cosentino M. Feliziani, A. Tagliarini, D. Timpano

ARTE

Guercino artista e artigiano

(Serena Grizi) - Si è chiusa in questi giorni, dopo una lunga proroga, la mostra dedicata al Guercino ospitata nell'ala Mazzoniana della stazione Termini.

Del pittore seicentesco, emblematico rappresentante della scuola bolognese, scrive Vittorio Sgarbi, curatore della mostra e del catalogo: "Nessuno più di Giovan Francesco Barbieri, detto il Guercino, ha contribuito a smentire la contrapposizione fra artista e artigiano sulla quale la visione romantica ha insistito fino a farla diventare un luogo comune. (...) Guercino afferma la dignità intellettuale del suo mestiere inducendo i committenti a rivolgersi a lui e non subendone le prescrizioni. È un passo importantissimo nella storia dell'emancipazione della professione artistica; il successivo, (...), ma compiuto solo nell'Ottocento, sarebbe stato l'emancipazione delle opere, il loro essere realizzate e vendute non per come vengono richieste da uno specifico committente, ma per come possono essere apprezzate da qualsiasi acquirente". *

Interessante l'iniziativa degli organizzatori della mostra di avvicinare il "costo dell'arte" alle tasche, ultimamente un po' più vuote, degli italiani proponendo una riduzione del trenta per cento sul biglietto d'ingresso con la semplice esibizione dell'abbonamento alla rete di trasporto pubblico, oppure del tagliando di una giocata Enalotto, oltre a biglietti omaggio e sconti per gli studenti e la stampa accreditata, iniziativa in parte già adottata anche in altre mostre presenti nella Capitale.

* da "Guercino. Guida con le opere scelte da Vittorio Sgarbi - ed. De Agostini"

Le conseguenze dell'amore

(Cristina Stilitano) - Lui è un uomo spento, caustico, antipatico. Fumatore incallito, eroinomane con metodo, non si capisce bene perché continui a vivere, a trascinare la sua biliosa esistenza in un anonimo albergo svizzero.

Certo, ci sono anche i viaggi in banca, le valigie piene di milioni, gli impiegati che contano e ricontano banconote. Ci sono le storie degli altri, misere come la propria, da ascoltare con lo stetoscopio dietro la porta. C'è lo sguardo verde e fresco di una ragazza. Attenzione. Attenzione: non sottovalutare le conseguenze dell'amore.

Chi è più lontano, potrebbe avere solo più paura o più rabbia degli altri. Forse è persino migliore di loro e dall'abisso che lo affonda basta un guizzo per riaccuffare la propria vita.

Algido fino alla violenza, sofisticato, intelligente, il film di Paolo Sorrentino è finalmente il passo avanti che serve al cinema italiano. Girato a tratti come un videoclip, con una colonna sonora quasi tutta elettronica, talmente ben usata da diventare voce narrante, "Le conseguenze dell'amore" parla di vecchie storie (non vi diciamo quali) con ritmo e atmosfere del tutto originali. Con l'efficacia di un racconto che sa perdersi nell'ombra a cercare più a fondo, con più umanità, la direzione da seguire.

Scheda:

"Le conseguenze dell'amore" di Paolo Sorrentino - drammatico

con: Toni Servillo, Olivia Magnani, Adriano Giannini

MACRO: l'arte gioca con la tecnologia

(Chiara Proietti) - Il MACRO, Museo d'Arte Contemporanea di Roma, in occasione del programma espositivo maggio-agosto 2004 ha presentato al pubblico i lavori di tre grandi artisti: Tatsuo Miyajima, uno dei massimi esponenti dell'arte contemporanea a livello internazionale; Sara Ciraci, giovane artista pugliese, e Kendell Geers, artista sudafricano. Tre modi di rapportarsi alla società del benessere, tre punti di vista originali e critici che ne mettono in luce tutte le sue contraddizioni e le vie di uscita da un puro e scarno edonismo.

L'arte diventa rivolta: ruba al suo tempo le armi della tecnica per piegarle al sincero sentire dell'individuo, alla sua intima e silenziosa protesta artistica; così Miyajima in *Floating Time in the Space*, 2004 stupisce lo spettatore, rendendolo parte integrante dell'opera, con proiezioni di numeri colorati in movimento in una sala invasa di luce blu, uno spazio altro, dove il numero, base del tempo, della storia e della nostra civiltà si libera della sua funzione scegliendo di "giocare" a fare arte, colorandosi, vestendo, con la sua proiezione, lo spazio.

Sara Ciraci, con la sua installazione *Oh my God is full of stars*, propone un uso assai sofisticato della tecnologia: dodici proiezioni sincronizzate sulle pareti della sala introducono infatti lo spettatore in un virtuale, claustrofobico dedalo di video-corridoi e infiniti spazi planetari nei quali si possono anche riconoscere immagini tratte da un capolavoro cinematografico come *2001: Odissea nello spazio*. L'artista contamina, con il linguaggio alto dell'arte, gli stereotipi proposti da TV, da film, dai cartoni animati giapponesi e da una narrativa fantascientifica popolare, col fine di avviare una nuova riflessione sul futuro dell'uomo, un senso di inquietudine che ci spinga a mettere in discussione l'idea stessa di progresso, qualora esso vi sia.

L'ultimo lavoro è quello di Kendell Geers: l'installazione *The Forest of Suicides*, ispirata al Canto XIII dell'Inferno dantesco, consiste in un inquietante labirinto di pannelli in cemento e acciaio, da cui emergono frammenti aguzzi di vetro verde di varie dimensioni; il visitatore, costretto così a percorrere lo spazio espositivo in preda ad un sentimento di rischio e spaesamento, in un ambiente simile alla selva dantesca, viene sollecitato a riflettere sulle violente e drammatiche contraddizioni del mondo contemporaneo.

Tre punti di vista, quindi, sulla contemporaneità, tre modi strettamente personali di vedere l'arte come risposta alle fittizie certezze del mondo ipertecnologico in cui viviamo: "arte" come via di uscita gratuita, e facilmente praticabile, da un sistema sociale che corre il rischio di perdere e dimenticare il proprio sentire etico in nome del progresso.

Notizie in... Controluce -

La versione digitale Web <<http://www.controluce.it>>

è visitata da 35.000 navigatori ogni mese (300.000 contatti circa)

Per la pubblicità telefona al 3381490935

Fahrenheit 9/11, di Michael Moore

(Roberto Esposti - laleggedimclurg@yahoo.it) - Esce finalmente in Italia uno dei film più controversi della storia del cinema: Palma d'Oro al Festival di Cannes presieduto da Quentin Tarantino, omaggiato di decine di minuti di applausi, unico documentario in 48 anni a vincere il premio come miglior film.

Trattasi in realtà di documentario appartenente al genere infotainment, ossia ad un'idea prettamente televisiva di fare informazione intrattenendo: nata dall'esigenza di ricavare il maggiore ascolto possibile da programmi costruiti con materiale tratto dalla realtà, ha trovato le forme più alte in Italia in programmi come Blob e Striscia la Notizia, in cui l'informazione viene montata e/o commentata seguendo un filo logico che oltre a far pensare strappa sorrisi con sarcasmo ed ironia.

Le analogie con la fiction vengono fuori già dalle connotazioni delle due parole che compongono il titolo del film: "Fahrenheit" richiama il titolo "Fahrenheit 451", romanzo di Bradbury (e film di Truffaut), in cui un'America oscurantista persegue la distruzione sistematica dei libri (quindi della cultura e del libero pensiero) soppiantati nelle case da enormi televisori. 451 è infatti la gradazione a cui brucia la carta, quella dei libri, ma anche quella su cui sono scritti gli emendamenti della Costituzione statunitense, pilastri della libertà mandati in fumo dal Patriot Act, legge postundicisettembrina che restringe i diritti dei cittadini a stelle e strisce. Se la parola "fahrenheit" descrive lo spazio semantico del film, "9/11", nain ileven, ne stabilisce il tempo. L'attimo in cui questo spazio semantico comincia a vivere nella cultura e nell'esistenza degli americani (vedi grafia della data).

Il film tratta di vari temi che chi conosce Michael Moore sa essergli cari. L'incipit parla del broglio del 2000 in Florida realizzato grazie alla neutralizzazione del voto degli afroamericani (tradizionalmente democratici) nello stato governato da fratello di George Bush, Jeb. L'avallo dato dalla corte dello stesso stato e dal Senato USA incapace di offrire un'unica firma (anche democratica) in favore di un'inchiesta. Si prosegue poi con il rilevante fancazzismo del Presidente USA che riesce durante i primi mesi del suo mandato, a governare il pianeta Terra trascorrendo la metà del tempo in vacanza. Evidentemente tanto relax disabitua alla prontezza decisionale se Moore riesce a farci vedere George W. il quale, avvertito da un collaboratore dello schianto degli aerei sulle Torri, continua per 7 minuti con sguardo ebete a leggere "La mia capretta" assieme ad una classe di meravigliosi bambini di Sarasota, (sempre) Florida. L'attentato non fa perdere il buon umore al Presidente USA che un paio di giorni dopo invita a cena (privatamente) l'ambasciatore saudita con cui vanta, tramite papino, lunga amicizia e rapporti d'affari. Ottimi amici dei Bush sono anche i Bin Laden ed i buoni uffici dei primi sono determinanti ad aprire i cieli statunitensi (blindati in quei giorni) agli aerei degli arabi, prima che questi possano essere scomodati da qualche noioso funzionario del controspionaggio incaricato di indagare sulla morte di 3 mila persone.

George, che come detto ama il relax, non vuol saperne di far partire una commissione d'inchiesta sugli attentati, che poi dovrebbe evidentemente ascoltare ricavandone grande tedio. Queste cose non gli interessano, come non lo colpirono i dettagliati rapporti a lui presentati alla vigilia dello stragi. Meglio il tiro al piattello, il ranch ed un po' di Bibbia: lontane le passioni giovanili per il bere, il baseball ed il petrolio; passioni a cui si era dedicato una volta risolta (con la truffa) la sciocca coscrizione al Vietnam che il suo paese gli imponeva (e di cui Moore mostra le prove). Del resto "naja" si scrive quasi come "noia" e ben lo sanno anche i 535 membri del Congresso: tra loro solo uno ha figli in Iraq, scopre Michael Moore e di ciò chiede conto ai parlamentari stessi che fuggono o fanno spallucce. Meglio per loro dire che questi sono divertimenti ideati per poveracci ed a tal uopo zelanti e creativi reclutatori dei marines battono Flint (città natale di Moore), alla ricerca di ragazzotti che la fuga della General Motors ha privato di un futuro. Questi ruffiani sostengono che si possa anche fare rock nei marines e dev'esser vero dato che i giovanissimi soldati mandati al macello in Mesopotamia ascoltano rap metal negli Humvee. Il relax ed il divertimento devono regnare anche in guerra e per le famiglie rimaste a casa che c'è di meglio di una coloratissima scala di allarmi che vanno su e giù come le montagne russe di Disneyworld (parco che risiede in Florida e che beneficia di sgravi fiscali da parte del governo di Jeb Bush, sarà per questo che Miramax-Disney non voleva distribuire il film?). E poi rifugi antiatomici formato (e foggia) bagno chimico e pratici paracadute da nono piano (per la verità difficilissimi da usare). Have fun! Questa è l'America che non si annoia di George Walker Bush.

Quella che non si diverte non è divertente e non ve la facciamo vedere: la facciamo sbarcare avvolta in bandiere stelle e strisce di notte e al segreto oppure la chiudiamo in ospedali dove le gambe mozzate e la braccia amputate non si possano vedere. A questa America noiosa tagliamo anche indennità, rimborsi e pensioni perché non vuol saperne di divertirsi. Hanno fatto il loro dovere? Erano già poveri prima ed ora non troveranno mai lavoro perché mutilati? E che significa! Potevano lavorare nel petrolio: come dipendenti della Halliburton (società di cui è azionista il Vice Presidente Cheney) avrebbero guadagnato il triplo standosene in sontuosi alberghi. Peggio per loro! Se non ami il business ed il divertimento sta lontano dall'Iraq. E dall'America.

Qui non c'è posto per madri che piangono figli morti lontano, a combattere una guerra che, caduta ogni facciata ideale, conducono solo per quei quattro dollari che potrebbero pagar loro il college: "Dottor Smith aveva mia visto in vita sua un cancro simile? Si Dottor Robinson quand'ero sotto le armi ne vidi uno sulla faccia di un iracheno che schiacciavo contro il pavimento della sua casa. Come si chiamava quel posto? Ah si Falluja! Ah ah ah! Che ridere! Ricordo ancora la faccia della moglie e dei figli di quel pezzente!"

Il sogno americano ed il business: niente male l'affare Iraq. E che colpo di genio convincere i cittadini a fare la guerra a Saddam, dopo che per mesi in interviste televisive ai massimi livelli (riproposte da Moore) si era dichiarato che gli iracheni erano dei poveracci e non avevano neanche una fionda ed un osso di pesca da tirare. Del resto col petrolio i Bush ci sanno fare, gli appalti vanno a gogo, ma anche in Afghanistan non ci si lamenta: il nuovo gasdotto sarà una meraviglia e che fortuna che Ahmad Karzai (premier afgano) abbia lavorato tanto tempo per noi.

Tutto questo e molto altro mostra Michael Moore in Fahrenheit 9/11 con accurata documentazione e gusto per l'inedito. Chi lo conosce sa che lo muove la sua enorme passione civile, di intellettuale che crede che l'arte ed i media possano con la denuncia e l'ironia cambiare il mondo. Moore più volte è riuscito a cambiare delle vite che erano delle gabbie: con i suoi documentari ha aiutato un sacco di gente coinvolta suo malgrado in battaglie contro burocrazia, malgoverno e multinazionali. Ma proprio qui emerge uno dei due

(Cristina Stillitano) - Chissà che sonni dorme George W. Bush da quando Fahrenheit 9/11 sta sbancando le sale cinematografiche di mezzo mondo. Non ha avuto vita facile il documentario di M. Moore che denuncia implacabilmente le leggerezze, gli errori, gli interessi, le menzogne, le atrocità dell'attuale amministrazione americana. Costato 6 milioni di dollari e prodotto dai fratelli Harvey e Bob Weinstein tramite la Miramax, sussidiaria della Disney, ha faticato parecchio per trovare chi lo distribuisse, dopo il rifiuto di quest'ultima, dovuto evidentemente ai suoi dirompenti e scandalosi contenuti politici. La provocatoria allusione al romanzo di R. Bradbury, Fahrenheit 451, nel quale un potere stolto e totalitario mette al rogo i libri per evitare che la gente possa pensare, si è pericolosamente avvicinata al vero, finché la Bim ha consentito anche agli statunitensi di vedere il film che già in Europa, a Cannes, veniva acclamato con la Palma d'Oro. Primo documentario premiato dal lontano 56, anno di "Le monde du silence" di Cousteau e Malle.

Difficile prevedere quali saranno gli effetti sul confuso, amareggiato, bersagliato pubblico americano, se gli forniranno quel surplus di convinzione necessario a scalzare George W. dalla sua poltrona alla Casa Bianca, come Moore si è ambiziosamente proposto. Certo contribuiranno ad animare e radicalizzare una battaglia politica che, sino alle prossime elezioni presidenziali di novembre, si preannuncia davvero interessante.

La forza di persuasione non manca al regista, che già ha ricevuto un Oscar per il precedente "Bowling a Columbine". E nemmeno la capacità di raccontare con lucidità incalzante e serrata, riuscendo nel delicato intento di unire, alla rigorosità della narrazione giornalistica, l'efficacia, l'accortezza, la spettacolarità di un ben congegnato prodotto cinematografico.

La tesi principale è la strumentalizzazione dell'attentato dell'11 settembre, condotta da un presidente stupido e incapace, ma sostenuto da un'ampia e corrotta classe politica ed economica (democratici compresi?!), al fine di trascinare gli Stati Uniti nella guerra all'Iraq di Saddam Hussein e nella successiva, lucrosa ricostruzione

de postbellica. Ad essa si aggiungono, integrandola e dettagliandola, numerose altre denunce: dai brogli elettorali del 2000 in Florida; alla misteriosa partenza dagli USA dei familiari di Bin Laden il 13 e 14 settembre, subito dopo l'attentato; agli intrecci economici che legano, attraverso investimenti in società come la Carlyle e la Halliburton, la famiglia Bin Laden a quella dei Bush e quella reale saudita. Il "J'accuse" di Moore, ben documentato e condotto con un tono serio allegerito da note grottesche e quasi spassose, prosegue implacabile contro i mass media servili e mistificatori, contro l'assurdo, improvvisato

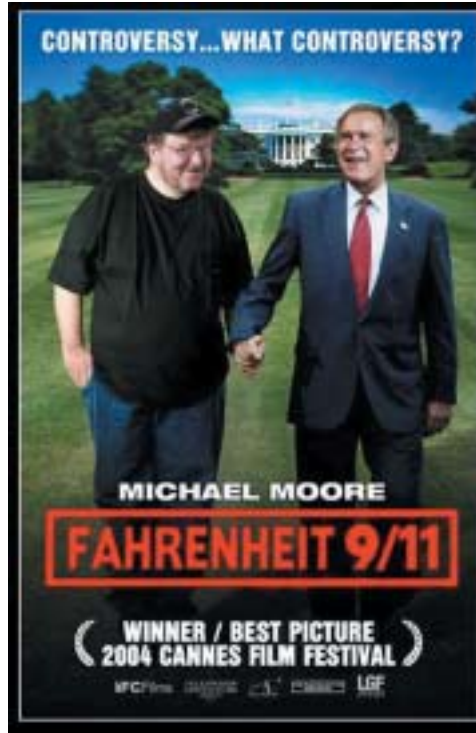
e pericoloso "Patriot Act", contro i tagli alla sicurezza operati dissennatamente dall'amministrazione presidenziale. Moore vuole opporre a tutto questo un'altra voce, e la va a ricercare nell'America mutilata dei soldati spezzati dalla guerra, nelle madri inconsolabili che hanno perso le loro certezze, nel dolore di un ricordo inenarrabile ma tanto

atroce, anche nel buio di uno schermo. America che cede alla disperazione, a tratti persino troppo populisticamente, pateticamente spiattellata dall'altrimenti arguto M. Moore.

problemi che a mio avviso gravano sull'opera di Moore. Problema logico: il film riporta un sacco di fatti e di immagini, tutti probabilmente veri, ma non costruisce una logica del complotto credibile. Come hanno fatto un manipolo di idioti (come tali essi appaiono nel film) quali Bush, Wolfowitz e compagnia bella ad aver architettato o quantomeno accettato il più grande attentato della storia, per poi muovere sull'onda emotiva l'America verso due guerre: una (Afghanistan) tesa alla costruzione del corridoio energetico centrasiatiano, completamente indipendente dall'ingerenza russa ed un'altra (Iraq) volta ad accaparrarsi la seconda maggiore riserva di petrolio del mondo, mettendosi al sicuro dalla probabile jihadizzazione dell'Arabia Saudita. Facendo al contempo un sacco di soldi con le commesse dell'esercito, ponendo le basi per la rielezione, impedendo all'euro di raggiungere lo status di moneta franca mondiale e distogliendo l'attenzione degli elettori dalle mai mantenute promesse di detassazione e sul realizzato ridimensionamento del welfare.

Questi imbecilli sarebbero riusciti a fare tutto ciò? Difficile crederlo. Ogni fatto attribuito all'amministrazione in questo film è negativo: ma basta questa teoria di infamie a distruggere il consenso? A fronte di centinaia di milioni di dollari di incasso negli Stati Uniti (segno che il film è stato visto) e di una copertura mediale enorme, il fatto che oggi Bush abbia tra i 6 e gli 11 punti percentuali di vantaggio su Kerry ci fa pensare di no.

Problema estetico: Moore è grandioso quando crea filmati in cui, tramite un montaggio serrato, accosta con sapienza fatti reali secondo un filo logico e li commenta con sarcasmo (l'infotainment alla Blob o Striscia cui accennavamo all'inizio). Puro vetriolo, grandi risate. Cocktail perfetto in "Bowling a Columbine" e nelle serie televisive ("The awful truth" ad esempio, thanks to Carlo). Con esse è riuscito a raccogliere, far ridere e far pensare milioni di americani (e non solo): in questo film la formula funziona solo per la mezz'ora iniziale. Poi il film perde ritmo, non fa più ridere (se l'ironia è di razza si ride anche dei morti), allontana il pubblico che, tranne i pochi commossi, si trasforma in audience distratta, effetto valido soprattutto per il pubblico americano incapace di apprezzare linguaggi a bassa velocità. Il racconto diventa melodrammatico e si presta ad accuse di populismo strappalacrime. Credo che il ripetuto rimontaggio della seconda parte del film, concluso a ridosso del Festival di Cannes abbia contribuito tanto in questo. Si annunciano nuove release del film: noi l'attendiamo con interesse, ma intanto la portata del fuoco del brigantino Fahrenheit 9/11 ci sembra troppo piccola per affondare la petroliera Bush.



Scheda:

Fahrenheit 9/11 (Usa 2004)

Distribuzione Bim

Regia e sceneggiatura Michael Moore

Genere documentario

Durata 1h 52min

Le ipotesi non euclidee - 11

(di Luca Nicotra)

3. Valore empirico o ideale della geometria?

La geometria euclidea, si è più volte detto in queste pagine, trae le sue idee fondamentali e i suoi postulati dal mondo fisico. Questa asserzione merita, però, qualche riflessione di carattere filosofico. Siamo proprio certi che è l'esperienza a creare in noi le idee o viceversa queste sono già in noi stessi e nell'esperienza siamo da esse guidati a cercare ciò che, anche se imperfettamente, le rappresenta? Inoltre, da quale livello della "realtà fisica" le idee primitive di punto, retta e piano sono state tratte? La questione sollevata è tutt'altro che banale e riguarda nientemeno che il problema generale della conoscenza (gnoseologia), uno dei più affascinanti problemi della filosofia. Pur non potendo dilungarci in queste pagine su di esso, è doveroso e necessario almeno accennarvi, per comprendere sia il dubbio sollevato sia la portata dell'opera compiuta dai creatori delle geometrie non-euclidee.

Platone aveva una triplice anima: del filosofo, del matematico e del poeta. Nei suoi scritti ricorreva a due forme letterarie particolarmente efficaci e suggestive: il dialogo e il mito, racconto fantastico utilizzato per illustrare in maniera più espressiva e poetica il suo pensiero. Per spiegare il processo della conoscenza, egli sviluppò il "mito dell'anima", secondo il quale la nostra anima sarebbe immortale e di origine divina (cosa che avevano già pensato gli Orfici e i Pitagorici) e sarebbe sottoposta a un succedersi di reincarnazioni, avvalorando una specie di principio di conservazione dello spirito così come esiste quello della materia. Il corpo per essa è una prigione da cui si libera alla morte per tornare a librarsi nell'Iper-uranio, il mondo delle Idee, dove l'anima può contemplare o intuire le idee, da cui noi traiamo i concetti. Quando l'anima si reincarna, dimentica le idee intuite nella sua esistenza extra-corporea: l'esperienza sensoriale ha la funzione di accendere nell'anima la scintilla del ricordo. Dunque conoscere, per Platone, non è nient'altro che ricordare ciò che già è interamente nell'Iper-uranio. I concetti matematici, quindi, non sono derivati dall'esperienza, bensì dal mondo delle Idee, tramite l'esperienza sensoriale che riaccende in noi il loro ricordo. Questo punto di vista afferma che le verità matematiche sostanzialmente sono dentro di noi e indipendenti dall'esperienza fisica, vale a dire dal mondo esterno, e quindi sono necessarie. Il platonismo ha influenzato molto il pensiero dei matematici di ogni tempo. A conclusioni sostanzialmente coincidenti giunse pure il grande filosofo tedesco Immanuel Kant (1724-1804) nella sua opera *Critica della Ragion pura*. Kant distingueva i nostri giudizi in sintetici e analitici, a priori e a posteriori (o empirici). I giudizi a priori sono indipendenti dall'esperienza, al contrario di quelli empirici, che sono ricavati dall'osservazione della realtà fisica. I giudizi analitici¹ sono quelli in cui il concetto che esprimono è già contenuto nel soggetto di cui si parla. Sono utili soltanto perché esplicitano e rendono intelligibile ciò che nel soggetto è contenuto cripticamente in forma implicita. Pertanto, i giudizi analitici sono soltanto a priori e non aggiungono sostanzialmente nuova conoscenza. I giudizi sintetici², invece, esprimono concetti non già contenuti nel soggetto di cui si parla, e quindi costituiscono una vera nuova conoscenza. Inoltre, i giudizi a priori, essendo indipendenti dall'esperienza, sono necessari e universali, perché fanno parte del nostro stesso pensiero. Kant considerava le proposizioni della geometria giudizi sintetici a priori. Dunque, l'atteggiamento di Kant verso la geometria euclidea era inequivocabile: essa era "conoscenza necessaria". Tali vedute erano così saldamente diffuse, che metterle in dubbio e ancor più negarle, vale a dire sostenere, invece, che le idee matematiche derivano direttamente dall'esperienza sensoriale, era veramente un atto rivoluzionario. Un grande matematico del secolo XIX, Lobacevskij lo fece; a lui bisognerebbe aggiungere Gauss, che però non ebbe il coraggio di esporre pubblicamente le sue convinzioni in merito, per le ragioni che vedremo.

Veniamo ora alla seconda questione, le precisazioni sulla "realtà fisica" da cui sono state tratte le idee della geometria euclidea.

Un'esile cordicella ben tesa fra due chiodi, abbiamo già detto, privata, nella nostra mente, della sua dimensione trasversale e della sua consistenza fisica dà origine al concetto astratto di segmento di retta, e questo a sua volta, prolungato indefinitamente dall'uno e dall'altro estremo, genera l'idea di retta euclidea. In maniera analoga, la superficie ben levigata di un tavolo prolungata idealmente all'infinito lungo ogni sua retta, e privata della sua dimensione trasversale e della sua consistenza fisica, dà luogo al concetto astratto di piano euclideo³. Teniamo presente che lo scopo originario della geometria era di descrivere quel particolare aspetto dei fenomeni fisici, che hanno luogo sulla Terra, legato alle forme e alla loro misura, e detto pertanto geometrico. La stessa parola geometria significa letteralmente "misura della Terra" (dal greco *gè=terra* e *mètron=misura*). Qualcuno ha asserito⁴ che l'idea del piano tramandata da Euclide sia dovuta al fatto che egli accolse nei suoi *Elementi* l'idea più antica della forma piatta del nostro pianeta e che se, invece, avesse considerato l'idea della sfericità, che era ormai affermata all'epoca in cui visse, l'idea di piano che ci avrebbe proposto sarebbe stata quella di una superficie sferica, ottenendo una maggiore aderenza alla realtà fisica a livello globale terrestre e giungendo a conclusioni simili a quelle della geometria non-euclidea di Riemann. È vero che i suoi *Elementi* rappresentavano una "summa" della conoscenza matematica dai tempi più antichi fino alla sua epoca, e quindi è plausibile che siano state travasate in essi anche idee radicate in tempi più remoti, tuttavia ritengo molto improbabile che ciò sia avvenuto per la forma della Terra. La sfericità del nostro pianeta fu affermata, per la prima volta, dai Pitagorici più di due secoli prima del periodo in cui visse Euclide. È poco credibile che dopo un intervallo di tempo di quest'ordine, in un'opera come gli *Elementi*, che aveva l'ambizione di costituire la perfezione e il massimo nella trattatistica matematica del tempo, sia stata accolta un'idea, peraltro d'importanza fondamentale, ormai superata da oltre due secoli. Inoltre, mentre il geocentrismo ebbe nell'antichità alterne vicende, non mi risulta che dai Pitagorici in poi qualcuno abbia rimesso in discussione la sfericità della Terra.

Sembra, invece, più verosimile che Euclide abbia derivato le idee fondamentali della sua geometria da modelli concreti legati ad un livello della realtà fisica "umano" o "domestico", vale a dire quello coinvolto nelle nostre esperienze di vita quotidiana, e non abbia considerato una scala più ampia dell'ordine dell'intero globo terrestre.

4. Le geometrie non-euclidee come possibilità fisica

Il problema della dimostrazione del quinto postulato, come abbiamo già visto, si è imposto all'attenzione dei matematici fin dall'antichità, ma l'accanimento con cui questi vi si dedicarono, sempre in maniera fallimentare, raggiunse l'apice nel secolo XVIII, tanto che nel 1759 Jean le Rond d'Alembert lo definì "*le scandale des éléments de géométrie*". Tutti i matematici che si occuparono del problema delle parallele, lo fecero soltanto per "sanare" quella manchevolezza dell'opera euclidea costituita dal dubbio sulla natura del quinto postulato, ma non perché dubitassero della verità della geometria euclidea.

Saccheri, in questo spirito, suo malgrado, scoprì le due geometrie non-euclidee quasi un secolo dopo ritrovate da Lonacevskij, Bolyai, Gauss e Riemann, ma la sua scoperta era stata casuale, perché ottenuta inaspettatamente perseguendo in realtà l'obiettivo del perfezionamento dell'opera euclidea e inoltre aveva un'origine esclusivamente logica.

Insomma, si continuava nell'errore di ritenere il quinto postulato un teorema e mentre illustri matematici non si arrendevano di fronte ai numerosi insuccessi così a lungo collezionati, un valente studente di teologia dell'Università di Gottinga, poi dedicatosi alla matematica, (1739-1812), fu il primo a dichiarare pubblicamente nel 1763, nella dissertazione *Conatuum praecipuorum theoriæ parallelarum demonstrandi recensio*, l'impossibilità di dimostrare il quinto postulato. La sua affermazione, però, non era avvalorata da una dimostrazione d'indimostrabilità, ma derivava semplicemente dalla constatazione che i 28 tentativi di provarlo da lui esaminati, compreso quello di Saccheri, erano tutti non esaurienti. Pur non avendo alcun valore logico, la dichiarazione di Klugel è significativa, perché denota a quale stato d'estrema stanchezza era giunto il problema delle parallele.

L'opera di Saccheri, per il fatto di essere stata soltanto stampata ma non pubblicata, ebbe influenza su altri matematici (per esempio il già citato J.H.Lambert) limitata nel tempo e nello spazio, proprio per l'assenza di una sua adeguata diffusione. Nonostante il suo oblio, dovette formare in qualche modo un indizio di pensiero nuovo, che probabilmente influenzò indirettamente anche il matematico russo Nicolaj Ivanovic Lobacevskij a distanza di quasi un secolo. Questi, ignaro dell'opera di Saccheri, nella sua memoria *Exposition succincte des principes de la géométrie avec une démonstration rigoureuse du théorème des parallèles* letta nel 1826 alla facoltà fisico-matematica dell'università di Kazan, ma da questa volutamente non pubblicata, rivelò per primo al mondo scientifico l'esistenza di una geometria non-euclidea che conteneva molti dei risultati già ottenuti nel 1733 dal matematico italiano. Per tale motivo, seguendo una consuetudine universalmente accettata, secondo la quale la priorità di una scoperta scientifica spetta a chi per primo la rende pubblica, Lobacevskij è considerato il padre delle geometrie non-euclidee, anche se oggi sappiamo che tale titolo spetterebbe a Giovanni Gerolamo Saccheri, la cui opera precedette di ben novantatré anni quella del matematico russo.

L'approccio di Lobacevskij al problema del quinto postulato è del tutto diverso da quello seguito dai suoi predecessori; egli non si preoccupa di dimostrarlo, ma mette in dubbio la sua veridicità universale, e quindi quella della geometria euclidea. "*Per usare i termini di Einstein, Lobacevskij sfidò un assioma. Chiunque si attenti a sfidare una verità accettata, che è sembrata necessaria e ragionevole alla grande maggioranza degli uomini intelligenti durante almeno duemila anni, rischia la propria reputazione scientifica, se non addirittura la vita.*"⁵

Contrariamente alle convinzioni filosofiche saldamente e universalmente accettate riguardo alla "necessità a priori" delle concezioni geometriche euclidee, per Lobacevskij le idee della geometria devono avere una giustificazione empirica, sono quindi "giudizi sintetici a posteriori", per dirla con Kant. Da qui la sua critica alla non esauriente giustificazione empirica delle idee della geometria euclidea, che lo portò a concepire la possibilità di un'altra geometria fondata sulla sostituzione del quinto postulato con una delle sue due possibili negazioni: *per un punto fisso fuori di una retta data passa più di una retta parallela alla data.*

Fine della 11ª puntata

Note:

¹ "... per mezzo di giudizi analitici la nostra conoscenza non può estendersi punto, ma può invece essermi reso esplicito e intelligibile il concetto che già possiedo " (I. Kant, *Critica della ragion pura*)

² "...nei giudizi sintetici io ho bisogno, oltre che del concetto del soggetto, di qualcos'altro ancora, su cui si appoggi l'intelletto per riconoscere che gli appartiene un predicato non compreso nel concetto." (I. Kant, *Critica della ragion pura*)

³ Nessuno sa, in realtà, a quali modelli concreti si sia riferito Euclide nella concezione delle idee fondamentali della sua geometria. Ogni supposizione è quindi parimenti opinabile. Fra queste è particolarmente insolita l'ipotesi sostenuta dal matematico tedesco Hugo Dingler sulla genesi "meccanica" del concetto di piano in Euclide. Secondo Dingler, questi avrebbe derivato l'idea di piano dall'osservazione del taglio delle pietre per ottenere delle lastre "piane", che consiste nel far "strisciare l'una contro l'altra tre lastre grandi a piacere di materiale duro fino a che esse aderiscano completamente o che i due lati delle superfici che così hanno origine siano in ogni posto e globalmente congruenti e indistinguibili." (tratto dalla citazione contenuta al cap. VIII di *Mutamenti nel pensiero matematico* di Herbert Meschkowski, Boringhieri, Torino, 1964)

⁴ Cfr. E.T. Bell, *I grandi matematici*, cap. XVI.

⁵ E.T. Bell, *I grandi matematici*, cap. XVI.

Esplorando... e il viaggio continua....

(di Marco e antonio)

...già, scene virtuali emergenti dall'archivio a



antonio - *L'anello mancante*

molta che innescano spettacoli anch'essi virtuali che tutto il mio corpo mette in scena per un unico spettatore e alla fine sensazioni che avverto concretamente e che in qualche maniera influenzano il mio comportamento verso l'esterno. Ma se questo è il modo di funzionare del corpo e questi sono gli effetti su di me, allora la storia si ripete praticamente da quando sono nato. Del resto, che io ricordi, le emozioni le ho sempre avute ed in qualche maniera ne sono stato sempre guidato, anche quando davanti ad un problema ho ragionato a lungo per cercare di risolverlo. Ma allora ho mai creato qualcosa di nuovo?

È possibile che mi sia sempre arreso

al senso di ineluttabilità che avvertivo quando un'emozione nasceva dentro il mio corpo? Eppure l'altro giorno nel vialetto sotto casa ho resistito e finalmente anche se per un attimo mi sono sentito libero di utilizzarlo. Quindi è possibile spezzare le catene anche se sembra essere un esercizio faticosissimo, praticamente un braccio di ferro continuo con se stessi.

È anche vero però che adesso ho scoperto una cosa nuova che fin qui non avevo mai pensato: le cosiddette emozioni non derivano direttamente dal mondo esterno ma, e questo è sbalorditivo, dal contrasto tra scene rappresentate all'interno del mio corpo. È su di esse quindi che bisogna agire; ovvero prima di tutto separarle.

Altro giro di moviola, ricomincia lo spettacolo; sarà bene comunque mandare avanti il filmato ad una velocità minore per riuscire a vederne i particolari.

Allora, sono nel vialetto e sto aspettando qualcuno per fare il mio esperimento, già a questo punto ero nell'anteprima visto che il mio corpo si era già "preattivato" in anticipo rispetto alla realtà esterna. Al fotogramma successivo c'è invece la scena solita e cioè io che saluto quel signore e subito il mio corpo che si "preattiva" per eseguirla. Ma, un momento, non è così semplice, tra le due scene ci sono dei fotogrammi subliminali che solo a questa velocità rallentata riesco a vedere.

La storia che si sta svolgendo al mio interno, non inizia dalla mia posizione attuale nel vialetto; ci sono invece degli antefatti che la sostengono. Ci sono fotogrammi relativi alla prima volta in cui l'ho percorso: ero insieme al ragazzo dell'agenzia immobiliare che continuava a ripetermi "si adesso lo vedi così, ma presto verrà ristrutturato, i lavori sono stati già deliberati dall'assemblea dei condomini", lavori che peraltro dopo due anni e mezzo ancora non sono stati fatti. E poi ci sono i fotogrammi che vivo

ogni mattina quando lo percorro per andare a prendere la macchina, e poi quelli di quando piove e devo fare la gincana tra le pozzanghere, e poi e poi e poi.... Sono tantissimi e tutti insieme compongono il mio vialetto.

Mandando avanti il filmato scopro che anche la scena successiva è composta dagli stessi elementi. Insomma, a ben vedere, l'archivio a molla, quando scatta, non fa emergere solo qualcosa che è strettamente relativo a quello che sto vivendo, ma tutto il materiale che la compone. Bastava farci caso...

Ma questa moviola è una cosa portentosa, uno strumento magnifico che mi permette di scoprire spettacoli che evidentemente si sono sempre svolti nel mio corpo ma a cui non avevo mai assistito. O meglio io avevo solo percepito il bello o il brutto di questi spettacoli. E chissà quante altre sorprese...

È infatti, mentre mi sto gustando la bellezza di questo strumento il film ha continuato ad andare avanti e, passata la parte del contrasto tra le due scene adesso, penso, arriveranno i titoli di coda... E invece no, il film sta continuando mostrandomi il futuro delle due scene. C'è la prima, dove il signore che io non saluto cambia immediatamente espressione presentandomi una faccia che passa dall'iniziale simpatica tranquillità ad una prima espressione di sorpresa e subito dopo di severo monito. Poi il film continua e adesso c'è quel signore che sta raccontando la storia a tutti gli altri inquilini, ed anche le loro facce cambiano di conseguenza e tutte alla fine hanno la stessa espressione di disapprovazione profonda. E più avanti ci sono altri fotogrammi dove io ormai disperato saluto tutti ma nessuno mi risponde più. Contemporaneamente la moviola sta proiettando anche l'altro film, dove io saluto il signore, ci guardiamo per un attimo, ci sorridiamo. Anche questo secondo film continua ad andare avanti e trovo fotogrammi dove tutto è come oggi: tutti mi salutano, tutti mi sorridono e addirittura l'ultima scena del film è molto affollata: praticamente tutto il condominio si incontra giù nel vialetto e tutti che si salutano e tutti che si sorridono... Ora la domanda è: a che punto della proiezione è nata l'emozione di trasgressione? Bisogna riavvolgere il nastro e rivederlo di nuovo.

I fotogrammi relativi al passato filano via lisci senza nessun contrasto, quelli della scena che sto per vivere filano anch'essi lisci fino al momento in cui non rispondo al saluto; qui avverto un piccolo fastidio sotto forma di lievissima nausea. Ma quando arriva il futuro si scatena un uragano emozionale fatto di tantissime sensazioni fisiche che vanno dalla classica stretta allo stomaco alla sudorazione delle mani e poi al calore e rossore del viso. E più il film avanza, più i sintomi diventano forti. In poche parole è chiaro che l'emozione che avverto non è dovuta al contrasto di una sola scena ma di tantissime sempre più grandi e complesse. È per questo che all'inizio era solo lieve e quasi impercettibile senso di nausea e alla fine era diventato panico totale. E tutto questo è successo dentro di me prima che facessi una qualsiasi azione, e probabilmente avviene continuamente visto che continuamente il mio corpo è immerso nell'ambiente e continuamente da esso è stimolato. Basta un qualsiasi indizio dal mondo e CLICK parte il gioco ed io mi trovo a navigare nelle rappresentazioni della mia mente... *Continua.....*

4 - I tre porcellini: un rilettura in chiave filosofica

(di Silvia Coletti)

- [.....]
- Tu dunque sei in dubbio su come si può giungere o meno al bene? - disse.
 - Sì - risposi.
 - Ragioniamo allora insieme prendendo in esame una fiaba, per esempio *I tre porcellini*. Ora segui il mio discorso. -
 - Va bene - dissi.
 - Essi decisero un giorno di costruire da soli una casa, essendo arrivata la stagione autunnale. Il primo la fece di paglia molto fragile, il secondo di legno ben stagionato e il terzo di mattoni. Fin qui hai compreso? - mi chiese.
 - Sì - risposi.
 - Allora vorrei da te una risposta. Perché i tre porcellini si comportano in maniera differente o meglio ancora, potendo porre il discorso su un livello più elevato, loro chi rappresentano? -
 - Le virtù di cui parla Platone - risposi.
 - Spiegati meglio -
 - Il primo rappresenta, a mio parere, l'istinto, il secondo l'emotività, il terzo la ragione; non per niente decise di costruirsi una casa di mattoni più resistente alla pioggia e alla neve -
 - Perché si può dire che tutti e tre avevano una idea differente su come costruirsi una casa? -
 - Perché tutti e tre, prima di nascere, nel luogo prenatale avevano visto tramite la loro anima il mondo velato; le anime sono diverse l'una dalle altre, poiché in loro esiste la duplicità di essere identiche a se stesse e diverse dalle altre e quindi l'idea di abitazione dei tre porcellini, che rappresentano l'anima, è differente -
 - Quello che dici può essere vero se aggiungi a tutto ciò quello che ti dirò ora. - continuò - Esiste anche il male che è nemico dell'uomo e che è poi il nemico stesso; in questo caso chi è il nemico stesso? -
 - Il lupo - risposi.
 - Bene! - disse e soggiunse - Esso rappresenta infatti la falsità o per meglio dire la *doxa*, ingannevole volto del mondo. Cerca con immagini affabili e parole melliflue di farti amiche le tre virtù. -
 - All'inizio è quasi vicino a loro per afferrarle, ma perché non ci riesce? - chiesi.
 - Te lo dirò subito. Se ricordi bene la fiaba ti verrà in mente anche il momento in cui i tre porcellini riescono a trovarsi tutti insieme all'interno della stessa casa. Non è così? -
 - Sì, è vero - affermai.
 - Mi sai dire il perché? -
 - Ci proverò. Platone afferma che, perché esista il criterio etico del bene, c'è bisogno di unire insieme *piacere* ed *intelligenza*. Il porcellino che ha costruito la casa di mattoni, non ha fatto così? -
 - Sì, ma ancora non hai concluso la tua risposta. Allora ti dirò io. Un uomo sarà giusto quando ognuna delle tre virtù dell'anima adempirà alle sue funzioni e di conseguenza l'elemento razionale, sostenuto dall'emotività, dirigerà l'istinto. Questo non ti ricorda nulla? - chiese.
 - Sì, lo stato ideale. Colui che è giusto è solo il filosofo, il quale, poiché desidera tutta la sapienza, può essere a capo di questo stato ideale fondato sulla giustizia. -
 - In questa fiaba esiste una giustizia? -
 - Sì, la fuga del lupo è quella fondamentale. -
 - Con ciò cosa hai capito? -
 - Che tramite le virtù, di cui un'anima è composta, ed aspirando essa al bene ed alla giustizia, l'uomo sa ben difendersi dal male e da tutto ciò che è falsità, in quanto l'idea del vero l'aveva già avuta in precedenza, prima di nascere. Possedeva la verità che può ora recuperare grazie all'anamnesi o reminiscenza. Potrà quindi notare che una cosa ne ricorda un'altra, ma non sarà mai come quella che aveva visto prima e quindi scoprirà che, ciò che vede, è una copia della sua idea e non l'idea in sé. -

L'ANGOLO DELLA POESIA

Scrigni socchiusi
Scrigni socchiusi
nell'uovo di maggio
mi versano stelle
nel bicchiere d'agosto

fiori di vetro
fusi col sale
freddano maggio
perduto da me
Gianluca Pieri

Conosco penetrando
Conosco penetrando
butto via lo sguardo,
conosco te
non l'immagine tua.
E così cerco d'arrivare
lì ove gli occhi
non riescono a guardare
Emanuela Pancotti

Variazioni su Giovanni
È l'era dei mercanti
che infestano ogni tempio.
Più non risplenda altr'oro
se non il padre nostro
primogenito sperma solare.
Dell'eterno tempio del cuore
incombe su di noi sacerdozio
Enrico Pietrangeli

Sorgente di vita
La mente
è come selva inesplorata
dove i sentieri
son memoria

Sgorga il silenzio
zampilla violento
e copre il rumore
proprio lì
alla sorgente di vita
Armando Guidoni

E quella malinconia
E quella malinconia
quel puro me

piccole vibrazioni
percorso continuo
la nota
Giovanni Botticelli Rubini

Variazioni su Giovanni
Fiducia è la chiave,
amore l'eterna stanza
per i natali in catene
di vil camera oscura
cui assoluto risplende
impresso al negativo.
Enrico Pietrangeli

La voglia di me
Sole: caldo
Mare: orizzonte
Infinito: me

Voglia di piangere
voglia di gridare
voglia di urlare
la voglia di me, di noi
Laura Rubini

Per amare
A ping pong
da dentro a fuori
da fuori a dentro
giocare vivenza
fendere scene
stentare quadri
disfare nodi
per me
Impastata in amalgama
per nascere
impaludata in continuo
per vivere
ora raschio via gli intonaci
per amare
Gilda Bozanceff

Variazioni su Giovanni
Verbo fatto ingrata carne:
sangue che discese tenebre
sopra cui nitida risplende
pioggia di negata luce.
Enrico Pietrangeli

mondi diversi
ch'uno son me
e l'altro
è di figure

scene e colori
il corpo mio
a me
di sceneggiar d'interno
fa mostramento
antonio

Coscienza
Futuro non ancora immaginato
ed in sua assenza
passato che proietto avanti

eppure a trattenere
il respiro
invento nuove destrezze

Coscienza
di inventar destrezze
Marco Battaglia

Sogno!
Vorrei afferrare
il tuo lieve alito

Scure nubi
empiono l'aria
Se non mi abbracci
volerai
nel vuoto della notte
Armando Guidoni

Sono una goccia
Lasciare una traccia
questo certamente desidero
affinché la sofferenza
non sia stata invano

Infinito dentro
quando mi rivolgo fuori
sono una goccia a cui è stato permesso
d'immaginare l'oceano
Paolo Cappai

Movimenti
Arriva come una musa incantatrice
attrae l'attenzione mia
sullo schermo figurativo
Movimenti di danza nel ventre
Remigio Rotili

Puro
Ti specchi di nuovo
nel tuo stagno
Senza maschere
Puro
Mario Brecciaroli

Notte
Come una goccia di madreperla
Incastonata su velluto nero,
la luna se ne sta lì, sicura,
osservando l'onda che le foglie
argentate, del sempreverde olivo,
fanno, scosse da un fresco vento autunnale
Manuela Olivieri

Tramonto a Capo Vaticano
La terra brilla aurea e tu vai via
Lasciando dietro di te l'ago dell'est.
A noi dai il bacio della buona notte
Ad altri quello del buon giorno:
a tutti la vita!!
Mi guardi fisso ed io a quest'ora
Riesco a sostenerla, mentre,
un picco di roccia che dall'acqua emerge
mi indica dove tutte le sere te ne vai e
dove sicuramente domani ti rivedrò.
Mario Ceccani



STUDIO
REALIZZAZIONE
SITI WEB
LOGHI - BANNER
www.hwebdesign.net
fax 069549021

Lotteria settembre colonnese Numeri Estratti - 26/9/2004 Proloco Colonna

10 cartoni di Uva e 50 l di vino	03431
2 gomme per auto	09986
Beauty da viaggio e prodotti	03830
Telefono cordless	04153
Macchina fotografica digitale	03355
Orologio Sector	04804
Lettore CD portatile	06944
Orologio Sector	00889
Ciondolo in oro con diamanti	05715
FORD FIESTA Zetec 1.4	07630



L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

Sede Sociale e Direzione 00040 ROCCA PRIORA - Via della Rocca Tel. 06.940.701



Agenzia di Sede Rocca Priora
Via Roma - angolo Via della Rocca
Tel. 06.94.70.010 - 06.94.70.797
Bancomat: Centro Commerciale, Via Tuscolana

Filiale di San Cesareo
Via Casilina Km. 30
Tel. 06.95.87.116 - 06.95.87.125

Filiale di Colonna
Via Casilina Km. 25.5
Tel. 06.94.38.060 - 06.94.38.232
Bancomat: Piazza Vittorio Emanuele II

Filiale di Monte Porzio Catone
Via Frascati, 16
Tel. 06.94.47.020 - 06.94.47.440

Diventa Socio della BCC del Tuscolo - Rocca Priora

Oltre ai servizi bancari tradizionali, potrai usufruire di:

- Mutui ipotecari e chirografari agevolati a tasso fisso e variabile, con erogazioni in tempi rapidi
- Spese ridotte sulle operazioni e tassi agevolati sui conti correnti
- Home banking family e Impresa, a condizioni vantaggiose
- Carte di Credito e Bancomat a condizioni particolari

Inoltre potrai partecipare a tutte le iniziative culturali promosse dall'Istituto.

B.C.C. TUSCOLO IL PRIVILEGIO DI ESSERE SOCI

Un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.
Pubblicizza la tua attività su queste pagine telefona a 3381490935



LEZIONI PRIVATE - CORSI PER BAMBINI

FRASCATI

Chiesa di Cocciano

San Giuseppe Lavoratore - Via G. Romita 1

Lunedì	20.00-21.30	Principianti A	Nuovo Corso
	21.30-23.00	Intermedio 2	
Martedì	20.00-21.30	Pre-Agonistico	
	21.30-23.00	Principianti B	Nuovo Corso
Mercoledì	20.00-21.30	Intermedio 1	
	21.30-23.00	Avanzato	

ROMA

Planet Sport

Via Appia Nuova, 665

Giovedì	20.00-21.30	Principianti A	Nuovo Corso
	21.30-23.00	Intermedio 2	

Da martedì 13 ottobre inizio corsi bambini, Scuole elementari e medie, dalle ore 16.30 alle 18.00
Per le Scuole superiori, presso l'Istituto Salesiano "Villa Sora" in via Tuscolana 5, dalle 18.00 alle 19.30

06.9419102 - 347.6692850 - 347.9279564

emanuela.salsa@libero.it

www.bailamos.it

tonino@bailamos.it